MATTINO — TORINO, Mercoledì 30 Giugno 1909 — MATTINO — NUM. 176

...LAZIONI
...Amministrazione del Giornale
...gli Uffici postali del Regno.

...ziazione per | Anno | Sem. | Mese
...Estero | 48 50 | 24 25 | 8 50
...ovincie continentali | 25 50 | 12 75 | 4 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

ARCHIVIO STORICO

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Milano - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Richieste (dopo la firma del gerente) L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Annunzi economici 50 — Piccoli annunzi, vedere tariffa in 3ª pagina — Piccole Comunicazioni, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

## Tarascona

A questi giorni la direzione del partito socialista si raccoglierà per ponderare se convenga di bandire lo sciopero generale. Italia al momento della visita dello Tsar, siberiano e tartarissimo insieme è lo spettacolo di lassù ira contro quel povero cervello regale di Nicolò II, colpevole soltanto di non aver trasformato i suoi sudditi tartarici in cittadini dell'illuminato occidente. Che costerebbe a lui, autocrate di tutte le Russie, di provvedere a che i suoi soggetti — tartari di Baku, buriati di Siberia, cosacchi del Don, pastori del Turkestan e cinesi della Manciuria — acquistassero d'improvviso la coscienza civile d'un romano antico o d'un inglese moderno? Un *chasse*: cioè un foglio di carta e un frego di penna: ecco tutto. Uomo di cattiva volontà? Se i direttori del partito socialista italiano fossero autocrati su tutte l'orbe, voterebbero all'unanimità un ordine del giorno che, a traverso molti comma, considerativi, concluderebbe alla necessaria soppressione della infelicità e dell'ingiustizia e d'un colpo solo, tutti gli uomini diverrebbero giusti e tutta l'umanità felice. E' semplicissimo. Come mai Nicolò II non ci ha ancora pensato? Egli merita una punizione. E per gran ventura, c'è ancora sulla terra un partito socialista capace di decretarla e di infliggerla.

E' il nostro, né potrebbe essere altro che il nostro: il partito socialista italiano. Perchè si può proclamare l'Internazionale quanto si vuole, ma si è sempre del proprio paese; e il socialismo marsigliese saprà di aglio come il socialismo montenegrino saprà di salvatico, se, come voglio credere per amore del pittoresco, c'è un partito socialista anche al Montenegro. Così il socialismo italiano è circonfuso da un odore di verginità intellettuale che ignori ancora i primi lavaceri della critica. Un socialista inglese o tedesco, cioè un socialista che abbia un'idea sommaria di ciò che è socialismo, non destituirà Nicolò II perchè non crederà alla onnipotenza dei Sovrani e dal loro malvolere, né scambierà le aspirazioni della borghesia liberale russa con le aspirazioni del proletariato internazionale. Ma il socialismo italiano non capisce troppe cose, perchè è provinciale a simiglianza di ogni altra cosa nostra. L'esagerazione del linguaggio, l'esuberante erotismo verbale, la persistenza di sentimenti e di principi oltrepassati, sono caratteri indelebili di tutti coloro che vivono vita di provincia. Così, in pieno secolo ventesimo, noi sentiamo dichiarare per bocca d'un socialista il quale passa per essere un uomo intelligente, l'on. Turati, che a difendere il Veneto da un'invasione austriaca basta il furore del popolo (!). E per bocca di un altro, il quale non passa a dirittura per un cretino, l'on. Morgari, apprendiamo che la questione austriaca dev'essere risolta dividendo l'Impero in tanti Stati autonomi da attribuire ciascuno a una nazionalità (!), come se le nazionalità non fossero mescolate nelle città e anche in molti villaggi come le arene sulla spiaggia del mare! Goffredo Mameli e i fratelli Bandiera dovevano ragionare a questo modo. In questo socialismo c'è un avanzo di garibaldinismo e di mazzinianesimo, atteggiamenti venerabili al tempo loro e nella loro integrità, ridicoli se applicati alla lotta di classe e alla *Magenfrage*, alla quistione dello stomaco, cui il socialismo si riduce. Ritardo intellettuale e goffa presunzione, cioè provincialismo, non ragazzaggine; analoghe in certo modo per essere l'una e l'altro riducibili a un arresto di sviluppo. E' insieme con questo deficiente progresso mentale, tutta l'esteriorità irruente, schiamazzatrice, inconseguente, propria dall'adorabile e insopportabile adolescenza.

I massacri di Russia, a tempo loro, suscitarono sdegno e dolore dovunque: ma soltanto l'Italia poteva toglierli a pretesto per dare un così vasto poema umoristico in pasto all'ilarità della gente seria di ogni paese. Una moltitudine di ignoti, d'inconsapevoli, di analfabeti, si radunò chiamandosi spiritualmente a raccolta fino negli infimi villaggi campestri, dimenticati da Dio e dal comandante dei carabinieri — per deporre lo Tsar. Padri di famiglia che dovrebbero prendere per tre giorni la santolina se incontrassero un cavallo da carrozzella imbizzito, opposero il loro magnanimo petto, fasciato di flanella igienica, all'irrompere dei cavalli cosacchi.

Gli scolari che all'esame di geografia non sanno rispondere da quali mari sia bagnato l'Impero moscovita, deliberarono di elargire la Costituzione alla Russia. Ogni tanto, per la Macedonia o per la Russia, per Trieste o magari per il Mahdi Mullah, un coro di coristi intona a una voce il classico *partiam, partiam...* del vecchio melodramma, senza che a nessuno baleni il pensiero che vi è qualcuno più lacrimevole di chi commette una scempiaggine, ed è colui che la promette senza commetterla. Quando l'Italia patria quella dominazione straniera che la leggerezza di tanta gente pare cospiri invano a restituirle, francesi, inglesi e polacchi, nutriti col latte inebriante di tutte le generosità umane, quale sprizzava dalle mammelle del romanticismo, regalavano armi e quattrini a Cavour e venivano ad arruolarsi con Garibaldi. A che vile e stupida fine siano caduti quegli esempi, senza ogni altra eredità morale lasciataci dalla Rivoluzione, è cosa che fa pena di scrivere. I nipoti dei garibaldini sono impulsivi come i nonni: soltanto contro i vetri della scuola o contro nemici immaginarii lontani migliaia di chilometri. Questa Italia, che non riesce mai ad avere una politica estera, rifà ogni giorno la carta del globo nelle farmacie, nei cortili dei Tribunali e degli ospedali, sui banchi delle scuole e nei Consessi amministrativi. Questo popolo, che dopo essersi fatto battere in guerra da una masnada di barbari, ha forzato il suo Governo a implorar pace ai piedi della regina Taitù, e che s'accorge dell'esercito radunato dall'Austria alle sue frontiere soltanto per trarne pretesto all'eroica allegria delle scampagnate patriottiche, è il popolo più clamoroso, più spavaldo, più fanfarone, più pronto a ficcare il naso nei fatti altrui, che ci sia nel mondo. Roma chiedemmo — scriveva il poeta — e avemmo Bisanzio. Ma Bisanzio era almeno ateggiata di eleganza, e moriva sottilizzando finemente su alcune belle astrazioni. Noi non abbiamo avuto che Tarascona, il paese in cui Daudet fece nascere l'immortale eroe delle chiacchiere roboanti e delle imprese ridicole. Noi siamo gente, che va a caccia di leoni ciechi, col piattello in bocca, e scala le Alpi sui praticabili da palcoscenico.

Questa non passano inosservate nell'immenso campo di osservazione e di critica, che è il mondo moderno. Bisogna leggere in qual modo i bombardamenti di parole dei socialisti italiani contro lo Tsar sono riferiti anche nei fogli inglesi o tedeschi, tenerissimi dei rivoltosi russi. A furia di stupidaggini di questa natura, l'italiano acquisterà nella galleria internazionale un posto a fianco del venezuelano, nel reparto della gente che fa ridere. Intanto le relazioni commerciali con l'Italia non sono facili in nessun paese: difficilissime con la Russia, che abbiamo assediato, circuito in ogni maniera, perchè volesse esser cortese e larga coi nostri agrumi, e che ora ricompensiamo in questa maniera. Gli archivi segreti della Consulta son pieni di rapporti confidenziali, in cui si espone come i Governi stranieri diffidino di noi, e come il mondo sia molto dubbioso se debba o no prenderci sul serio. E ogni tanto un ministro degli esteri deve dichiarare di non poter governare le nostre relazioni internazionali da quando si esercitano su di esse la genialità e la coltura dei piccoli professionisti, che si arrampicano sugli stalli dei Consigli comunali e provinciali per chiamare clienti e sbarcare un po' meno peggio il lunario.

Una notte, a bordo di un piroscafo, che solcava i mari d'Oriente, un membro della Camera dei Comuni chiacchierava meco delle cose italiane, contemplando le fiammelle della Croce del Sud, che inclinavano sull'Oceano. Egli credeva che l'assetto della finanze comunali in tutta Italia, fosse necessariamente perfetto. « — Se i vostri Municipii hanno trovato tempo di occuparsi dell'affare Dreyfus, è chiaro che non c'era più nulla che li preoccupasse a casa loro ». Troppo giusto. Anche oggi l'Italia non deve aver bisogno di niente se gli italiani si occupano con tanto zelo delle cose della Russia. Infatti, in Parlamento, i bilanci quasi non si discutono: si scavalcano allegramente, capitolo per capitolo. Il riscatto delle ferrovie fu deliberato con distratta sollecitudine, come se si fosse trattato di elevare a Comune una frazione rurale della Sardegna. Le Convenzioni marittime saranno discusse fra due chiacchiere, alla vigilia delle vacanze. Ma, per ascoltare l'on. Morgari, quando destituisce il despota delle steppe, si spende volentieri una mezza giornata.

Tarancona!

**Bergeret**

## La difesa contro gli incendi a Messina e a Reggio

**Roma, 29, ore 19.**

Per la difesa contro gli incendi a Messina, furono a varie riprese colà inviate dall'amministrazione dei LL. PP. nove pompe di incendi e 365 estintori minimax e 1500 secchi di tela; 500 botti della capacità di 500 litri ognuna destinate alla fondazione di un deposito provvisorio di acqua. L'ing. Fucci comandante dei vigili di Roma, incaricato di recarsi sul luogo dal ministro dei LL. PP. studiava un progetto per un impianto elevatorio di acqua marina e per la distribuzione di una tubulatura con idranti in vari punti del quartiere baraccato della Muselle e della Giostra. Nel frattempo l'amministrazione provvedeva alle ordinazioni dei materiali occorrenti. Gli studi del Fucci furono terminati alla fine di maggio e l'ufficio del genio civile sta ora preparando il progetto definitivo al quale si apporteranno d'accordo collo stesso ingegnere Fucci alcune modificazioni intese specialmente ad alimentare con acqua dolce anzichè marina, le condotture. In tal modo ai mezzi meccanici di sopra elevazione si potrà ricorrere solo in via sussidiaria. Analoghi provvedimenti di difesa contro gli incendi sono stati presi per Reggio e gli altri importanti centri baraccati della regione colpita, cosicchè nessun addebito a tale riguardo può farsi al ministero del LL. PP. Ogni lentezza o di ritardo, come del resto lo provano le circostanze stesse dell'incendio sviluppatosi ieri a Messina non nel rione baraccato ma nell'interno della città distrutta e poterono essere assai efficacemente in opera le pompe provvedute dal ministero stesso.

## I commissionari di borsa

**Roma, 29, ore 19.**

Il Consiglio dell'industria e del commercio stamane ha discusso il tema seguente: Se i commissionari di borsa devono considerarsi esercenti la mediazione abusiva che è vietata dall'art. 39 del regolamento per l'esecuzione del Codice di Commercio ed in caso negativo quale sia la portata pratica dell'articolo medesimo.

Dopo lunga discussione a cui parteciparono il relatore on. E. Marutti ed i consiglieri Salmoiraghi, Romolo Tittoni, Pana e Bocca, il Consiglio ha approvato il seguente ordine del giorno:

Al Consiglio pare evidente che l'esercizio della mediazione in Borsa sia riservato ai soli mediatori iscritti;

Il Consiglio ha votato la sospensiva sui provvedimenti disciplinari per l'esercizio della professione di curatore di fallimenti; ha designato l'on Giorgio Niccolini, presidente della Camera di Commercio di Firenze, quale rappresentante del Consiglio dell'industria e del commercio nel Consiglio generale del traffico.

## Un'autorizzazione a procedere contro l'on Cornaggia

**Roma, 29, ore 21.5.**

E' stata accordata l'autorizzazione contro l'on. Cornaggia, per reato di contravvenzione alla legge sulle bonifiche, quale rappresentante della Società per la conservazione del lago, che ha inquinato le acque del fosso Pantaleo nell'Agro Romano.

# L'on. Daneo pone chiaro alla Camera il problema ferroviario del Piemonte.

### Necessità della direttissima Torino-Savona.

### Un vivace incidente Giolitti-Pantano — Si approva la legge sul regime degli spiriti.

(Per filo speciale e per telefono alla STAMPA)

**Seduta del 29 giugno.**

**Roma, 29, sera.**

Aula affollata, specialmente la giornata festiva: la tribuna sotto sfopolare. Si continua la discussione sul bilancio dei lavori pubblici con un'ampia trattazione della questione ferroviaria piemontese. Abbondano pérciò i deputati del Piemonte, i quali sono tutti presenti. Noto tra di essi gli onorevoli Ferraris Maggiorino, Calissano, Morgari, Casalini, Ferrero di Cambiano, Daneo, Goglio, Calleri, Borsarelli, Ballagnieri, Giovanelli, Pozzo, Curreno, Giaccone, Curioni, Margaria ed altri.

Vengono approvati, senza discussione, varii progetti di legge. Indi si riprende la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

### Per l'acqua alle Puglie

GIUSSO richiama l'attenzione del Parlamento sulle condizioni gravissime delle Puglie per la mancanza di acqua potabile. Riconosce che l'unico rimedio è il Governo fece quanto era possibile per provvedere, ma dichiara altresì che quei provvedimenti furono fatalmente impari allo scopo che si proponevano. Rileva perciò l'assoluta necessità di spingere innanzi colla massima attività i lavori dell'acquedotto pugliese vincendo le riluttanze e le lungaggini che per soverchia preoccupazione di difficoltà tecniche, si frappongono all'acceleramento dei lavori medesimi. Avverte che, procedendo i lavori con la progressione finora seguita, la galleria principale, che costituisce l'opera più importante e difficile, potrebbe compiersi in altri tre anni e mezzo, periodo che potrebbe anche abbreviarsi non solo per questa, ma anche per tutte le altre gallerie e per i tratti che la congiungono. Dimostra che dall'acceleramento dei lavori avrebbero immediato beneficio non le sole popolazioni interessate, ma anche la Compagnia assuntrice, il bilancio dello Stato e l'economia nazionale; ed aggiunge che l'acceleramento domandato non deve implicare maggiori aggravi in bilancio nè autorizzare eventualità di eccessive pretese. Rileva il benemerito delle Puglie per le ardite iniziative avute onde intensificare e trasformare le varie culture. Soggiunge che questi sforzi troveranno efficace aiuto nella più larga disponibilità di acqua, e mandate confidando che il Parlamento e il Governo vorranno apprezzare il giorno in cui l'acquedotto del Sele potrà essere un fatto compiuto (*vive approvazioni e congratulazioni*).

### Le ferrovie del Piemonte

L'on. DANEO prende la parola, attentamente ascoltato, e comincia dicendo: « Parlo per incarico dei miei colleghi della deputazione piemontese; mi limiterò a poche dichiarazioni, riservandomi una trattazione più ampia del tema delle comunicazioni fra Torino e Savona al momento in cui si discuterà il progetto di legge sull'articolo aggiuntivo presentato dal Governo alla legge luglio 1908. Io saprrà quale sia lo stato attuale delle condizioni ferroviarie del Piemonte, a giudizio delle rappresentanze politica, comunale e provinciale, le quali intendono riunite in una sola sfera di azione tutte le loro forze, tutte le loro energie rispetto alla questione ferroviaria.

« Noi abbiamo avuto il 26 giugno dal ministro dei lavori pubblici, on. Bertolini, l'annuncio della soluzione che il Governo propone per le comunicazioni fra Torino e Savona. Il ministro Bertolini sa quanta deferenza, quanta amicizia io abbia per lui. Però io non posso fare a meno di esporre in questa circostanza i dubbi e le esitazioni e l'incredulità della popolazione piemontese rispetto all'efficacia della soluzione che il Governo propone per questa questione gravissima per quanto riguarda il problema ferroviario della nostra regione. Prima di entrare nel vivo dell'argomento, cioè prima di parlare sulle comunicazioni fra Torino e Savona, toccherò appena un altro argomento e di non minore interesse per Torino, vale a dire delle condizioni della linea del Cenisio.

IL CENISIO.

« Io spero che il ministro dei lavori pubblici, dopo un esame spregiudicato della questione, vorrà dare alla deputazione del Piemonte assicurazioni tranquillanti a questo proposito. La linea del Cenisio, ideata dal genio tecnico di Sommeiller e dal genio politico di Cavour, fu creata colle idee e coi mezzi del tempo: quindi nessuna linea di accesso a doppio binario. Le cresciute esigenze del traffico hanno reso assolutamente insufficiente delle condizioni attuali la linea del Cenisio. Questa linea ha subito una vivace concorrenza da parte di altre linee internazionali. Però risulta indubbio che essa è sempre la più breve via per la Francia per coloro che sono provenienti da Roma in su e per coloro che partono da tutta la Liguria. Se anche in recenti conferenze internazionali ferroviarie si è accennato alla necessità di abbreviare il tracciato fra l'Alta Italia e Parigi mediante altre linee, rimane non meno fermo che, come distanza virtuale e come distanza reale, la linea del Cenisio rimane col diritto di prima genitura fra quante congiungono l'Italia alla Francia ».

L'onorevole Daneo accenna, a questo punto, ai miglioramenti eseguiti per porre la linea del Cenisio in armonia coll'aumento del traffico. L'onorevole Daneo prosegue: « Il ministro dei lavori pubblici sa che da parte del Comune di Torino si sono compiuti tutti i sacrifici possibili, compreso quello di destinare 150 mila lire allo scopo di fornire alla linea del Cenisio l'energia elettrica per l'adozione della trazione elettrica su quella linea. Il ministro dei lavori pubblici sa però altresì che oltre Bussoleno non vi è per ora trazione elettrica, e che quanto alla famosa e promessa costruzione del doppio binario in tutto l'anno 1908 vennero costruiti appena 8 Km. di doppio binario in terreno pianeggiante, presso Bussoleno. Più avanti, verso la montagna, i lavori del raddoppiamento del binario procedono con tale lentezza, che assistono ormai poche speranze che il doppio binario sia compiuto pel 1911, cioè, quando su quella linea si verificherà, per l'Esposizione internazionale di Torino, un grandissimo movimento di forestieri. Io spero quindi che il ministro vorrà dare a questo proposito assicurazioni che valgano a rimuovere le paure delle popolazioni piemontesi, le quali temono che nel 1911 l'unica arteria internazionale, che collega Torino colla Francia, non sia in condizioni di rispondere al movimento dei forestieri. Recentemente, i senatori Perrier e Diena hanno avanzato domanda, perchè a Roma si tenga presto una Conferenza internazionale, per migliorare la linea del Cenisio, e migliorare altresì le comunicazioni dell'Italia colla Francia.

« Senza entrare a discutere le linee del Monte Bianco e del Piccolo San Bernardo, linee progettate, le quali rappresenterebbero qualche vantaggio per il Piemonte, non segnerebbero per Torino una nuova deviazione del grande traffico internazionale, io chiedo che si provveda sollecitamente a mantenere le promesse che il Governo ha fatto da tempo, circa la linea del Cenisio.

TORINO-SAVONA.

« Passiamo ora ad un altro argomento, cioè, alle comunicazioni tra Torino e Savona. Torino ed il Piemonte sono offesi da una strana forma di pudore regionale, il quale si trasforma da parte dei deputati piemontesi, quando sono alla Camera, in una specie di pudore politico. Questo pudore regionale e politico consiste, da parte degli elementi piemontesi, nel chiedere assai meno per la loro regione di quello che chiedano per le altre regioni d'Italia. Il fenomeno è certamente lodevole, sotto il punto di vista morale, ma Paolo Ferrari scrive, in una sua bellissima commedia, che non bisogna esagerare in nulla, nemmeno nel pudore (*Ilarità*).

« Io vorrei quindi che la Deputazione piemontese, specialmente in questa circostanza, non esagerasse il pudore, di cui ha dato prova in altre circostanze, nelle sue richieste presso il Governo ».

A questo punto, l'onorevole Daneo passa a descrivere la difficoltà nelle quali il Piemonte si trova, rispetto alla questione ferroviaria, a causa degli orari bislacchi, e dice: « Noi abbiamo, verso il mare, un porto naturale, Savona, che dista, in linea retta, appena 120 Km. da Torino.

« Il porto di Savona si affolla di merci destinate a Torino ed agli opifici industriali del Piemonte in condizioni tali che deriva una straordinaria lentezza ed una grande confusione ed enormi ritardi nel servizio. Questa confusione, questo ritardo, questa lentezza inceppano il movimento industriale del Piemonte. Eppure questa ferrovia a montagne russe rende allo Stato più di quarantamila lire al chilometro all'anno. Quando io penso che il Governo ha promesso di raddoppiare i binari sulle linee il cui reddito risulta superiore a trentaquattromila lire, io mi domando perchè il Governo abbia per tanto tempo trascurato di porre la linea Torino-Savona in condizioni analoghe a quelle delle altre linee egualmente importanti. Quando io ho parlato altra volta alla Camera sulla questione ferroviaria piemontese, ho accennato ai nodi di strozzamento che presenta la ferrovia Savona-Torino nel suo percorso. Infatti sul percorso Torino-Savona si possono far muovere appena duecento ottanta vagoni al giorno. Si dice che questa media è sufficiente, ma bisogna notare che non si può accumulare in media di duecento ottanta vagoni al giorno, perchè in certi giorni muovono sulla Torino-Savona appena centocinquanta vagoni, mentre in altri giorni si affollano su questa linea oltre seicento vagoni. Ciò significa che nei giorni in cui vi sono centocinquanta vagoni di merci sulla linea il servizio è assolutamente insufficiente e che nei giorni in cui ne affollano seicento il servizio è ugualmente insufficiente, perchè appena duecento ottanta possono partire, gli altri vagoni debbono seguire altre linee. Così i carboni sbarcati a Savona debbono andare a Spezia e fare quindi un lungo giro per ventre a Torino e negli altri centri industriali del Piemonte.

« Che si fa durante da fare? Mentre tutte le rappresentanze piemontesi a gran voce chiedono la direttissima Torino-Savona, mentre i liguri si erano uniti a noi, che, con tanto entusiasmo avevamo dato tutto il nostro plauso ed il nostro appoggio ad altre direttissime, tra cui la Roma-Napoli, improvvisamente il Governo ha arrestato l'esecuzione delle sue promesse e la direttissima non è venuto. E' evidente che a Torino ed a Savona non si può dare soltanto la linea deficientissima attuale. Eravamo dunque tutti uniti, liguri e piemontesi, a chiedere la nuova direttissima fra Torino e il mare: le rappresentanze torinesi e savonesi avevano dapprima presentato un progetto per la linea Carisio, ma si disse che questo progetto nuoceva ad altri interessi piemontesi e la linea Carisio fu abbandonata. Vennero in campo allora altri succedanei, fra i quali il progetto della linea Alba-Cortemilia così vigorosamente caldeggiato dal mio amico Calissano. In mezzo a queste varie soluzioni, che nullavano, del problema delle comunicazioni fra Torino e Savona i deputati piemontesi dissero al ministro: Non vi possiamo dire il sentiero ogni conto ogni una soluzione ma vi diciamo che almeno lo studiate e variate, dopo avere studiato, a proporre una buona volta questa benedetta direttissima Torino-Savona che tanto preme agli interessi commerciali di Torino, il terreno è passato e purtroppo siamo quasi allo stato di prima.

SOLUZIONI TEMPORANEE.

L'on. Daneo presenta, a questo punto, un quadro delle soluzioni temporanee proposte dai deputati e studiate dal Governo per la soluzione della questione delle comunicazioni fra Torino e Savona. Ricorda i vantaggi del raccordo Santo Stefano Belbo e Ponti. « Questo raccordo — aggiunge l'on. Daneo — costituirà una deviazione assai utile all'eccessivo traffico della Torino-Savona. Presenta altresì il vantaggio di poter essere realizzato con soli 9 milioni di spese e tre anni di tempo. Il Governo parve per un momento avere adottato questo temperamento, ma venne in seguito la direttissima Alba-Cortemilia sostenuta dall'on. Calissano. Naturalmente noi deputati di Torino abbiamo messo in guardia il Governo anche contro questa soluzione provvisoria tanto del raccordo Ponti-Santo Stefano Belbo come ad una eventuale Alba-Cortemilia. Abbiamo domandato se si studiasse la soluzione definitiva. Il Governo prese atto delle nostre dichiarazioni: dal tempo in cui la questione ferroviaria venne portata per la prima volta alla Camera sino ad oggi ho studiato la questione e viene ora dinanzi alla Camera con la proposta della soluzione intermedia della linea a doppio binario Mondovì-Fossano-Ceva. Io debbo dare lode al ministro, il quale a costo di impopolarità, ha scelto tra le due opposte correnti assai radicate in Piemonte una terza linea che a lui sembrata più razionale.

« Ma da niente a poter essere persuasi che la linea Fossano-Mondovì-Ceva possa costituire una linea ideale, ci passa un bel nè. Certamente la Fossano-Mondovì-Ceva potrà essere una buona linea sussidiaria, per qualche anno, ma non può, in alcun modo, costituire la soluzione definitiva del problema delle comunicazioni fra Savona e Torino ».

IL RACCORDO ABBANDONATO.

L'onorevole Daneo rileva, a questo punto, la ingiustizia commessa dal Governo abbandonando ad un tratto la soluzione, dapprima accettata, del raccordo Santo Stefano Belbo-Ponti, raccordo, che avrebbe potuto anche migliorare le comunicazioni fra Torino e Genova, e dice: « Il Governo ha compiuto, abbandonando il raccordo Ponti-Santo Stefano Belbo, un vero abbandono di infante. Questo fanciullo abbandonato ha pure diritto a riguardi dal Governo e dalla Camera. Io invoco, pertanto, la benevolenza del ministro verso quella creatura (il raccordo Ponti-Santo Stefano Belbo), che ha un avvenire ed una missione da compiere ».

L'onorevole Daneo viene, a questo punto, ad esaminare il valore intrinseco della linea Fossano-Mondovì-Ceva, proposta dal Governo. L'on. Daneo dice: « Il ministro esalta i vantaggi di questa linea: io faccio osservare, però, che la linea presenta pur sempre la lunghezza di 148 chilometri, vale a dire, che la Fossano-Mondovì sarebbe più lunga tra tutte le linee attuali, che congiungono Torino al mare. Io debbo a questo punto deplorare il mistero — devo certamente a buone intenzioni — mantenuto dal Governo intorno al contenuto del famoso articolo aggiuntivo deliberato in uno degli ultimi Consigli dei ministri, tenuto segreto fino al 26 giugno. Il mistero mantenuto su questo articolo aggiuntivo ha impedito di procurarci documenti, di studiare la relazione, di preparare le nostre osservazioni intorno alla soluzione proposta. Il mistero voluto ha impedito altresì l'opinione pubblica pronunciarsi, di pronunciarsi intorno alla soluzione proposta dal Governo. Ciò costituì un grande inconveniente, cosicchè, si può ben dire che quando anche il Governo sia mosso da buone intenzioni, allorchè mantiene un mistero, come quello tenuto ultimamente, intorno alla soluzione del problema della comunicazioni fra Torino e Savona, ha compiuto particolarmente un grande errore (*Bene; bravo; approvazioni vivissime*). Quando si tratta di 7 milioni da spendere — soggiunge l'on. Daneo infiammandosi, — quando si vedono Comuni, i quali hanno fatto sacrifici di fondi ingenti per far studiare il progetto della ferrovia, rispettivamente caldeggiata, si può ben dire che il Governo non doveva mantenere un mistero simile. Ad ogni modo, ciò che è fatto, è fatto.

« Sono queste le condizioni nelle quali ci vediamo proporre la Fossano-Mondovì-Ceva. Orbene, per parte mia, approvo il doppio binario proposto dal Governo sulla Fossano-Mondovì-Ceva, perchè assolutamente indispensabile. Io vi posso poi ammettere che la linea nuova proposta dal Governo si presenti, nel tratto da Torino e Ceva, in condizioni assai migliori che la linea attuale Torino-Savona, ma, fucoio altresì osservare che per il tratto rimanente da Ceva a Savona la linea sarà difficilissima per le difficoltà naturali che il terreno presenta. Il tracciato dovrà dunque subire lunghissimi giri, con perdita notevole di tempo. Ci si risponde: Vi è il locomotiva! Che cosa è questo locomotiva? La trazione elettrica! Orbene, mi pare che la trazione elettrica sia diventata ormai quella specie di rimedio universale che fa divantare magri i grassi, e viceversa » (*Ilarità*).

« Io voglio citare un esempio, — segue l'onorevole Daneo, — l'esempio, cioè, della trazione elettrica per il Cenisio.

« Con la trazione elettrica — ha detto il Governo alcuni anni or sono — io sono in grado di far mettere la linea del Cenisio, nel versante italiano, nelle stesse condizioni di celerità e di perfezione in cui si trova sul versante francese.

« Era dunque inteso che sarebbe stata applicata la trazione elettrica anche al Cenisio. Senonchè all'ultimo momento il Governo è venuto a dirci: « Ma volete poi davvero la trazione elettrica? Badate che è qui ancora lo stesso risultato anche con la locomozione a vapore. Infatti, mediante le locomotive accoppiate a tre assi di ultimo modello, si può attuare sulla linea lo stesso movimento che con la trazione elettrica ».

BERTOLINI: — Non è così.

DANEO: — Io ho sentito dire le cose più diverse circa gli effetti ed i vantaggi della trazione elettrica; certo che per ora la trazione elettrica rappresenta ancora un mistero ed un dubbio; quindi l'adozione della trazione elettrica è impopolarità. Questo, vi dicianno, on. Bertolini: ricordatevi degli interessi del Piemonte da troppo tempo negletti » (*Vive approvazioni; numerosi deputati piemontesi si recano a stringere la mano all'on. Daneo, il quale è stato veramente felicissimo*).

### Interessi ferroviari liguri

ASTENGO. Richiama l'attenzione del ministro sull'opportunità di un migliore assetto amministrativo dei porti nel senso di armonizzare i criteri tecnici con quelli derivanti dalle mutate funzioni dei porti medesimi e di proporre alla direzione dei maggiori un ente autonomo che possa coordinare tutti i servizi. Richiama l'attenzione del ministro sulle tariffe ingiuste ed eccessive pei trasporti negli scali ferroviari marittimi e sulla necessità di migliorare le condizioni d'orario e del traffico nella linea Genova-Ventimiglia, tenendo conto degli interessi locali. Accenna in particolar modo alla stazione di Cornoleto, dove è resa difficilissima la comunicazione tra le due stazioni del paese. Deplora che la Direzione generale delle ferrovie abbia rifiutato l'istituzione di un treno operaio tra Vado e Savona, consigliato da ragioni speciali e legittime; e, a proposito di Savona, prega il ministro di colmare le deficienze dello scalo ferroviario in quel porto e di affrettare gli studi per le migliori e più rapide comunicazioni fra Savona e Torino. Raccomanda infine che si attui prontamente la trazione elettrica sul tronco Savona-San Giuseppe-Ceva; che si conceda, ove sia possibile, a ditte italiane il servizio dei vagoni-ristoranti, e che negli appalti e nelle forniture delle ferrovie si garantisca con maggiori premi di protezioni l'interesse dell'industria nazionale (*bene!*).

La seduta termina alle ore 18.

***

La seduta, sotto la presidenza del presidente MARCORA, comincia alle ore 14.5.

L'aula e le tribune sono molto affollate.

DARI, sottosegretario ai lavori pubblici, risponde all'on. Natale Gallino sulla costruzione del fabbricato viaggiatori della stazione di Busalla. Dichiara che presso quella Stazione sono presentemente in corso lavori diretti ad assicurare e ad agevolare il movimento dei treni, per l'importo di circa due milioni. Compiuti tali lavori, si provvederà alla costruzione del fabbricato pei viaggiatori.

GALLINO insiste sulla necessità di affrettare la costruzione di tale fabbricato, trovandosi ora la Stazione di Busalla nella assoluta impossibilità di soddisfare alle esigenze dell'enorme movimento di viaggiatori, che si verifica.

DARI risponde ancora all'on. Natale Gallino sulla soppressione del passo a livello di Arnasco, sulla linea ferroviaria tra Busalla e Ronco Scrivia.

Dichiara che il progetto per un sotto-passaggio, destinato a sostituire quel passo a livello, stato di questi giorni approvato definitivamente, e sarà subito posto in esecuzione.

Intanto, per evitare disgrazie, è stato ingiunto al guardiano di quel passo a livello di esercitare la più attenta vigilanza.

GALLINO lamenta che non si sia con adeguata sollecitazione studiato il progetto, ma confida nelle assicurazioni avute.

### Per una mancata esposizione di bandiera

Segue l'interrogazione Ferri Giacomo al ministro della guerra per conoscere il suo pensiero intorno alla condotta del generale della Scuola militare di Modena, poichè, nella solenne e patriottica giornata di festa nella quale unanimamente la provincia di Modena ricordava il 50.o anniversario della conquista della libertà e della fuga del duca Francesco V, il generale della Scuola militare, che risiede pronio nell'antica dimora ducale, rifiutava di esporre la bandiera nazionale, e solo dopo l'imponente dimostrazione popolare, che minacciò l'invasione del palazzo, e l'intervento del prefetto il tricolore comparve al balcone.

PRUDENTE, sottosegretario della guerra, rispondendo all'on. Giacomo Ferri e ad analoga interrogazione dell'on. Ferrarini, espone che, solennizzandosi il 13 giugno in Modena il 50.o anniversario della caduta del Governo estense, il comandante della Scuola militare argui, dalle comunicazioni pervenutegli dal sindaco, che i festeggiamenti non avrebbero avuto carattere pubblico, e perciò non chiese al Comando del Corpo d'esercito il necessario permesso per esporre la bandiera sul palazzo ducale, sede della Scuola.

Fu poi invitato dal sindaco ad esporre la bandiera, ma ora troppo tardi per potersi chiedere il permesso. Senonchè, tumultuando la folla innanzi alla sede della Scuola, il prefetto stesso consigliò al comandante di esporre la bandiera, al che il generale annuì.

Osserva che, se quel generale fu rigido osservante dei regolamenti, non fu però determinato nella sua condotta da sentimenti politici ostili ai quei festeggiamenti. Infatti intervenne ad un banchetto offerto dal sindaco alle Autorità, e vi pronunciò un discorso ispirato ai più elevati sensi di patriottismo. Aggiunge che la popolazione modenese nel suo buon senso non diede eccessiva importanza all'incidente, tanto che i rapporti fra il comandante della Scuola e la cittadinanza continuano ad essere i più cordiali.

### Replica di Ferri Giacomo.

L'on. FERRI GIACOMO così replica: « La risposta del ministro della guerra non può soddisfare alcuno di noi, sia perchè è una manifesta difesa dell'operato del generale, sia perchè, per quello che io ho avuto di notizie sulla verità dei fatti, la eccezionale gravità di quell'incidente non è nota al ministro, e devo dire così perchè non posso pensare che egli, informato, abbia potuto tacere alla Camera. Da mesi si preannunziava che la città di Modena avrebbe solennemente festeggiato, coll'anniversario della fuga di Francesco V, del tirannello imbelle, che, fuggendo mentre invocava l'aiuto straniero, si appropriava del tesoro pubblico, il grande anniversario della libertà e dell'indipendenza. E sapete, onorevoli colleghi, che il Comitato dei festeggiamenti era presieduto dal sindaco; aveva nel suo seno senatori e deputati e lo stesso generale Nava, comandante la Scuola militare. E sapeta che la stampa cittadina annunziava che il giorno 13 giugno la città sarebbe stata coperta dalle bandiere tricolori indicanti l'animo tripudiante delle patriottica Modena. Venne la giornata gloriosa e dalla più umile casa al più alto palazzo, dalla casa del Municipio a quella del vescovo (*vana irrisione*), ovunque sventolava fulgido il vessillo nazionale; solo un palazzo era privo, il più monumentale palazzo della città, una delle costruzioni più ammirate d'Italia, proprio l'antica sede del Sovrano spodestato, proprio quel palazzo che vide fuggire il despota, proprio la sede dell'istituto tanto caro alla cittadinanza, la Scuola militare, che apprestò alla patria i suoi entusiastici difensori in ogne delle vere, grandi e care memorie. E intorno a quel palazzo stanno ammonendo i monumenti ai martiri dell'indipendenza e a Ciro Menotti. E' concepibile che si possa dal generale della Scuola, se ha un cervello, opporre che il regolamento, non segnando tra le feste patriottiche quella data, non permette di esporre la bandiera? Ma proprio che dovremo convincere il popolo che la mentalità dei nostri ufficiali superiori è ridotta a quello grado di funzionamento burocratico?

« Ma come, con quale briciola di buon senso si può opporre il motivo del regolamento, quasi che si debba fare un regolamento anche per disciplinare le feste gloriose dei cinquantenari e dei centenari? In ogni modo, come mai il generale della Scuola militare, che era membro del Comitato dei festeggiamenti e che aspera le grandi pompe che si preparavano nella città, non sentì il bisogno di telegrafare al supremo ministro prima di causare l'esasperazione della pubblica opinione? Certo a quel telegramma si avrebbe dovuto rispondere per le rime, giacchè non è concepibile che il comandante generale non senta il dovere di adattare i regolamenti alle necessità della vita 

vicina cittadella: la guerra civile! Questa, che vi parrà incredibile, è la verità raccolta da fonte inoccepibile: pensate, onorevoli colleghi, alle condizioni d'animo dei nostri allievi della Scuola: o prestarsi ad un eccidio, o rifiutarsi di eseguire gli ordini partiti dall'insipienza di un generale. Io credo che sarebbero usciti colle armi al piede, gridando: *Viva l'Italia!*

« E l'agitazione e l'ammutinamento si evitarono per l'intervento provvidenziale del prefetto della provincia, al quale io, non saprei, da lode. E solo perchè il prefetto consentì che il generale esponesse la bandiera sotto pretesto dell'ordine pubblico fu issato il vessillo nazionale nello storico palazzo fra i vivi applausi della popolazione festante e vittoriosa. Dite ora, onorevole ministro, se noi possiamo essere tranquilli, se il popolo può avere fiducia in uomini che hanno un così meschino concetto della loro funzione e della loro autorità e che sono così poco esitanti a versare il sangue dei cittadini, anche se inermi ed invasati soltanto da un'alta e nobile idealità di patria e di libertà. Non mi esimo della reticenza e così del fatto che alla sera il generale fu al banchetto e pronunciò nobili parole. Io guardo l'uomo di fronte al fatto e penso al pericolo di un lutto straziante corso dalla cittadinanza per la di lui insipienza e cap... e chiedo a voi, onorevole ministro, che siano preposti all'educazione dei nostri giovani uomini più savi e più illuminati ». L'oratore finisce dicendo: « Queste sono le accuse che io non ho esitato a portare dinanzi alla Camera, assumendone tutta la responsabilità: qui e fuori di qui. Il ministro provveda » *(Commenti e mormorii)*.

### Il secondo interrogante

Prende quindi la parola l'on. FERRARINI, deputato radicale, il quale ha presentato all'ultimo momento un'interrogazione sullo stesso argomento. L'on. Ferrarini, in mezzo alla viva attenzione della Camera, dice: « Io sono rappresentante politico di Modena, e nel giorno in cui avvennero i fatti ricordati dall'onorevole Giacomo Ferri, dovetti venire a Roma per una discussione al Consiglio di Stato. Comunque, posso attestare la concordia che a Modena in tutti gli animi era, circa le feste patriottiche, destinate a celebrarne la liberazione. Appena avvenuto il doloroso incidente, di cui si occupò l'on. Ferri alla Camera, ebbi un colloquio col ministro della guerra, nel quale, con corredo di documenti, esposi i fatti avvenuti. Le spiegazioni avute nel colloquio furono esaurienti, perciò mi astenni dal portare alla Camera i fatti di cui si è occupato l'onorevole Ferri. Può sembrare che io abbia mancato al mio dovere, astenendomi dal presentare un'interrogazione analoga a quella dell'on. Ferri. Egli lo ha fatto, ed era suo dovere: io mi astenni per le ragioni indicate ».

« I fatti avvennero precisamente così. Noi tutti a Modena volevamo celebrare la liberazione di Modena dal dominio austro-estense. Il 13 giugno, giorno della commemorazione, la bandiera nazionale sventolava sua soltanto dagli edifici pubblici di Modena, ma altresì dal palazzo vescovile dalla guglia più alta della cattedrale e dalla Camera del lavoro. Mancò invece alla Scuola militare. Notai questa mancanza al mattino, prima di partire per Roma, e credetti ad un ritardo. Viceversa il comandante della Scuola, generale De Nava, ufficiale che noi altamente stimiamo, non credette, per ragioni di regolamento, di esporre la bandiera. Intervenne invece alla conferenza tenuta al ... Municipale per commemorare i fatti del 1859. Il generale De Nava — prosegue l'on. Ferrarini — parve pauroso *(interruzioni, proteste)*.

FERRARINI: — Non temeta, voglio dire pauroso del regolamento. Egli propose di mettere fuori la bandiera dal balcone del suo appartamento privato.

« Questa proposta non piacque né allora la popolazione impose che la bandiera fosse esposta dal balcone donde venne proclamata la partecipazione dei modenesi all'unità italiana e dal quale Carlo Luigi Farini pronunciò parole patriottiche impresse nel cuore di tutti gli italiani. Il popolo applaudì quando si bandiera fu esposta. Alla sera vi fu al teatro Municipale un banchetto di superstiti del 1859. Il generale De Nava, che prima aveva delegato a rappresentarlo il colonnello comandante in seconda della Scuola, intervenne di persona al banchetto e pronunciò parole così patriottiche da cancellare completamente l'impressione del doloroso incidente avvenuto. Gli stessi giornali locali riconobbero che il generale De Nava agì spontaneamente nella sua resipiscenza circa la bandiera e che le nobilissime parole del comandante della Scuola militare avevano fatto cessare ogni dubbio circa l'astensione, da prima deliberata, di esporre la bandiera.

« Quando si parla come il generale De Nava, dicevano i giornali, si deve riconoscere che gli incidenti sono avvenuti, ma devono essere anche dimenticati. E poi, — aggiunse l'onorevole Ferrarini — debbo dichiarare che quando un uomo come il generale De Nava fa un atto di fronte alle Autorità cittadine, al pubblico della cittadinanza è di dimenticare ogni incidente avvenuto.

« Noi, di Modena, volevamo invece che di quanto è avvenuto in quel giorno non si parlasse in tutta Italia. Dirò anche che quando un uomo veste la divisa militare, è impossibile che non senta, sotto la divisa, il cuore di cittadino italiano ».

### Un'elezione annullata

Il PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta delle elezioni sull'elezione contestata del Collegio di Rossano (proclamato lole). La Giunta ad unanimità propone l'annullamento dell'elezione avvenuta il 7 marzo 1909 nel Collegio di Rossano, coll'invio degli atti all'Autorità giudiziaria.

(La Camera approva).

### Cortesia austriaca

POMPILJ, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Tovini, dichiara che, nonostante l'azione operosissima dei Ministeri degli esteri e dell'interno per mezzo del nostro ambasciatore a Vienna e del nostro console ad Innsbruck, ancora il Governo austro-ungarico non ha revocato il decreto di sfratto a favore dei Comuni di Valle Camonica, allegando che pure sembrando per il momento cessata l'alta epizoozia in provincia di Brescia, non è però escluso ogni pericolo di infezione. Continuano le trattative e si spera che queste conducano ad un soddisfacente risultato. Il Ministero degli esteri, d'accordo con quello dell'interno, non crede poi che sia necessario oggi promuovere la convocazione della Commissione mista, di cui nella vigente convenzione italo-austriaca. Non è infatti il caso di promuovere una interpretazione autentica di clausole, il cui significato non può essere dubbio, e che non richiedono quindi una dichiarazione interpretativa.

TOVINI afferma che il divieto si fonda sopra un'illegale ed arbitraria interpretazione della Convenzione vigente da parte del Governo austriaco; essendo assurdo sostenere che vi sia possibilità di contagio fra i Comuni ove si pretende sia infetta l'alta epizoozia e la regione alpina del Trentino, ove il bestiame dovrebbe essere candente ad abbeverare. Si tratta di un pretesto illegale ed arbitrario, che nasconde il proposito di rovinare quei Comuni a vantaggio dei vicini proprietari austriaci.

Si discute indi il disegno di legge

PICCOLA CRONACA.

*Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler*

## Il perchè di un concorso

Molti domandano a quale epoca potrà essere noto il risultato del concorso bandito dalla Compagnia del *Tot*.

Ai primi di luglio, appena in possesso dei necessari dati ufficiali, verranno con alto notarile aperte le casse contenenti le 17,55 soluzioni proclamati i vincitori del concorso. E la Compagnia del *Tot* pagherà lauto a coloro che si saranno più avvicinati all'esatto i premi di L. 600.

Molti domandano il perchè di tale ingente spesa a proposito di un prodotto farmaceutico già conosciuto. La Compagnia del *Tot* ci tiene a far noto che principale scopo del concorso fu quello di fissar bene nella mente del pubblico che il *Tot* è specifico adatto ed indicato per febbricitanti e costituzionali di lento potere da preparechi ingenui al lucrato largamente a loro danno...

Forse ciò è possibile, perchè parte del pubblico ignora che il *Tot* autentico si vende con relativa marca *Tot* sul bottone interno e nastro di sicurezza, anche sulla fascia di garanzia e sul tubo esterno; che inoltre esso è ripetuto per ben tre volte sopra ogni singolo *cachet*. E appunto allo scopo di rendere impossibile ogni confusione, la Compagnia del Tot ha circondato di una complicata e difficile confezione il suo prodotto. 19155

# Modificazioni al regime fiscale degli spiriti

FERRARIS CARLO, sull'art. 4, che riduce da 90 a 90 il *drawback* della tassa sullo spirito aggiunto al vino ed alle frutta, rileva che questa disposizione pregiudica così l'esportazione delle frutta come quella dei vini specialmente di quelli il cui grado alcoolico naturale è minore.

Crede quindi che si debba tornare alla misura del 100 %, dimostrando che lieve perdita ne verrebbe per l'erario. Propone in questo senso un emendamento, anche a nome degli onorevoli Bertarelli Luigi, Rossi, Borsarelli, Medici e Brizzolesi.

Combatte poi l'emendamento proposto dagli onorevoli Asdente, Niccolini, Celesia e Teso, che vorrebbero estesa il *drawback*, concesso ai soli spiriti di vino e di vinaccia, a qualsiasi spiritu esportato all'estero.

BORSARELLI si associa alle osservazioni e alla proposta dell'on. Carlo Ferraris, dimostrando che la perdita per l'erario sarebbe di sole 120 mila lire, e pregando il Governo di non volere in questo momento aggravare le condizioni tristissime dei viticultori italiani.

PIPITONE propone che sia sospeso il primo comma, e così che il *drawback* sia mantenuto nella misura del 100 % come è disposto dalla legge vigente.

AGNINI, per le ragioni svolte nella discussione generale, propone la soppressione dell'intero articolo. Propone inoltre che la ricchezza alcoolica del vino naturale impiegato per la fabbricazione del Marsala e del Porto sia stabilita, come pel *vermouth*, in 11 gradi.

Afferma, come ha dimostrato nella discussione generale, che mantenere a 13 gradi la misura della alcoolicità naturale dei vini di Porto e di Marsala di fronte a quella di 11 gradi ammessa per vermouths, che oramai si fabbricano in maggior parte con vini meridionali e siciliani, mentre in generale l'acquavita dei vini di Marsala è ancora d'invecchiamento, significa sanzionare la più grande ingiustizia.

PANTANO, anche a nome dell'on. De Felice Giuffrida, propone che al secondo comma sia ripristinato il testo del governo, conservando soltanto l'ultimo periodo del terzo comma della Commissione, in altri termini, propone che sia soppresso il limite di 50.000 *ettolitri* ammessi posto dalla Giunta del bilancio all'abbuono del 50 per cento per gli spiriti esportati e per cognacs esistenti dai depositi, tenuto riguardando l'abbuono del 100 per l'esportazione degli spiriti di vino e vinaccia.

Associandosi alle considerazioni dell'onorevole Pipitone, chiede agli pure che il grado alcoolico del Marsala e del Porto sia mantenuto ad 11, come pel vermouths, ovvero subordinatamente, se si vuole mantenerlo a 13, che sia portato a 13 anche pel vermouths.

Esorta infine agli pure la Camera, insieme coll'on. Ferraris, a non accogliere l'emendamento degli onorevoli Asdente, Niccolini, Celesia e Teso, che vorrebbero estesa ad ogni spirito l'abbuono della intera tassa, proposto pei soli spiriti di vini e vinaccia.

MALCANGI presenta un ordine del giorno motivato per pregiudiziale da lui nella discussione generale, pel quale ogni maggiore somma che oltre i 30 milioni annui potrà incassare lo Stato dalla tassa sugli spiriti, sia destinata a costituire un fondo speciale per favorire lo sviluppo e il progresso delle Cooperative agrarie per la distillazione di vino e vinaccia.

ASTENGO reclama un'uguaglianza di trattamento per lo spirito di melasso e di granone. Propone quindi insieme agli onorevoli Niccolini, Celesia e Teso, che l'abbuono concesso agli spiriti di vino e di vinaccia sia esteso anche agli altri spiriti. Diversamente ... colpirà un colpo mortale alle distillerie di ... categoria che pure rappresenta una ... importantissima industria per la ... Paese. Aggiunge che la sua proposta non farà alcun pregiudizio all'erario.

GIOVANELLI propone in via subordinata che l'abbuono del 100 sia almeno concesso pel prossimo esercizio finanziario in vista delle eccezionali condizioni della viticoltura.

GIOLITTI sostituisce il drawback limitato al 90 0/0, ricordando che per l'art. 1.o la tassa è più ridotta a seconda dei casi del 30 e del 40 0/0, restituendo il 50 0/0 dell'intera tassa. Lo Stato realizzerà dunque più di quello che ha riscosso. L'on. Malcangi drawback del 90 viene a concedere gli all'esportazione un premio che va da 50 a 70 lire all'ettolitro. Tuttavia, in vista delle gravi condizioni, che giova sperare transitorie, della viticoltura, consente nella proposta Giovanelli, consente cioè che pel prossimo esercizio sia elevato al 100 l'abbuono per lo spirito estratto da vino o da vinaccia od immesso sotto il controllo degli uffici di finanza nel vino destinato all'esportazione.

All'on. Malcangi osserva che il suo emendamento non può essere accolto. Il Governo si propone di concedere ulteriori aiuti alla viticoltura, ma sarebbe pericoloso voler risolvere la crisi vinicola preparando una non meno grave crisi dell'alcool *(Rumori)*.

Ricorda che il modo migliore di risolvere la crisi del vino è quello di limitare la produzione. Prega l'on. Malcangi di non insistere.

### Le dichiarazioni del ministro delle finanze.

LACAVA, ministro delle finanze, dice che per ragioni speciali nella discussione generale non può consentire nella soppressione del primo comma dell'articolo votato dall'on. Agnini.

Altro, l'opinione osserva che la questione della graduazione alcoolica dei vini di Marsala, di Porto e di Vermouth rimane quale è con la legge vigente: è l'unica questione che potrà essere studiata in seguito e che è bene non pregiudicare. Avverte però che la graduazione alcoolica dei vini di Marsala e delle ragioni consimili è forse superiore, certamente non inferiore a 13.

Dichiara infine all'on. Astengo che il governo non può consentire ad estendere alla melassa e al granone il beneficio speciale concesso al vino e alle vinacce.

FERRARIS CARLO, a titolo di transazione, ritira la sua proposta e si unisce a quella dell'on. Edoardo Giovanelli, accettata dal presidente del Consiglio.

MALCANGI non insiste nella sua proposta.

La Camera respinge poi gli emendamenti Pipitone, Astengo, Niccolini e Pantano.

Si approva l'art. 5.o del testo concordato coll'aggiunta proposta dall'on. Giovanelli accettata dal Governo.

La seduta è sospesa per dieci minuti.

### Giolitti chiede la soppressione dell'art. 5.

AGNINI sull'art. 5.o, che rimanda l'esame definitivo ad una industriale, propone la soppressione dell'intero articolo.

NICCOLINI, a nome anche degli onorevoli Asdente, Celesia e Teso, *propone che il cato* per lo spirito denaturato proveniente dalle fabbriche di prima categoria sia elevato dal 2 al 7 0/0.

Trattasi di porre gli spiriti di prima categoria alla stessa stregua di quelli di vini e vinaccia. Diversamente si precluderà a questi spiriti persino il mezzo che dovrebbe essere ad essi riservato. Osserva che il rato del 2 0/0 pel mobbasi corrisponde alle condizioni delle industrie: accrescere il *cato* sarebbe turbare vie equo rapporto in danno del vino e delle vinacce.

AGNINI esprime le sue considerazioni svolte nella discussione generale si associa all'emendamento Niccolini nell'interesse dell'industria delle melasse.

PANTANO (interrompendo): — Dica dello zucchero.

AGNINI: — Sì, dello zucchero. L'on. Samoggia, a nome nostro, svolse ieri una interpellanza per la diminuzione del dazio doganale e della tassa di fabbricazione sullo zucchero. Ma poi — soggiunse scattando — che cosa intendi dire con questo? E' tempo di finirla con certe allusioni. Io vengo qui a parlare per la tutela dell'industria saccarifera, e non per proteggere interessi particolari come altri fanno *(Commenti prolungati)*.

PANTANO (alzandosi vivamente): — Qui la questione è semplicissima: io ho dimostrato che la melasse costituiscono una scarto di materia ed altamente venefica, e non debbono avere concessioni speciali.

SAMOGGIA: — Ma questa è una razzia.

GIOLITTI avverte che Palermi denaturato è esente da tasse: tuttavia possiamo perciò la forma del rato, cioè dell'abbuono in natura, che per ogni ettolitro di alcool da denaturarsi il produttore viene a ricevere 12.15 litri di alcool che molto in commercio, su cui il consumatore paga la tassa che il produttore non ha pagato. Si autorizzano i privati produttori a percepire in tasse, per conto loro. Osserva che il permettere che sia messo in commercio, allo stato naturale, l'alcool che è destinato ad uso intellettuale rappresenta un eventuale pericolo per la pubblica igiene: tutta questa materia del ... deve essere ri-

veduta e rimaneggiata. Intanto crede che sarebbe opportuno non pregiudicare la questione e sopprimere l'articolo *(commenti)*.

PANTANO. — Sono profondamente sorpreso, dirò, anzi, commosso della proposta del presidente del Consiglio. Ho già dimostrato come questo disegno di legge sia un insieme di colossali errori. L'articolo quinto, che alla, onorevole Giolitti, intende ora di sopprimere, è il solo che sia fatto nel senso dell'equità regionale. Potrà pure, abusando del suo potere, imporne la soppressione, ma quel che non potrà far passare egualmente sarà l'impressione del Paese per aver fatto approvare così sommariamente e febbrilmente un disegno di legge di tal genere.

GIOLITTI. — Io dico che quando un'industria non paga imposte, non si possono così autorizzare i privati produttori a risarcirsene per conto loro.

PANTANO. — La legge attualmente in vigore consente agli spiriti di vino e di vinaccia di essere esportati fino a cinquantamila ettolitri con il rimborso dell'intera somma.

AGNINI (vivacemente). — Ma questo non è vero!

MAJORANA interviene esclamando: — Io non posso assolutamente tollerare che si svolgano qui di questi lugni. Onorevole Pantano, prosegua e venga presto alle sue conclusioni.

L'on. PANTANO, continuando, afferma che colle disposizioni concernenti i vini ed i mosti concentrati, questa legge offre il modo di frodare lo Stato, « e quando — esclama — noi vediamo a domandare di equiparare la vinaccia alle melasse,... ».

GIOLITTI (interrompendo). — Ma le melasse non hanno che il due per cento.

PANTANO ..... noi chiediamo una cosa altamente giusta.

L'oratore conclude affermando che certe questioni di gravissima importanza economica non possono essere risolte attraverso ad una discussione frettolosa e febbrile.

GIOLITTI ripete che la questione deve essere maturamente studiata.

PANTANO interrompe.

PRESIDENTE. — Ma, onorevole Pantano, non è possibile andare avanti così.

PANTANO. — Ha ragione, onorevole presidente, domando scusa *(ilarità)*.

GIOLITTI conclude e propone la soppressione dell'art. 5.o, in attesa che vengano fatti sull'argomento ulteriori e più esaurienti studi.

PANTANO domanda ancora una volta la parola. Nota che con questa soppressione si elimina il vantaggio del maggior calo per i vini e per le vinacce, ma si abolissono i cali, semplicemente abolisti.

L'on. GIOLITTI risponde che la questione è troppo grave perchè si possa improvvisarne una soluzione. Avverte perciò che è meglio lasciare per ora immutata la legislazione vigente.

L'on. ABIGNENTE, relatore, crede che si sia esaurita l'importanza della questione.

PRESIDENTE: — On. Abignente, non rinnovi la discussione: dica soltanto nella Giunta del bilancio accetta o non accetta la soppressione proposta dal Governo.

SAMOGGIA ed altri, all'on. Abignente: — Parli, parli!

PRESIDENTE (seccato): — Non dia retta a quei signori là, on. Abignente — ed indica l'Estrema *(ilarità)*.

ABIGNENTE prosegue dicendo che la misura rispettiva dei cali non può esercitare che una influenza secondaria sulla produzione delle diverse qualità di alcools.

LUCIANI si rivolge alla cortesia ed allo spirito di equanimità del presidente del Consiglio affinchè egli receda dalla sua proposta, che ferisce troppo profondamente gli interessi dei viticultori.

GIOLITTI: — Ma se lascio lo *statu quo!*

LUCIANI: — E' appunto perchè lo *statu quo* non è sostenibile che il Governo ha presentato questa legge di modificazioni. Prego dunque l'on. Giolitti di consentire a che l'articolo 5 sia messo in discussione.

GIOLITTI: — Mi duole di non poter accogliere la preghiera che mi ha formulato l'onorevole Luciani: si tratta di una legge di finanza, diretta ad impedire le frodi.

A questo punto l'on. Pantano fa segni di vivace denegazione e mormora vivacemente. Le parole e risposte fra Pantano e Giolitti si succedono vibrate, animatissime, vivaci, suscitando impressione e svariati commenti prolungati.

GIOLITTI, con forza, dice all'on. Pantano, che è in piedi sulla scaletta di Sinistra: — On. Pantano, io ho diritto di parlare *(approvazioni: commenti)*.

— Lei parli, — esclama PANTANO. — io ho diritto di andarmene per non sentire di questa roba.

Dilatti l'on. Pantano sale pochi gradini fino alla montagna, poi gira intorno, e scende per la scaletta dell'Estrema, uscendo dall'aula per la porta di Sinistra, fra i commenti più animati dei colleghi.

L'on. GIOLITTI rimane un po' interdetto, e poi riprende a dimostrare la convenienza di nuovi studi sulla materia trattata dall'art. 5, e conclude testualmente così: — Prego la Camera di non volere questo articolo *(commenti mormorii)*.

Il PRESIDENTE mette ai voti la soppressione, e la Camera a grande maggioranza l'approva.

### Un incidentino

Sull'art. 6.o diversi oratori fanno proposte, ma rimane approvato nel testo concordato fra Governo e Giunta del bilancio. Prima però abbiamo un incidente De Felice, il quale domanda la parola, ma il presidente gli abbiata che il suo emendamento non concluse.

DE FELICE: — Mi spiace non dare dirle ieri. Lei ministro, dovrebbe essere più cortese.

PRESIDENTE: — Ma lo dovrebbe ricordarsi invece.

DE FELICE: — Ringraziarlo niente affatto: è lei che deve ringraziare me se non dico parole sconvenienti, non per lei, ma per la funzione di presidente che riveste.

PRESIDENTE: — Del resto, parli pure. Sentiremo che sarà dire.

DE FELICE: — E' strano che ella, onorevole presidente, mi specializzi con me una forma assai poco cortese.

PRESIDENTE: — Ma io non sono scortese con nessuno. Le voleva invece risparmiare un inutile discorso *(Ilari. Centro e da Sinistra si mormora per far cessare l'incidente)*.

Il PRESIDENTE consente all'on. De Felice di svolgere il suo emendamento, e questi spiega le sue precedenti parole.

Messi in votazione gli emendamenti all'art. 6 che il Governo non accetta, essi vengono tutti respinti a grande maggioranza. Quando viene il turno di quello dell'on. De Felice ed il segretario on. Camerini si appresta a darne lettura, l'onorevole DE FELICE esclama: — Si può risparmiare di leggerlo, dal momento che le cose vanno così: è inutile mettere in votazione *(Ilarità)*.

Si approva infine l'art. 7 ed ultimo del testo concordato.

La seduta termina alle ore 19.40.

Domani sedute alle ore 9 e alle ore 14.

## Nota alle sedute.

**Roma**, 29, ore 22.

Due sedute. Nell'antimeridiana notevole il chiaro e coraggioso discorso dell'on. Edoardo Daneo il quale con fine ironia espose la gaiezza canzonatura che il Piemonte da non pochi anni subisce per opera del Governo, nella questione ferroviaria. Notevole pure il discorso dell'on. Astengo il quale occupandosi dei trascurati interessi ferroviari di Savona completò il quadro poco confortante delle condizioni attuali delle comunicazioni fra Torino ed il mare.

A proposito della discussione ferroviaria riguardante il Piemonte, l'on. Calissano ha proposto un emendamento alla legge ferroviaria, col quale si chiede siano mantenuti gli stanziamenti per la linea da Santo Stefano alla Acqui-San Giuseppe. Evidentemente l'on. Calissano che fu uno dei più caldi fautori della Fossano-Mondovì non intende di opporsi a questa linea, ma vuole col suo emendamento che sia mantenuti gli impegni legislativi a favore della linea che da Santo Stefano deve congiungere la Ira-Nizza coll'Acqui-San Giuseppe. Nella seduta pomeridiana dopo le spiegazioni del sottosegretario di Stato alla guerra e le dichiarazioni quasi analoghe del deputato radicale di Modena, on. Ferrarini apparve più che altro sotto la luce di un pettegolezzo l'interrogazione presentata e svolta dal deputato socialista Giacomo Ferri sulla mancata e spontanea apposizione della bandiera nazionale al balcone del palazzo della scuola militare di Modena nelle recenti feste patriottiche modenesi. Il resto della seduta fu dedicato a liquidare con una discussione riservata a pochi deputati socialisti la legge sugli spiriti che ha rivelato un profondo dissidio fra i deputati di Estrema. Gli on. Pantano ed Agnini si sono continuamente accapigliati a parole a proposito di questa legge. L'on. Pantano ha in certo modo rimproverato all'on. Agnini di sostenere gli interessi degli zuccherieri e l'on. Agnini ha oggi vivacemente replicato provocando il fatto personale col suo collega della montagna. Domani finalmente avrà principio il grande torneo oratorio sulle convenzioni marittime. Primo oratore sarà l'on. Sonnino.

# Nelle Commissioni

**Roma**, 29, ore 20.

### Sul fondo per l'emigrazione

Oggi si è riunita la Commissione parlamentare di vigilanza sul fondo per l'emigrazione, presenti gli on. senatori Pasquale Villari, presidente, conte Pettoni e gli on. deputati Libertini e Morpurgo e coll'intervento del commissario generale on. Luigi Rossi.

La Commissione si è occupata della rinnovazione dei sussidi alle varie istituzioni di patronato per il futuro esercizio finanziario, nonchè delle altre proposte relative alla gestione dei fondi.

Nell'esame di alcune proposte riguardanti il funzionamento del Commissariato e del suo personale, la Commissione ha vivamente raccomandato la presentazione dell'organico del Commissariato stesso, riconoscendone l'imprescindibile necessità per motivi di servizio e per regolarità di amministrazione, approvando un ordine del giorno in tale senso presentato dall'on. Morpurgo. Ha quindi rinviato ad altra seduta da tenersi domani 30 giugno l'esame dell'altre proposte.

### La protezione alla marina mercantile

Si è riunita oggi la Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge per la protezione della marina mercantile. Vi intervennero gli on. ministri della marina e delle P. T. che hanno dichiarato di accettare le modifiche proposte dalla Commissione che consistono nel premiare soltanto le 40 mila tonnellate in luogo di 60 mila, ripartendo il beneficio risultante dalla riduzione in modo che la protezione della costruzione si raggruppi in media nel quindicennio alla ... di lire 83 (massimo 88) per tonnellata, invece di 72 ed il contributo di armamento a lire 6 per il primo decennio e a lire 3 per l'ultimo quinquennio, invece di 4 e 2. Si delibererà poi di sopprimere dall'articolo 7 le parole « Assi inutili » e di ridurre a 20 miglia il percorso quotidiano minimo dei velieri e di fare voti per l'unificazione dei servizi marittimi.

Altre modificazioni di forma a favore della Cassa invalidi e del fondo di indennizo. E' stata approvata la relazione dell'on. Celesia, che verrà quanto prima presentata alla Camera.

### Il lavoro notturno delle donne

La Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge per l'abolizione del lavoro notturno delle donne e fanciulli, si è oggi costituita nominando presidente l'on. Treves e segretario l'on. Cabrini. Dopo che fu data lettura del disegno di legge e di una breve memoria esplicativa del Ministero di agricoltura, fu comunicato alla Commissione un telegramma dell'on. Silvio Crespi, che richiede di ... interrogato dalla Commissione alla quale parlerà a nome degli industriali. Fu deliberato che la Commissione interrogherà l'on. Crespi domani nel pomeriggio.

### Per l'avanzamento degli ufficiali

La Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge per l'avanzamento degli ufficiali si è riunita oggi. Il ministro della guerra on. Spingardi ha dichiarato di riservare ad altro disegno di legge la questione della promozione dei capitani anziani a maggiore, dopo 27 anni di spallino, associandosi alle dichiarazioni di fiducia formulate dall'on. Battaglieri nell'opera dell'artiglieria. Il ministro della guerra ha illustrato il disegno di legge che è stato approvato. E' stato nominato relatore l'on. Di Saluzzo.

### Sul reato di diffamazione

La Commissione che esamina il disegno di legge per il reato di diffamazione, attesa la gravità delle questioni da studiare e l'impossibilità di portare la legge alla discussione nella presente sessione, delibera: 1.o di invitare ciascuno dei suoi membri a formulare i quesiti che crederà e i punti sui quali intende proporre immediatamente delle aggiunte o altro; 2.o di prendere atto e riservarsi di studiare alcune modificazioni a quesiti proposti dal membro on. Stoppato; 3.o di rinviare alla riapertura delle Camere ogni ulteriore discussione.

# I gravissimi errori

## nei preventivi dei palazzi dei LL. PP., del Parlamento e dell'Università di Napoli al Senato del Regno.

**Roma**, 29, ore 22.5.

Nella seduta odierna l'on. FINALI ha presentato parecchie relazioni su disegni di legge.

Si discute quindi il progetto di legge e provvedimenti per varie opere pubbliche.

CAVALLI, relatore, richiama l'attenzione del ministro sulla maggiore spesa per il palazzo del Parlamento e su quella degli acquisti dei terreni su cui sorgerà il palazzo del Ministero dei lavori pubblici.

Gli pare strano che si debba spendere più del doppio del preventivo per il palazzo del Parlamento e domanda come sono state fatte le perizie.

Rileva poi che mentre il Ministero della P. I. ha acquistato dei terreni a un prezzo da L. 3 50 a L. 10 al metro quadrato per l'Università, il Ministero dei LL. PP. è costretto a spendere 100 lire al metro quadrato.

Chiede al ministro degli schiarimenti.

MEZZANOTTE avverte che la Commissione di Finanza ha già fatto delle osservazioni su punti a cui accenna il senatore Cavalli, meravigliandosi che la spesa per il palazzo del Parlamento prevista in sei milioni, si accresca ora di altri sette milioni e 500 mila lire, mentre si dovrà provvedere anche ad altre spese. Ora, ad esempio, la spesa di un milione per la tipografia della Camera e quella per la manutenzione della Camera attuale sino al compimento dei lavori potevano essere previste e doveva prevedersi pure l'ammontare delle espropriazioni. Ricorda in proposito ciò che è avvenuto per il palazzo di Giustizia.

La Commissione si augura che le somme nuove bastino al bisogno.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici, sebbene nessuno dei fatti lamentati cada sotto la sua responsabilità ministeriale, dichiara che, esaminati gli atti, non esita ad assumere la responsabilità di quanto fu operato dal suo predecessore circa l'acquisto dell'area di Villa Patrizi per la nuova sede del Ministero dei lavori pubblici. Informa il Senato che l'area fu acquistata unitamente a quella occorrente per edificare la sede della Direzione generale delle ferrovie di Stato e può affermare che l'onorevole Gianturco concluse l'acquisto di Villa Patrizi a buone condizioni.

E' vero che il Ministero della L. P. ha potuto comprare un terreno al prezzo medio di lire 7-8, mentre l'area di Villa Patrizi fu pagata 52-53 lire; ma bisogna tener conto che l'acquisto di Villa Patrizi fu fatto in un momento in cui i terreni si vendevano a prezzi alti ed inoltre che non vi è confronto fra le condizioni delle aree. Ciò tanto dal lato della tranquillità del luogo, quanto dal lato della non soverchia eccentricità e sotto il punto di vista della necessità in cui si trovavano i numerosi impiegati del Ministero dei LL. PP. e della Direzione ferroviaria, di trovare abitazioni non troppo lontane dal loro ufficio.

Parla poi del palazzo del Parlamento. Dice che esso rappresenta una storia disgraziata. Si cominciò con l'approvare la costruzione della nuova aula, su di un progetto di massima dell'architetto Basile, progetto che portava una spesa di sei milioni. Quando si venne all'esecuzione del progetto, la spesa aumentò di mezzo milione, perchè le espropriazioni, per cui si erano previsti due milioni, hanno richiesto sino ad oggi più di 2 milioni e mezzo.

Di più non era stata prevista un'altra spesa di L. 716,000 per il consolidamento dell'attuale edificio e la costruzione di ambienti per gli uffici della Camera.

A tutto ciò bisogna aggiungere una nuova spesa di tre milioni per le opere da compiersi; spesa che dipende dall'aumento del prezzo dei materiali e della mano d'opera e dalla necessità di non adoperare muratura mista, ma tutte di mattone e di far costruire degli infissi migliori di quelli previsti nel progetto.

In conclusione è necessaria una nuova spesa di sette milioni e mezzo, ed egli può chiederla con serenità, perchè non altro che il compito di constatare le deficienze e di chiedere nuovi fondi al Parlamento.

Assicura che si è preoccupato sin dal principio della sua amministrazione che non si eccedesse in spesa preventivata e in questo senso fece una intimazione scritta all'architetto e al Genio civile. Con sua sorpresa però anche recentemente nel progetto di rivestimento in legno dell'aula dove rimani, scontrare una maggiore spesa di L. 10,000 per cui respinse il progetto, perchè fosse ridotto il preventivo.

Egli quindi ha fatto e farà il possibile perchè in spesa richiesta col presente disegno di legge non sia superata, ma non può escludere in modo assoluto l'eventuale necessità di qualche ulteriore aumento.

CAVALLI, si limita a dichiarare la sua sorpresa per certi svarioni commessi da periti che sono ritenuti competenti e ad esprimere l'augurio che l'attuale ministro dei lavori pubblici rimanga al suo ufficio, sinchè siano ultimati i lavori del palazzo del Parlamento e di quello dei LL. PP.

Senza discussione si approvano gli articoli dal 1.o al 13.o.

### Un'altra "costruzione malaugurata,,

BERTOLINI, ministro, all'art. 14 deve una risposta al relatore, a proposito dello stanziamento per proseguire i lavori dell'edificio universitario in Napoli, che appartengono alla categoria delle costruzioni malaugurate.

Il primitivo stanziamento per tali opere fu di L. 7,500,000. Ora però rimangono da eseguire altri lavori, per cui occorrerà stanziare una nuova somma di L. 4,500,000. Però egli non chiederà altri fondi al Parlamento oltre questi. Se mai ne bisognerannno dei nuovi, penserà a chiederli al ministro dell'I. P., sommo giudice della necessità scientifiche dell'edificio.

L'art. 14 è approvato. Senza discussione si approvano gli articoli 15 e 16. Dopo di che l'intero progetto di legge viene approvato a scrutinio segreto.

## Come si è composto il dissidio fra ministro e Commissione per l'esercito.

**Roma**, 29, ore 22.

La Commissione sull'ordinamento dell'esercito, nella seduta di oggi, a seguito di accordi intervenuti coll'onorevole ministro della guerra, generale Spingardi, si è trovata unanime nell'abbandonare la proposta della promozione da capitano a maggiore, dopo ventisette anni di spallino, e nell'accogliere l'altra, della promozione da tenente a capitano, dopo 18 anni di servizio.

La Commissione ha nominato relatore l'onorevole Di Saluzzo. In questo modo, colla rinunzia, cioè, dell'on. Spingardi alla sua proposta di promuovere a maggiore i capitani aventi ventisette anni di spallino, si è composto il dissidio che si era manifestato su questo punto fra la Commissione ed il ministro.

La Commissione si preoccupava di questo fatto, che cioè, colla promozione automatica a maggiore dei capitani appartenenti al ceto detto « blocco dei disgraziati », si sarebbero venuti a creare due o trecento maggiori, senza che vi fossero i battaglioni di cui dare ad essi il comando. In tal modo, il malessere morale dell'esercito sarebbe venuto, invece che a diminuire, ad accrescersi. Il ministro Spingardi tentò dapprima di sostenere che un maggior numero di maggiori non sarebbe stato inutile, giacchè in tempo di guerra vi sono tanti battaglioni di milizia mobile, dei quali si deve provvedere al comando. Aggiungeva il ministro che si trattava di provvedimenti del tutto eccezionali, intesi a migliorare le condizioni di un forte nucleo di ufficiali, i quali non hanno alcun demerito, ed hanno avuto soltanto la disgrazia di avere dinanzi a sè dei corsi molto numerosi e giovani. Il ministro, in sostanza, tendeva ad applicare i suggerimenti della Commissione di inchiesta, ma la Commissione parlamentare, che esaminava il disegno di legge, e specialmente il suo presidente, on. generale Dal Verme, si oppose all'accoglimento delle proposte ministeriali, ispirandosi al concetto che i promuovere, senza che vi siano i relativi posti, due o trecento capitani, non avrebbe fatto che aggravare le condizioni di carriera di coloro, che vengono immediatamente dopo di quelli, che avrebbero avuto la promozione. E così l'onorevole Spingardi ha finito per convincersi che le sue proposte avevano più inconvenienti, e perciò le ha abbandonate.

## La Giunta delle elezioni riveda le sue decisioni

**Roma**, 29, ore 21.

La Giunta delle elezioni, che doveva riunirsi oggi nel pomeriggio in seduta segreta per decidere sulle elezioni di Comacchio e Fano, ha rinviato la sua adunanza a domani.

## Il Re ... del su...

Oggi, alla presenza cerimonia della posa... nuovo grande manico... dovrà sorgere alla sinistra... fale, al di là della borgata... e circa 5 chilometri da... fabbricato ha un'area di 130... no e potrà contenere circa... I padiglioni progettati sono 2... quali sarà circondato da un g... ranno ordinati intorno ad un ... circolare, che avrà nel centro g... amministrazione e della direzione.

Alla cerimonia erano stati dira... merosi invi

# Giovanni color limone

Il re n'aveva avvertiti, ma innaturale; è destino dei profeti ...ere creduti, ed egli è un profeta ...to come tutti i profeti; ma gli altri ...econdo il vecchio proverbio, incom...a patria; egli lo è anche oltre le fron... questa sua *guigne* è giunta, come tal...mo, a tale, che il piegabaffi di cui i ...ali umoristici tedeschi ornavano la sua ..., in omaggio simbolico alla fierezza dei ... mustacchi, è stato addirittura trasfor...to dal Parlamento in una museruola co...tituzionale di cui il principe di Bülow tiene ...ignitosamente le chiavi: il mondo è da qual...he tempo privo delle sue intuizioni geniali, ...a questa barbara costrizione medievale non può distruggere quello del passato, e cui il tempo è venuto a rendere giustizia.

Quando dieci o quindici anni fa egli fece dipingere dal professor Knackfuss, sopra un suo schizzo, un quadro, nel quale le nazioni europee erano coalizzate in armi contro i popoli dell'estremo oriente, non ci furono invettive bastanti contro quell'orribile quanto imperiale opera d'arte. Il « pericolo giallo » che il provvido monarca segnalava ai popoli europei fu un tema di variazioni umoristiche: i giornali presero in giro il quadro e l'autore. Che potevano temere l'Europa e l'America, superbe di ricchezza e di armi, da quegli innocui, miti, serafici omicidatoli dagli occhi a mandorla e dal colorito di limone tutti occupati nell'esercizio innocente di ottenere uno sforzi di rachitismo artificiale querce e abeti in miniatura e crisantemi variegati, di macinar inchiostro di china e di liccare serviti da thè? L'imperiale e reale disegnatore fu trattato di visionario e il suo quadro fu trasformato malignamente nella caricature più grottesche: la *réclame* si ne impadronì e il severo monito imperiale fu adibito alla diffusione di falso champagne o sapone avariato presso i negri dell'Africa.

Ahimè! presaga mente dell'insultata Cassandra in elmo e rivali da corazziere! Non molti anni erano trascorsi e i piccoli giardinieri creatori di mostri vegetali e i poetici adoratori del giliegio fiorito infliggevano alla Russia la più terribile bastonatura che l'età nostra abbia visto. L'Europa cominciò ad aggrottare le ciglia, e i compassevoli di carne salata d'oltre Atlantico sentirono qualche vaga inquietudine: il mondo occidentale cominciò a persuadersi che nelle lotte future bisognava far i conti coi cannoni e colle fabbriche dell'estremo oriente.

Difendersi è un nobile proposito: ma quando il nemico è in casa? L'America cercò di metter pulitamente alla porta giapponesi e cinesi; ma la fecondità dei figli del cielo e del sole levante è così grande che non si può senza numeri tacciati di barbarie proscriverne i rampolli dalla faccia della terra. L'America si appigliò ad un altro mezzo: l'educazione.

Ha detto Mark Twain che per sopprimere una popolazione barbara ed ingombrante non ci sono che due mezzi: « la strage e l'educazione: la prima agisce più prontamente, ma la seconda è più sicura: il sapone e la Bibbia minano irresistibilmente il suo organismo ». L'America aveva già esperimentato felicemente questo sistema coi Pellirosse: provò ad adoperarlo coi cinesi: e ne ne incaricarono le donne, naturalmente.

Nei paesi anglosassoni tutte le opere di beneficenza e di previdenza sociale sono fatte dalle donne: dalla raccolta dei gatti randagi alla lotta contro l'alcoolismo: dalla protezione dei cavalli vecchi alla guarigione delle malattie per mezzo delle preghiere. Poichè la sorte dei gatti sperduti e dei cavalli valetudinari era assicurata a numerose anime pie, l'opera di conversione dei cinesi pare che sia stata accolta con entusiasmo dalle signorine americane in cerca di occupazione.

Le cattive lingue dicono che nell'ardore di beneficenza delle ragazze anglosassoni c'è sempre un secondo fine: si assicura che in Inghilterra l'ufficio di infermiera negli ospedali sia uno dei mezzi migliori per trovare marito, in una società in cui per la sovrabbondanza delle femmine ai maschi l'offerta supera la domanda: ebbene, questa volta l'ardore evangelico poteva rispondere puro da ogni insinuazione di intenti utilitari: chi poteva immaginare che le centinaia di signorine americane che dodicavano le loro pruriose ore domenicali, che sacrificavano le partite di tennis e l'ebbrezza delle giostre e delle montagne russe di Coney Island al sublime ufficio di redimere le anime gialle dall'errore buddistico ed aprire loro il regno dei cieli degli uomini pallidi, fossero mosse da uno scopo meno puro? Come le floride figlie dei *Knickerbockers*, le superbe rappresentanti della più bella razza femminile che sia al mondo, l'orgoglio di quella gente americana che si sente chiamata all'impero dell'universo, avrebbero potuto considerare pur lontanamente la possibilità di una *mésalliance* con quella torbida feccia, rifiuto dei porti di Shangai e di Hong-Kong, razzaccia umana scaricata da qualche piroscafo, bottolieri, lustrascarpe, tenitori di case da oppio e da thè, prosseneti, falsari! L'orrore che ogni legittimo cittadino americano prova per un uomo di colore bastava a sgombrare ogni dubbio.

Il baule dimenticato giorni scorsi dal signor Le Leong nella sua camera di Nuova York, ha quindi recato alla polizia americana, e non ad una soltanto un legittimo stupore. Che un cinese strangoli una donna bianca, è cosa che non esce dal novero dei fatti di cronaca; ma che questa donna sia la sua amante è cosa che fa già inarcare le ciglia, tanto più quando si tratta di una bella e distinta signorina di ottima famiglia americana, nipote di un generale, eroe della guerra di secessione. Il signor Le Leong non ci ha concesso nemmeno la soppatoia di poter credere che si trattasse di un caso sporadico di perversione etnica, di isterismo erotico: no: questo egregio signore, per un calcolato e raffinato insulto alla razza bianca, ha tenuto a lasciarci oltre al cadavere dell'amante bianca anche il *dossier* epistolare delle altre conquiste. Duemila lettere di signorine... Non c'è che dire: son molte. Anche facendo ragione alla spaventosa prolissità epistolare delle donne anglosassoni, non resta meno un numero inquietante: a distribuirne un centinaio a ciascuna delle incognite, sono pur sempre una ventina di ugure che si dirigevano sull'orizzonte erotico del gaudente cinese.

Perchè l'ironia della storia riserbava alla razza bianca questo schiaffo supremo: un rubacuori coi cranio polato; un Don Giovanni color limone: le madames Chrysanthèmes abbandonate dai Pierres Lotis europei, mariti navali a scadenza fissa, sono vendicate dinanzi all'altare del dio degli uomini gialli.

La strage commessa nei cuori americani dal figlio del celeste impero apre uno spiraglio pauroso sull'enigma dell'anima femminile, ma per precipitarci in tenebre più profonde. Chiunque sia stato in Inghilterra o in Germania sa quale strana fortuna abbiano presso alle rose e bionde e delicate figlie del nord le teste crespe e vellose, gli occhi dalla opaca sclerotica di smalto, i denti bianchi da carnivori che l'Italia, la Spagna, la Grecia e l'Egitto, incoscie di questo loro tesoro di esportazione assai più prezioso che l'uva passa, gli aranci e i fichi secchi, producono in così abbondante copia, nelle loro terre benedette dal sole: ma quell'affinità elettiva, per quanto strana ed anche un po' ripugnante al senso estetico, poteva esser spiegata con la legge dei contrasti e dei compensi: nè gli etnologi avevano ragione di inquietarsi: si era pur sempre nell'orbita della razza europea: il sacro tesoro dell'integrità ariana era al sicuro: ma ora il caso è più grave. Francamente mi pare che le signorine americane esagerino. E' vero: tutti i gusti son gusti ed hanno diritto di essere rispettati: c'è chi preferisce il profumo delle rose e chi quello del sandalo; chi gusta le pesche mature e chi le susine acerbe; le donne in generale in fatto di frutta amano più le agre che le dolci: ma per quanto le ragioni di questo entusiasmo per la pelle gialla possano essere serie, ponderose e degne di discussione, l'indirizzo non è meno inquietante: meno su questo abbrivio dell'amore del nuovo e dell'inedito non si sa dove andranno a finire: prima gli uomini gialli, poi quelli rossi, poi quelli neri: finiranno per riunirsi in comitive di ritelle (*Cook's tour*) per andare alla ricerca dei pitecantropi nell'isola di Sumatra.....

E non c'è soltanto il lato etnico in ballo: la cosa è anche più grave sotto l'aspetto politico. Infatti se il professor Trombetti, che sull'unità del linguaggio ha stabilito il dogma della fratellanza umana, e l'on. Oddino Morgari per cui la parola patria non possiede il genere singolare, giubileranno alla notizia di quell'imperata fraternità fra le epidermidi di latte e di rose e quelle di vecchia pergamena, e manderanno alle fanciulle americane indirizzi ammirativi per quel loro intuito felice che colla forza del semplice istinto sessuale ha precorso le scoperte della filologia e del pacifismo, gli uomini di Stato americani non ne saranno egualmente entusiasti. C'è da credere che persino *Big Bill*, l'egregio presidente Taft ne avrà smorzato l'insaziabile sorriso delle sue grosse lotte ottimiste. Il giorno in cui per l'inevitabilità dei fati storici, il mondo giallo vorrà a corzo col bianco, e l'America sarà la prima a sostenere l'urto, la situazione degli Stati Uniti non sarà allegra. Se ognuno dei centomila cinesi e giapponesi che vivono agli Stati Uniti avrà saputo legare a sè duemila o anche solo duecento o anche solo venti cuori femminili americani, mancherà alle truppe federali quel supremo incentivo all'eroismo che lo incitava finora: la pioggia, la grandine, il turbine di baci femminili che accoglievano al ritorno ogni eroe americano. Non solo: ma l'anima stessa dell'America sarà crudelmente angosciata: migliaia di cuori femminili gemeranno, crudelmente divisi da quel contrasto caro ai drammaturghi romantici: l'amore della patria e l'amore pel cinese; le bionde signorine americane saranno votate fatalmente alle lagrime e al lutto, sia che vincano i rossi fratelli, sia che trionfino i gialli amanti: infinite tragedie famigliari insanguineranno il suolo della libera America, e non mancheranno sui campi di battaglia gli episodi commoventi: storni di *micses* in camicetta traforata e cappello alla *Vedova allegra* si slanceranno fra le schiere contendenti a deprecare l'urto cruento che deve orbarle o del fratello o dello sposo o dell'amante, e come nel *Maître des forges* cadranno vittime del conflitto esasperato. E' una visione di orrore quella che sorge da questo sogno di facilità amorosa internazionale. In verità il buon imperatore Guglielmo aveva ragione: il cammino della donna moderna era già insidiato da tanti pericoli: non c'era proprio bisogno del pericolo giallo.....

**Simplicissimus.**

## Un fulmine in una camera di bambine

**Firenze**, 29, ore 0.

La scorsa notte un furioso temporale accompagnato da scariche elettriche si è scatenato sul vicino paese di Settignano. Tra i parecchi fulmini caduti, uno è caduto nella località detta Camberaia sulla casa colonica di certo Gallori. Il fulmine entrato nella colombaia, che è situata sulla sommità del tetto, scendendo per una trave ha seguito la direzione di un'altra girando una parete della colombaia ed è entrato in una camera all'altezza di tre metri passando sopra i letti dove dormivano tre bimbe. Proseguiva poi perpendicolarmente e perforava un muro all'altezza di circa un metro dalla testa delle bambine. Alcuni pezzi di mattone lanciati dal fulmine nel perforare il muro hanno colpito alla testa le bambine, producendole considerevoli ferite.

## Signora suicida a Rivarolo Ligure

**Genova**, 29, ore 7,15.

A Rivarolo Ligure certa signora Rosa Giunchero in Limonio, madre di un consigliere della maggioranza socialista del Municipio del paese, si è gettata, per cause ignote, dalla finestra della propria abitazione sita in via Umberto I. La disgraziata si fratturò la colonna vertebrale e morì quasi sul colpo.

## Perchè lo Czar nel 1903 non venne in Italia

**Roma**, 29, ore 21.

La « Vita » nega che sia dovuto alla minaccia dei fischi, fatta dall'on. Morgari alcuni anni or sono, la rinunzia dello Tsar di venire a Roma, e narra nei seguenti termini come andarono realmente le cose: « Nell'ottobre del 1903, arrivarono tra noi quattro o cinque poliziotti russi, incaricati, si disse, di studiare lo spirito pubblico. Il giorno dopo l'arrivo, essi fecero visita all'on. Ronchetti, il quale espresse loro tutte le disposizioni prese per la visita imperiale; ed erano disposizioni davvero rassicuranti. I funzionari di Polizia mostrarono di ammirare, e poi passarono evidentemente ad occupazioni allegre. Infatti, alle sette andavano ad Aragno a bere qualche bicchiere di « champagne ». Dopo pochi giorni, essi partirono, e parve che le sorti della venuta dell'Imperatore volgessero bene; ma, dopo un po' di tempo, giunse a San Rossore — dove si trovava allora i Sovrani — un ufficiale russo, che portava una lettera del suo Imperatore, il quale scriveva di dover rimandare la restituzione della visita ricevuta. Aveva deliberato di rinviarla per la minaccia fatta dall'on. Morgari? Neanche per idea; se ne convincano i giovani socialisti.

« Le cose erano andate così: In Austria si attribuivano all'Italia propositi di nuovi atteggiamenti della sua politica estera; si credeva che, facendo molto calcolo sull'amicizia del Montenegro, essa mirasse a stringere stretti rapporti colla Russia per un'azione più viva nei Balcani. Il viaggio a Pietroburgo parve una conferma di quegli intendimenti, mentre nello stesso tempo si cominciarono a fissare i patti di Mürzsteg. Che cosa si poteva desiderare di più dallo Tsar? Non solo era assicurato lo « statu quo » in Oriente, ma gli era anche assicurata una parte preponderante. A questo risultato egli poteva ben sacrificare un atto, non di obbligo, ma di cortesia: la restituzione della visita. Questa, infatti, fu rimandata, donde forse la costante benevolenza dell'on. Morgari per l'Austria, la quale gli procurò l'illusione di un successo. Si persuadano i giovani socialisti: lo Tsar non venne in Italia, nel 1903 ma proprio per una ragione affatto diversa da quella che essi mostrano di credere.

« Fu proprio un bene per noi che non venisse? Ne acquistammo forse dei vantaggi? I ricordi dei giorni non lontani, quando furono annunziati l'annessione della Bosnia all'Austria, e poi i provvedimenti votati per la difesa nazionale, potrebbero voler dire di no; noi non discutiamo della tesi. Ma è bene conoscere un fatto, il fatto, cioè, che i socialisti, ricetendo la storiella dei fischi, credono che questi siano stati la causa della mancata visita dello Tsar. Pensino un poco: proprio la paura di quattro fischi doveva trattenere un uomo, che ogni giorno è esposto agli attacchi incessanti di chi possiede ormai l'arte degli attentati? Per mostrare davvero la forza, i giovani socialisti facciano un computo indispensabile, quello di misurare la propria forza, quanto vale ed a che cosa è valsa ».

## La festa di S. Pietro a Roma

**Roma**, 29, ore 21.

Ricorrendo oggi la festa di San Pietro, la basilica Vaticana è parata a festa. La statua di San Pietro è ricoperta dell'abito pontificale. Il cardinale Rampolla, arciprete della Basilica, ha celebrato il solenne pontificale, assistito da tutto il Capitolo. Numerosissimi fedeli erano presenti alla funzione, che si è svolta innanzi all'altare papale, ove era eretto per l'occasione un altare provvisorio. La Confessione era adorna di fiori.

In piazza Rusticucci moltissime case avevano posto alle finestre dei parati di damasco rosso. Sul portone di bronzo sventolava la bandiera della guardia svizzera. I corpi armati pontificî indossano la montatura di mezza gala. Nel cortile di San Damaso sventolano le bandiere del corpo della gendarmeria e della guardia palatina.

Monsignor Riggi, prefetto delle cerimonie pontificie, discese nella cripta sottostante l'altare della Confessione della basilica di San Pietro ed ha consegnato a Mons. Alterista i Sacri Pallii, che erano stati rinchiusi in un'urna di bronzo che è collocata presso la tomba degli Apostoli. Alle ore 8,30 una rappresentanza della società primaria romana per gli interessi dei cattolici, ha consegnato il calice in argento, tributo che detta società sin dalla sua fondazione offre ogni anno a nome della città e del popolo di Roma.

Questa sera alle 18 il concerto della gendarmeria ha eseguito nel cortile di San Damaso una scelto programma musicale. E' stata poi distribuita a tutti i componenti il personale vaticano una medaglia commemorativa in oro, argento e bronzo, che è stata coniata per la festa d'oggi e che il Papa ha distribuito al suo *entourage* e ai suoi dipendenti. La medaglia è una pregevole opera d'arte dell'incisore dei Sacri Palazzi: da un lato porta impressa l'effigie del Pontefice e un'allegoria rappresentante la riforma dei dicasteri pontifici fatta da Pio X con la costituzione « sapienti consilio ».

## Come si difende
### Il figlio del quartiermastro di Taranto

**Taranto**, 29, ore 20,5.

Si continua qui in modo incredibile a parlare sempre della fuga, del rilevante vuoto di cassa e dell'arresto di padre e figlio Licastro e a proposito di quest'ultimo stamane ho raccolto queste importanti notizie: Il figlio del quartiermastro, come fu arrestato presso il Consolato di Maraglio, ebbe a dichiarare che egli, partito da Brindisi, fu dapprima a Napoli a trovare lo suocero, cav. Ancona, colonnello a riposo. Dal detto suocero ritirò la somma di danaro rinvenutagli addosso dagli agenti del Consolato italiano. Con questa somma il Licastro figlio, secondo quanto va affermando, doveva conchiudere dei contratti con un'importante casa di Parigi, fornitrice di automobili. Al momento dell'arresto, egli si trovava coll'interprete d'origine greca Marilli Sofie, unito sposo e causi scalzo, notissimo per quella sua qualità a Marsiglia dove esercitò il mestiere d'interprete. Inoltre Giuseppe Licastro afferma d'ignorare completamente tutto quello che ha fatto il padre. Solamente dopo il quarto giorno che era a Marsiglia gli giunse un telegramma, in cui gli si annunziava che il padre si era allontanato da Taranto, dopo aver commesso un rilevante vuoto di cassa all'Arsenale di quella città. Di più egli era assolutamente estraneo e perciò protesta altamente in sua innocenza. Si aggiunga che la sua signora, una bellissima giovane, atlante e simpatica, si trova col suoi tre figliuoli presso il suddetto colonnello in ritiro cav. Ancona.

## Un ladro che tenta di strangolare il derubato

Ci telefonano da Gallarate, 29, ore 17:

Nel vicino paesello di Cassano Magnago la signora Pistoletti Assunta era uscita di casa per fare delle provviste. Quando, poco dopo, rincasò, trovò un individuo sconosciuto che stava rovistandole la camera da letto allo scopo evidente di farsi bottino. Avendo la signora tentato di dare l'allarme, l'individuo, che era un giovane tarchiato, l'afferrò pel collo, stringendola fortemente, e certo l'avrebbe strozzata se la signora Pistoletti, con uno sforzo supremo, non si fosse liberata dalla stretta, fuggendo in istrada, dove, per lo spavento riportato, svenne, mentre il malvivente si dava alla fuga pei campi.

I carabinieri fanno indagini per potergli rintracciare.

## Le feste franco-italiane di Parigi

**Parigi**, 29, ore 0.

Al banchetto popolare tenuto ieri sera al *Restaurant Zucco*, intervennero l'ambasciatore conte Gallina, i sindaci italiani, i veterani e numerosi membri della colonia italiana nonchè parecchie notabilità. Il deputato Beauquier, presidente della Lega franco-italiana, ha preso per il primo la parola. Egli esordì notando che ben poco gli restava a dire dopo la grande dimostrazione di amicizia franco-italiana, avvenuta in questi ultimi giorni. Terminò brindando alla pace d'Europa. Il presidente del Consiglio municipale, Chausse, disse che ora l'Italia e la Francia sono riavvicinate e vivono in pace. Affermò che Parigi ha avuto sempre il suo cuore rivolto all'Italia, anche prima dell'avvenuto riavvicinamento franco-italiano. « Parigi » — egli aggiunse — « avevamo sempre simpatizzato coll'Italia ». Bevve alla salute ed alla prosperità dei due popoli, ed alla loro unione imperitura.

Raqueni, segretario della Lega franco-italiana, salutò i convitati dicendo che essi, colla loro presenza, assicurarono il successo delle recenti dimostrazioni. Brindò al sindaco di Roma, culla della civiltà latina, al rappresentante del Municipio di Torino, culla dell'indipendenza italiana, al sindaco di Milano, dove gli italiani e i francesi fraternizzarono per la prima volta. Invitò infine i veterani a recarsi stamane, alle 10, a deporre corone sui monumenti di Garibaldi e Victor Hugo. Nathan accennando alle bandiere italiane e francesi intrecciate, disse che ciò era simbolo dei mutui sentimenti di fratellanza tra le due Nazioni.

Chenoy, vice-presidente della Società del 5.o zuavi, fece, applauditissimo, un brindisi al Re d'Italia. Dopo altri brindisi applauditi la riunione si sciolse.

**Parigi**, 29, ore 20,10.

I veterani italiani, guidati dal colonnello Spechel, loro presidente, e dai sindaci delle grandi città italiane, si sono recati, stamane, alle ore 10,30, a fare un pellegrinaggio alla statua di Garibaldi, ed hanno deposto una palma ai piedi del monumento. Alcune parole furono pronunziate dal generale Lanes, ultimo superstite degli ufficiali di Palestro, dal colonnello Spechel e dal signor Sanabouffi, presidente dell'Associazione dei veterani francesi. A nome della Lega franco-italiana, Leone Bouet, segretario, ha consegnato la medaglia commemorativa dell'inaugurazione del monumento a Garibaldi ai veterani italiani garibaldini ed ai sindaci italiani presenti.

Il corteo si recò poscia al monumento di Victor Hugo, ove i sindaci e veterani hanno deposto un'altra corona. La cerimonia è terminata colla visita alla statua di Dante. Il corteo fu ricevuto dal Duca Melzi d'Eril, presidente della Società Dante Alighieri, che ha pronunziato un discorso. Una corona venne deposta sul monumento. Le feste franco-italiane sono terminate con un pranzo offerto ai sindaci italiani dall'ufficio presidenziale del Consiglio municipale di Parigi.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto stasera il conte Gallina, che gli ha presentato i sindaci di Roma, Milano, Cuneo, Perugia, ed il comm. Rinaudo, di Torino, venuti a Parigi per le feste franco-italiane.

Il marchese De Passano, sindaco di Genova, il comm. Parodi, il comm. Poggi, il cav. Bava-Montaldo, il cav. Falconi, il signor Zandrino, ed Umberto De Passano, figlio del sindaco, hanno assistito, nel pomeriggio, al principio della seduta del Senato. Il signor Bonfil Sibur, e Cesare Ducal li hanno condotti al « buffet », ove sono stati accolti con dimostrazioni di simpatia, ed ove è stata loro offerta una coppa di « champagne » dai senatori presenti.

## Un russo pazzo contro una bambina di Parigi

**Parigi**, 29, ore 10,5.

Ieri nei giardini del Lussemburgo un uomo che passeggiava entrasse improvvisamente una rivoltella di tasca e sparò diversi colpi contro una bambina di sette anni, certa Renata Ulmann, che quivi si trastullava con la sua governante. La ragazzina fuggì, inseguita sempre dallo sconosciuto, che continuava a sparare. Un certo dottor Boeditker, libero docente all'Università di Cristiania, si gettò sopra di lui e, aiutato da un fattorino di banca, riuscì a disarmarlo ed a consegnarlo ad un custode del giardino. La piccina e la sua governante non erano state ferite ed erano fuggite in un chiosco vicino.

Dapprima, quando fu interrogato dal commissario di polizia, l'arrestato non volle parlare. Gli si trovò nelle tasche qualche carta, tra cui una lettera scritta in pessimo francese; in essa lo sconosciuto manifestava il suo disgusto per la società ed i suoi rancori per tutti i Governi e per tutte le leggi. Egli parlava specialmente dei recenti scritti di Armenia, indirizzandosi perchè i paesi civili tollerano la tortura di quei ragazzi. Ad un certo punto fu per dire: « Sì, sono io che ho scritto questa lettera. Stamane levandomi mi ero deciso ad agire; mi sono recato al giardino del Lussemburgo: ho visto una piccina leggiadra, ma cattiva come una bambina ricca: ho pensato allora ai piccoli endaveri armeni ed ho avuto il coraggio di porre ad esecuzione i miei disegni omicidi... ».

Più tardi chiese una sigaretta, dicendo che se gliele la si fosse data, avrebbe parlato ancora. Naturalmente la sigaretta gli fu data. Allora disse:

— Mi chiamo Amelio Tumaeff; sono nato nel Caucaso; sono scrittore ed abito a Parigi dal 18 giugno scorso. Venni dalla Germania; ora non darò altre particolare se non in presenza del mio avvocato.

Immediatamente il commissario di polizia si recò all'indirizzo indicato dal russo e procedette ad una perquisizione nella camera da lui occupata. Il magistrato ha sequestrato una scatola di cartucce, comperate recentemente a Parigi, ed una quantità considerevole di opuscoli sopra la questione armena, di cui lo stesso arrestato è autore.

Questi era già vissuto a Parigi e due riprese: ha del denaro depositato presso un agente di cambio. Il commissario ha mandato il russo al carcere preventivo, ove sarà sottoposto esame medico di medici alienisti.

## Un nuovo ordine di cassazione nel processo Renard

**Parigi**, 29, ore 16.

Il *Journal* dice che, in seguito ad una sua inchiesta sul verdetto nel processo Renard, ha scoperto un nuovo fatto che Lagasse, appena lo conobbe, ha dichiarato essere di capitale importanza. Pubblicamente, qualche giorno prima del verdetto, un giurato avrebbe confessato che aveva molti dubbi sulla colpevolezza di Renard, ma che egli lo condannerebbe ugualmente perchè era uno sciocco. Effettivamente fra i sette giurati che risposero sì alla domanda: « Renard è colpevole? », ve ne è uno che il giorno precedente dichiarò ai suoi amici che a lui bastava sapere che Renard era colpevole di omosessualità per condannarlo alla galera ed anche alla ghigliottina.

## Due petardi in teatro.

**Barcellona**, 29, ore 8,10

Un petardo è scoppiato al teatro principale allorchè il teatro era vuoto. Parecchie poltrone sono state danneggiate. Il petardo aveva la forma di un tubo.

Poco dopo la mezzanotte un altro petardo è scoppiato al teatro Soriano. La sala era piena di spettatori.

Il petardo era stato posto sotto una poltrona di platea. Una persona è stata ferita. Gli spettatori che si trovavano presso la persona ferita sono fuggiti. Qualcuno però ha avuto la felice idea di applaudire, e si deve a questa l'ordine fu ristabilito subito e la rappresentazione potè continuare.

## Giornali e riviste

E. de Frenzi continua nel *Giornale d'Italia* la sua curiosa inchiesta sulla germanizzazione del Lago di Garda, e ne vengono fuori notizie curiose e quasi incredibili. A Gardone « l'italiano è parlato solamente da chi non tiene in alcun modo alla considerazione altrui. Il dialetto del contado bresciano è tollerato per le relazioni più umili della vita pratica. La maggior parte delle insegne e dei cartelli è scritta, non occorre dirlo, esclusivamente in tedesco; la rivendita di regie privative si vergognerebbero di fare eccezione. Quasi tutti i principali esercenti, del resto, sono tedeschi; i pochi che ebbero la disgrazia di nascere italiani si ingegnano come possono di far dimenticare la loro origine per non disgustare la clientela. La bottega che annunciasse a denominarsi alternamente « Deutsches Kaufhaus » temerebbe di perdere il suo credito; ed ogni più modesto barbitonsore, se non vuol rimanere strozzato dalla concorrenza, deve qualificarsi « Wiener Friseur ». In nessun negozio, naturalmente, si trovano in vendita cartoline illustrate che non portino le indicazioni dei luoghi in tedesco, ma le più ricercate sono quelle che falsificano grossolanamente la geografia politica, recando stampata fra parentesi sotto le vedute di Tremosine o di Limone — che noi, ingenui, avevamo sempre creduto appartenessero alla provincia di Brescia — l'indicazione: « Südtyrol ». Anche un avviso di oggetti perduti, ch'io ho letto entro una specie di albo pretorio, su la piazza maggiore di Gardone, era dettato in tedesco. Qui si suppone, cioè, che gli indigeni, i quali, per avventura, non intendessero l'idioma degli ospiti, siano ancora in uno stadio talmente arretrato di evoluzione morale, che sarebbe assolutamente inutile invitarli a restituire al legittimo proprietario la roba trovata per la strada. E la piazza maggiore di questa minuscola capitale delle colonie germaniche sul Lago di Garda si intitola piazza Wimmer. Un viale ombreggiato da allori e tutto odoroso di cedrine, che sale dal Kurgarten al Kleines Rigi, è comunemente chiamato « Wimmerschlucht ». Durante la « stagione » da poco terminata, il numero dei forestieri venuti a soggiornare a Gardone e nelle vicinanze, ha toccato i 10,000: oltre novemila provenivano dall'Austria o dalla Germania. Ho sorso l'ultima « Fremdenliste » del « Bote vom Gardasee », giornale che si pubblica in Salò: l'elenco occupa un'intera pagina di stampa, ma fra i nomi delle persone ospitate dai varii alberghi non ne ho pescati che quattro che abbiano su per giù una fisonomia italiana..... Come chi dicesse meno dell'uno per cento. Si calcola che la permanenza di questi diecimila forestieri dia un utile annuo di quattro milioni. Il capitale rimanendo è naturalmente quasi tutto tedesco. Agli italiani restano, sì e no, le briciole. Perchè bisogna sapere che gli albergatori tedeschi, fedeli al loro orgoglioso nazionalismo, noncuranti degli elevati dazi doganali, si fanno spedire giorno per giorno dalla Germania e dall'Austria la maggior parte dei generi di consumo, finanche le frutta, finanche le verdura, finanche — taluno non vorrà prestarvi fede, ma è la pura verità — il pesce, che giunge in ferrovia dal Reno su la strada di questo Semaco, celebre per le sue trote inaffondibili e i suoi ghiottissimi cagioni. Dall'Italia questi bravi osti non fanno che mettere così relativamente in pratica il programma ideale ed economico della « Süd-mark » e del « Volksbund », non si adoperano ad acquistare nulla. Accettano soltanto, non molta buona grazia, le mosse di cavalieri della Corona d'Italia, perchè quelle, sì sa, non impegnano a niente..... Ma tutto il resto deve venire d'oltre confine ».

***

Nel riflesso storico la berretta ha preceduto il cappello o viceversa? La questione non mi si presentava di facile risoluzione. Pare tuttavia certo che il cappello sia più antico della berretta. Tarde, lo usavano anche i romani nelle circostanze in cui noi ci serviamo dell'ombrello. Ed era un cappello anche il copricapo che usavano talune classi di soldati anche delle epoche più remote, quando erano di parata o si schieravano in ordine di battaglia. D'altro lato, si dice che cappello e berretta sono una trasformazione del *cucullo* e della *tuccernae*, del cappucci, dei cuffioni antichi e medioevali. Ora è facile comprendere che berrette, berrettini e berretoni sono un derivato immediato del cappuccio; sì che non si può dire del cappello, almeno come lo si intende nei tempi nostri; quantunque le parole cappuccio e cappello siano evidentemente sorelle germane. E' curioso ed interessante assai l'assistere allo avvicinamento del copricapo umano. Originariamente essa si confondeva con l'arte di lavorare la lana. Ma quando il carattere dell'articolo prese a farsi su scala più larga, la manifattura del cappello si staccò dall'arte laniera. In Francia — dice A. Nasoni nell'*Unione* — l'industria dei cappelli aveva dato luogo fin dal suo nascere, nel secolo quattordicesimo, ad una speciale Associazione professionale. In quella vece, qui da noi le Corporazioni dei cappellari e dei berrettari hanno una data più recente: quando, cioè, berretta e cappello ebbero a conseguire tanta popolarità da perdere loro caratteristica triviale di eleganze ricercatezza. Il paratico dei cappellari milanesi venne eretto con una grida del vicario e dei dodici deputati di provvisione del 4 dicembre 1568. Con essa si comandava altresì che gli statuti della nuova Associazione fossero da tutti fedelmente osservati. La Corporazione aveva i suoi consoli, il proprio abate o rappresentante, un sindaco, sottoposto a sua volta al controllo dei *circamacules* (sorcamacchie), eletti di anno in anno dal Comune, un cancelliere, un cassiere, ed altri ufficiali minori. Come per ogni altra consimile Corporazione, i consoli e l'abate formavano una specie di Consiglio direttivo dell'Associazione, deliberavano e provvedevano nell'interesse di tutti gli associati, assistiti da un notaio, il segretario d'allora, al quale incombeva di tenere due matricole, l'una per i maestri dell'arte, che è quanto dire i soci del paratico, l'altra per i lavoranti ed i garzoni. Nessuno poteva esercire l'arte senza essere stato garzone o apprendista e senza essere successivamente divenuto operaio alla dipendenza di un maestro. Un portalice era conferito ai soli maestri; aveva quindi un carattere prevalentemente padronale. Soltanto più tardi, e cioè nel 1618, si stabilì in Milano la Università, o Collegio, dei berrettai, che fino a quell'anno avevano preferito mantenersi uniti al lanaiuoli.

***

I tesori in fondo al mare.

E' in vendita a Londra, nella Galleria Spink, una statua di bronzo, alta circa un metro, che i venditori affermano essere stata rinvenuta nella nave di Caligola, rimasta, come sappiamo noi, per 19 secoli sepolta nel lago di Nemi. Quindici anni fa il principe Odescalchi — narra il *Times* — diede il permesso all'antiquario Borghi di esplorare il fondo del lago. Furono così trovate le due navi fatte fare da Dione Cassio, o, per meglio dire, le cosiddette scheletro delle navi, alcune teste di bronzo con anelli da passarvi cordami e qualche frammento di terracotta. I bronzi furono ultimamente offerti ad un americano, ma il Governo italiano intervenne, si prese i bronzi e li mise nel Museo delle Terme. Ma il bronzo migliore, la statua era esposta a Londra, ed altri piccoli oggetti furono nascosti, a quanto pare, dagli Borghi e venduti poi segretamente in Inghilterra alla sua morte, avvenuta due anni fa. La statua rappresenta una bella donna, forse, una Dea, drappeggiata nel consueto paludamento e modellata con grande bellezza e delicatezza. E' in perfetto stato di conservazione, come gli altri oggetti trafugati, sei figurine rappresentanti diversi attributi del dio Sole. Un particolare interessante è che la statua femminile venne fusa in varii pezzi, che si adattano perfettamente gli uni agli altri. Non si sa se essa era intera quando fu trovata, o se i pezzi che la compongono erano sparsi sul fondo della nave.

## Automobile che cade in un torrente

**Verona**, 29, ore 8.

Giunge notizia da Legnago di una grave disgrazia automobilistica colà avvenuta. Un automobile, sul quale stavano tre persone che non si sono ancora potute identificare, percorreva a grande velocità la strada che conduce a Torrazzo, quando giunto alla località della Zampa lo scoppio di un pneumatico produsse uno scarto improvviso e la macchina nonostante gli sforzi dello *chauffeur* è precipitata nella quasi asciutto alto quattro metri d... rrente. Gli automobilisti vennero soccor... altri che erano giunti poco dopo e veni... all'ospedale perchè in grav...


"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS

**Digestivo in cachets**, che nulla ha di comune con rimedi finora introdotti. Il " TOT " non contiene, neanche in minima parte:

1. *Ne Peptici* (*pepsina, pancreatina, pepsami, papaina, ecc.:*) atti a produrre digestioni artificiali.
2. *Ne Astringenti* (*bismuto, tannino, ecc.:*) atti a produrre stitichezza.
3. *Ne Purganti* (*cascara sagrada, aloe, gomma gutta, taurina, podofillina, ecc.:*) atti a sciogliere il corpo.
4. *Ne Calmanti* (*oppio, belladonna, bromuri, erotina, cocaina, ecc.:*) atti ad alleviare i dolori.
5. *Ne Stimolanti* (*noce vomica, calabar, fava S. Ignazio, stricnina, ecc.:*) atti ad eccitare contrazioni.
6. *Ne Alcalini* (*bicarbonato di soda, magnesia, litio, ecc.:*) atti a neutralizzare gli acidi.

**La terapia ci ha provato in modo formale** - che tutti i detti farmaci, usati fin qui come curativi dell'apparato digerente, altro non costituiscono che un fuggevole artificio per addormentare i sintomi dei mali, durante la cura.

Essi assuefano il nostro organismo ad uno stimolo; cessato il quale, il disturbo si fa sentire di nuovo.

**E si può questa, coscienziosamente, chiamare guarigione?**

**— No!**

Guarire non è mitigare i sintomi.

Guarire è sradicare le cause dei mali.

Il " TOT " guarisce, agendo, per graduale antisepsi, direttamente sulle vie digerenti, biliari, ed intestinali.

Il " TOT, " senza curarsi dell'immediato sollievo, ed impiegando il tempo adeguato, estirpa radicalmente le cause della *dispepsia*, della *ipsori*, della *stitichezza*, della *congestione di fegato*, dell'*itterizia ribelle*, della *nervosità persistente d'origine gastrica*; ecc., tanto comuni oggigiorno, specialmente in chi rimane troppo al tavolino, od occupa troppo il cervello.

Chiedere l'opuscolo: **Disturbi dello stomaco e dell'apparato digerente, con tavole anatomiche mobili e colori, e quadro sulle digeribilità dei cibi più comuni, alla "TOT" Company - Milano.**

**IMPÉRIAL CACAO**
Rotterdamsche Coloniale C.o - Amsterdam
Per i nuovi contratti richiedere offerte a
J. Schumacher - Bonacchi, M. - Milano - Tel. 86-96

**Indispensabile a tutte le persone deboli**
Ferrenosio - Favara
Miracoloso per i bambini.

**A togliere ogni equivoco**
constatandomi che

# REATI E PENE

# L'atto d'accusa della duplice tragedia domestica di Mazod in Valle d'Aosta

## Un adultero strozza la moglie e la suocera e si uccide — Lo zio dell'omicida e padre dell'amante è sospetto di istigazione e complicità.

*(Alla Corte d'Assise d'Ivrea dal nostro redattore giudiziario).*

**Ivrea, 29.**

Pietro Money aveva sposato a Mazod Serafina, la figlia della vedova Gorret. Dicono la gente del paese che Serafina fosse una buona donna, che fosse anche una buona massaia. La suocera di Pietro Money non era né meno buona, né più cattiva d'ogni suocera. Naturalmente genero e suocera non andavano molto d'accordo per interesse. In questo stato di cose Serafina diventava la vittima, presa tra l'affetto della madre e quello al marito. Di costui ella poi aveva anche timore e non quel timore rispettoso che tutte le donne della campagna hanno per il loro marito, che è quasi il loro padrone, ma forse un timore di paura, perchè era Pietro Money un uomo violento e risoluto a non cedere d'un palmo ai suoi diritti. Le contese coniugali frequenti non sapranno dunque la gente, anche perchè fino ad un certo punto esse non varcavano il limite di quei soliti screzi per interessi che minano la tranquillità e la solidità di molti focolari domestici. Ma un giorno però Pietro Money nascose più ai suoi terrazzani il sentimento d'odio che nutriva per le due donne, colle quali conviveva. Le sue minaccie diventavano sempre più violenti. Ormai non si pertava più di pretendere palesemente dalla vecchia suocera la cessione di tutte le sue sostanze: poche cose; ma che nondimeno all'ingordo e forse contadino facevano gola. La povera vecchia, forse pensando che un giorno o l'altro la figlia si sarebbe trovata respinta sulla via dal marito brutale ed allora il piccolo patrimonio misterno l'avrebbe potuta soccorrere nella triste ed angustiata solitudine, si rifiutava energicamente d'investire il genero. Questi ogni giorno si faceva più aggressivo, e dalle minaccie presto passò alle vie di fatto. Una sera imbestialito, armnosi di un bastone, andava al giaciglio della vecchia e la colpiva spietatamente cavandole tali e tante lesioni da obbligarla al letto per due mesi.

Troppo mite, — dice l'atto d'accusa sul quale io ricostruisco ora questa fosca tragedia famigliare il cui ricordo, io credo, è ancora vivo nella memoria di tutti che leggono, — troppo mite il pretore d'Aosta ed il Tribunale della stessa città in appello inflissero a Pietro Money la pena di un mese di reclusione. La vecchia, spaventata del passato, per evitare maggiori servizie nell'avvenire, con atto pubblico del 18 ottobre 1899, rogato notaio Journlan, faceva cessione al genero delle sue sostanze. A questi però rimaneva l'obbligo al mantenerla a curarla, e se mai di corrispondere la pensione annua vitalizia di L. 140.

Pietro Money aveva dunque compiuto il suo programma di conquista, ed era soddisfatto. Non amava la buona e timida Serafina. Non erano simili creature di tenerezza e di dolcezza fatte per lui Mazod, col suo pugno di casolari, non era abbastanza grande lizza per le sue ambizioni. Varcò la frontiera: andò a Parigi: la conobbe altre donne; con una strizza presto infranse relazione: la cugina Giulia Chablox. Le cugine hanno sempre un posto di preminenza nel cuore degli uomini, anche degli uomini rozzi come Pietro Money. La figura di Giulia Chablox non trova molta luce nell'istruttoria. Pietro Money e Giulia Chablox s'erano avvinti in una relazione colpevole e duratura: ecco tutto. Su di essa — dice l'istruttoria — con occhio vigile sorvegliava Antonio Simone Chablox, quasi sessantenne, padre di Giulia, zio di Pietro Money. Le due povere donne, la vedova e Serafina, s'erano ritirate a vivere in un appartino e quieto casolare. Si dedicavano con fervore e laboriosità a piccole industrie domestiche: a filar la lana per conto di valligiani; a fare i formaggi e il burro e recarli ai vicini mercati. Campavano la vita discretamente. S'erano fatto anche qualche risparmio. Pietro Money, — dice l'accusa, — divenuto padrone della terra che ambiva, non corrispose la pensione vitalizia a sua suocera. Ormentichè i suoi impegni finanziari colla stessa disinvoltura colla quale aveva dimenticati i suoi impegni di onore colla moglie. Tratto tratto rimpatriava, per venire a riscuotere i frutti del suo podere; mai alleggiava allora in un'altra casa della borgata, senza mai avvicinarsi le sue donne, scambiando con esse, qualora s'incontravano, poche e non cerio garbate parole. Egli aveva invece stretta dimestichezza grande collo zio Simone Chablox, l'anima nera — dice l'accusa — di tutto il dramma terribile che in questo contrasto profondo s'andava man mano aggravando. Le due donne vivevano amareggiate dal contegno del marito, ma s'adoperavano per evitare ogni occasione per acuire il conflitto. Pietro Money ritornava presto in Francia ai suoi lavori e alla sua amante.

La primavera del 1907 egli rimpatriò ancora una volta e si fermò allora per alcuni mesi alla casa, dove fu ragguagliato dalla cugina Giulia.

Dice una testimonia che i due amanti non si davano cura di celare troppo i loro amori. Anzi si sarebbe detto che li ostentassero impudentemente. Ciò nondimeno le due povere donne non esposero proteste. Forse la sensibilità e la dignità in grado di questa specie di schiave del loro cuore, che sono le donne delle nostre montagne, non è squisita. Serafina e sua madre tollerano l'offesa: anzi, poichè Money, soddisfatto forse della stessa sua audacia, si dimostrava meno ostile, esse diventarono anche più accostanti e quasi premurose. Si combinarono a poco a poco perfino dei piccoli servizi. Pietro Money aiutò le donne della vendemmia; le donne a sua volta s'erano prese cura del bucato di quello.

Così non si stupì affatto un certo Luigi Favre, quando la sera del 22 novembre vedendo sopraggiungere il lavatoio intenta a risciacquare non biancheria e richiestala di quanto facesse, s'ebbe una risposta: «Lavo questa bettiglia per andare dal mio Pietro a prendere della grappa per riscaldare».

Fu quella l'ultima volta che i conterranei videro Serafina viva.

### La macabra scoperta

Pietro Money al primo albeggiare del 23 novembre, accompagnato dallo zio Chablox, si recava alla stazione di Nus e, presso il treno delle 5, ritornava in Francia. Serafina e sua madre in quel giorno non furono più viste.

«Fu solo il 24 successivo — narra l'atto d'accusa — che il forte maggiore delle porte, chiuse nella stalla del casolare delle donne, richiamò l'attenzione di un certo Vittorio Rossi, garzone dell'Antonio Simone Chablox. Egli fosse si recò ad avvertire il padrone. Questi, dopo molte ed insistenti sollecitazioni, si recava alla casa del Money a *prendere alcune chiavi* ed apriva l'uscio della stalla, che era stato chiuso. Appena il Chablox, accompagnato dal Rossi, entrò, vide che giaceva al suolo, fra le strame, il cadavere della vecchia. Lo Chablox a tale scoperta — continua l'atto d'accusa — tenne il contegno più indifferente, non avvertì il vicinato, non chiese soccorso, non si curò di fare ricerche della Serafina, assente; non si recò tosto ad avvertire l'Autorità e l'Arma dei carabinieri di Nus. Anzi a certo Cesare Noz, che si era recato alla casa delle donne per portare loro della lana a filare, lo Chablox disse che gli pareva d'aver visto per la vigna, a primo mattino, la Serafina, ed a certo Emanuele Chaussor, che era andato dalle donne per portare loro un paio di zoccoli rispondeva: «Non so dove siano, ma verranno presto». Ed egli aveva ai suoi piedi, nascosto nello strame, il cadavere della povera vecchia. Finalmente nel mattino del lunedì, 25 novembre, lo Chablox si recava a Nus a denunciare l'accaduto all'Arma dei carabinieri, la quale si diede premura di accorrere sul luogo e di fare ricerche della Serafina.

«Spinto dalle insistenti domande, soltanto allora lo Chablox, accompagnato dal figlio della Serafina, si recava finalmente alla stalla, ove quella soleva recarsi per mungere latte per le vaccine, e, appena aperta la porta, si offriva alla sua vista il cadavere della Serafina penzolante da una trave, a cui era appeso, a tale scoperta Francesco, il povero figlio della [illegible], scoppiò in pianto dirotto e lo Chablox temeva il suo compromissibile, anzi consigliando il [illegible] sinchè di piangere.

«Dice sempre l'atto d'accusa [illegible] fatto dall'Arma dei carabinieri della due donne si rinvenne sul tavolo una lettera chiusa, sulla cui busta si diceva che nessuno l'aprisse se non Pietro Money. Nella lettera Serafina scriveva che, addolorata per l'abbandono del marito e specialmente dal fatto d'essere questi partito per la Francia senza salutarla, come aveva promesso, aveva deliberato di uccidere la madre e dopo d'impiccarsi».

I carabinieri però, insospettiti dal contegno dello Chablox e specialmente dal fatto che le chiavi della stalla erano in casa del Money, trassero in arresto il vecchio. L'Autorità giudiziaria il 25 si recava sul luogo e faceva le sue indagini.

Amare parole ha l'atto d'accusa per la sommarietà di queste indagini, non confacenti alla gravità del fatto. Si credette vera la lettera rinvenuta nell'abitazione delle donne e si faceva porre in libertà lo Chablox. L'inattesa pronuncia commosse profondamente l'opinione pubblica, e, dietro reclamo inoltrato al ministero di grazia e giustizia, a mezzo del sindaco di Nus, la Sezione d'accusa di Torino, su istanza del Procuratore Generale, avocava a sè l'istruttoria e delegava pel compimento di essa il consigliere cav. Sizia.

### Le prime indozioni sull'ipotesi del delitto.

Dice la sentenza della Sezione d'accusa: «Da questa più ampia e diligente istruttoria venne indubbiamente assodato in via generica che la morte delle due donne, Gorret Rosalia e figlia Serafina, si deve attribuire a mano omicida. Ciò apparve fin dalle prime constatazioni fatte dall'Autorità giudiziaria di Nus chiamata, nel giorno 26 novembre 1907, a recarsi sulla località, e di cui nel relativo verbale, non che dalle perizie mediche pervenute il 19 dicembre successivo, paglie 11-13, dei periti Gioi dott. Maggiorino, Torrioni dott. Vincenzo e Guillet dott. Lenzio, i quali affermarono che la Rosalia Gorret era morta per soffocazione prodotta da strozzamento, come si desumeva chiaramente dalla lesione traumatica sotto il mento, nella regione ioidea; ove esistevano due macchie allo stesso livello, distanti l'una dall'altra circa quattro centimetri, di forma leggermente ellissoidale, più alta echimosi della stessa natura a destra e più in basso della mandibola destra prodotta da pressione fortemente eseguita col dito, sicchè la cervia aderente e trovata attorno al collo, distante da esso circa 25 centimetri, si doveva ritenere posta dall'assassino ad arte per declare le ricerche dell'Autorità, per far supporre che anche una mano debole, e cioè la figlia Serafina Gaspard, che non ne aveva nè la forza, nè l'animo, avesse potuto uccidere la madre mediante strangolamento colla corda e poi suicidarsi, come si voleva far credere colla lettera, riconosciuta apocrifa; trovata su di un tavolo nell'abitazione delle due donne, con cui la Serafina, buona, timorosa, affezionatissima alla madre, si confessava debitrice dell'eccisione della sua genitrice e del suicidio per il mimico dominante che il marito Money, nel 22 novembre, non si fosse recato a salutarla prima della sua partenza per la Francia, come le aveva promesso.

«Che si dovesse escludere ogni dubbio sulla Serafina Gaspard, meglio precisarono i dottori Gioi e Guillet colle ulteriori specificazioni da essi date in ordine alle precedenti perizie, concludendo concordemente che lo strangolamento della Rosalia Gorret doveva essere avvenuto ad opera di mano poderosa, di forza non comune, superiore a quella della Serafina.

«Sicchè pertanto che la Rosalia Gorret venne strozzata da mano poderosa, che lo corpo di rinvenuta presso il suo cadavere venne posta ad arte e che falso e simulato è il contenuto della lettera, che si voleva far credere vergata dalla Serafina, ne discende per necessaria conseguenza che anche la morte della Serafina Gaspard si deve attribuire a mano omicida, come spiegano meglio i periti, e specialmente il dottor Guillet, argomentando così che prima le abbia gettato il laccio al collo, stringendolo fino a che essa avesse perduto i sensi, e poi l'abbia tirata (nonostante la massa inclinata del fieno. Così si spiega pure come le sue vestimenta siano trovate in piccolo disetto, mentre se fosse stata la stessa Serafina a farsi il laccio al collo ed a gettarsi nel vuoto, le vesti, strisciando sul fieno, disposto in quel punto a piano inclinato, dovevano stralcerai e scomporsi, tanto più nei movimenti convulsi dell'agonia, come pure la cintura del fianco, che sporgeva in modo visibile dalle tasche della giacca, dovevano nei movimenti violenti e disordinati sprofondarsi nella massa, se non cadere al suolo.

«Dalle suesposte considerazioni, basate sulle risultanze degli atti resta quindi accertato che tanto la Rosalia Gorret quanto la figlia Serafina Gaspard furono vittime di un orribile reato, che per le modalità in cui avvenne, per le simulazioni e creazione delle lettere apocrifa lasciate sul tavolo dalle assassine, i quali si diedero persino cura, dopo una sì scellerata tragedia, di chiudere la stalla e la Serafina perchè non si scoprissero tosto i cadaveri, più fin d'ora lasciano intravvedere che i suoi assassini dovevano trovarsi in molta famigliarità colle vittime e conoscerne le abitudini onde potersi avvicinare senza sospetto e spegnerle a tradimento.

«In tali condizioni si trovavano appunto il Money Pietro marito della Serafina e genero della Rosalia, e lo zio Chablox Antonio, come accorto l'istruttoria assumeva dietro le lamentate manifestazioni della voce pubblica, che già era divenuta inattesa al tragedia di famiglia e che nei famigliari si doveranno ricercare gli autori».

### Le prove contro il marito e i sospetti contro lo zio.

Scartata fin tosto ogni supposizione di suicidio, anche perchè risulta che la Serafina non aveva scritto che il proprio nome molto stentatamente, che sul tavolo su cui si trovava la lettera non esisteva che una cannuccia senza penna, e dalle poche firme trovate della Serafina, il perito calligrafo poté escludere che la lettera fosse stata scritta dalla disgraziatissima donna.

Fu cura allora dell'istruttoria di ricercare ed indagare intorno ai sospetti pubblici contro il Money e accertò l'accusa la messa a carico.

Narra l'atto d'accusa: «E' risultato che il Pietro Money odiava le due donne, mentre era in buona relazione colla cugina Giulia; che durante la giornata del 22 novembre 1907 si trattenne colla zio Chablox col quale cenò e quindi, nella notte successiva, assieme, si recarono alla stazione di Nus, ove il Money, col treno delle 5, partiva per la Francia.

«Che alla notizia dell'eccidio delle due donne, pervenutagli dal giornale *Le Mont Blanc* di Aosta, che già lo designava autore dell'uccisione, il Money non tornava a Nus nè punto nè meno si diede premura di chiedere precise notizie sulle modalità del fatto. Invece precedentemente si recò da un avvocato, il quale lo consigliò di dare querela contro il giornale *Le Mont Blanc* per diffamazione, querela che non si curò mai di confermare nemmeno al suo ritorno dalla Francia, dopo la declaratoria di non luogo. Benchè fosse assicurato dal suo avvocato di Aosta che ormai tutto era finito e più non si poteva procedere lo suo contro.

«Consta invece dalle lettere sequestratogli e che portò con sè al suo ritorno dalla Francia, che non solo non chiese notizie della morte delle donne e della causa di esse che già ben conosceva, ma si pose in corrispondenza epistolare col Chablox, che gli fece pervenire le prime lettere per il tramite del fratello Emanuele, per conoscere l'andamento dell'istruttoria penale a [illegible] procedeva dall'Autorità giudiziaria di [illegible] le sue insistenze al rilascio [illegible] il Chablox, come si rammenta, [illegible] il timore che potessero [illegible] mani dell'Autorità.

Che accertarono Fava, Brinio, Bellanz Maurizio, Guala Angelo che come si avvertiva dianzi, dieci o dodici giorni prima della loro uccisione, aveva dato alle donne un biglietto da lire 50 della Banca d'Italia quasi nuovo; di più è lo stesso Money che al suo ritorno dalla Francia al meraviglia con Danuin Giuseppe di non aver trovato che 37 lire alle donne, mentre era convinto che dovevano avere almeno 300 lire e che in tono di imprecazione il Money avrebbe esclamato: «Se avessi ucciso quelle cagnarde 22 anni prima era meglio, che avrei risparmiato di pagare la funzione. Per sommo disprezzo infatti si Danuin di seppellire in una vigna, ai piedi delle viti, le vesti della suocera, dicendo: «Ora che sono ben cresciute, con le vesti fanno del letame».

Risulta per contro che il Chablox, oberato di debiti, fece dei pagamenti dopo la morte delle donne, anzi al riguardo è risultato che nella sera stessa del sabato, 23 novembre 1907, successive alla notte fatale, si recò da Ruffino Agostino, negoziante in commestibili, di Nus; si fece dare il conto per provviste di generi alimentari, che risaliva al marzo precedente e pagava con un biglietto da lire 50 della Banca d'Italia quasi nuovo, come quello che dieci o dodici giorni prima aveva dato in pagamento alle donne. Invitato Chablox a dare spiegazioni al riguardo, negò prima di essere stato debitore verso il Ruffino, Fanogli presente in un secondo interrogatorio che non solo il Ruffino ma anche la figlia Agostina affermano tale pagamento, il Chablox si limitò a rispondere di studiare istruttore: «Adesso che mi ripete la domanda dicendomi che la famiglia Ruffino è ben sicura del pagamento a della data, non saprei neanche io cosa dirmi».

### La causale del dramma

La causale del dramma da tutta l'istruttoria, secondo l'accusa balza indubbia. Pietro Money, dopo esser venuto in possesso, colla violenza e la prepotenza, dei beni appartenenti alla suocera, pensò di sbarazzarsi della moglie e della vecchia. In questo pensiero lo assecondò e lo assillò lo Chablox, uomo — secondo l'accusa — di pessimi sentimenti, il quale vagheggiava il perverso proposito di fare sposare al nipote la figlia, che così questi si sarebbe irreparabilmente compromessa. Dramma dunque complicato e brutale, sul quale però il dibattimento dovrà portare molta luce ancora, per assicurare la coscienza dei giurati. Nel processo la figura del vecchio, che per l'onore della figlia avrebbe spinto il nipote a compiere tanto orrendo misfatto, mette una nota profondamente tragica. Ha voluto ricostruirvi il singolare e potente dramma semplicemente sull'atto d'accusa, usando le sue stesse parole e le sue stesse frazioni e conclusioni per darvi una precisa e documentata prova dell'intensa gravità del dramma giudiziario, che dopo domani incomincierà a svolgersi dinanzi ai giurati. Il processo per il Money aveva raccolta tanta messa di prove, per il vecchio Chablox si mantiene invece indiziario. Si può dunque dire che esso appartiene ai ruoli delle cause celebri. L'interesse sarà grande e cercherà certamente durante il dibattimento, dove si confronteranno accanitamente ed ogni sospetto d'accusa. La difesa del fosco vecchio, qui quasi pesa tanto atroce accusa, sarà disperata e ad ultima oltranza, il compito dei giurati sia dunque per essere grave e solenne. Antonio Simone Chablox, che è pure difeso da due avvocati torinesi, C. F. Roggieri e Pagliuzzi, è rinviato a giudizio sulle queste specifiche accuse:

1.o Duplice omicidio volontario premeditato negli articoli 364, 365 N. 1, 366 N. 2 in relazione all'articolo 63 C. p., per avere in correità con Money Pietro e con premeditazione, nella notte del 23 novembre 1907, in Nus, alla frazione Mazod, ed a fine d'uccidere, causata la morte di Gorret Rosalia mediante soffocazione prodotta da strozzamento, e della di lei figlia Serafina Money mediante impiccagione;

2.o Di furto qualificato previsto dagli articoli 402, 404 N. 3 C. p. per avere nelle su riferite circostanze di tempo e di luogo rubato in danno delle predette, colle quali non conviveva, una somma di denaro di valore non precisato, presumibilmente però dalle 300 alle 400 lire.

La pena per tali delitti è dell'ergastolo.

**Cini.**

# L'arcivescovo di Ravenna contro il sindaco di Molinella

*(Per telefono alla Stampa).*

**Bologna, 29, ore 22.**

Domani davanti al nostro Tribunale si discuterà il processo contro il sindaco socialista di Molinella, Giuseppe Massarenti, imputato — su querela dell'arcivescovo di Ravenna, mons. Pasquale Morganti — del reato di cui agli articoli 140 e 209 del Codice penale. Infatti il giorno 19 maggio 1908 l'arcivescovo Morganti si recò al cimitero di Molinella, appartenente alla giurisdizione ecclesiastica di Ravenna, per compiere le funzioni di rito in suffragio dei defunti, ma non potè entrare, per il rifiuto opposto dal custode del cimitero stesso, il quale pretendeva l'esibizione di un regolare permesso del sindaco. Ed il sindaco Massarenti, a sua volta, non volle rilasciare il permesso, affermando che la legge gli imponeva di impedire in questa stagione — per ragioni d'igiene — affollamento nel cimitero.

Per meglio lumeggiare questa causa, curiosissima ed interessante riportiamo il testo della querela presentata all'Autorità giudiziaria dall'arcivescovo di Ravenna, l'interrogatorio dell'imputato Giuseppe Massarenti, sindaco di Molinella (Bologna), e l'ordinanza del giudice istruttore per il rinvio a giudizio dell'imputato.

### Testo della querela.

Ecco il testo della querela presentata all'Autorità giudiziaria dall'arcivescovo di Ravenna, mons. Pasquale Morganti:

«2 giugno 1908.

«La sera del 17 maggio u. s. io partivo da Argenta, unitamente ai convisitatori canonico Luigi Zumaglini cancelliere della mia Curia, don Gioacchino canonico Bozzi, arciprete di Argenta e San Nicolò, ed il segretario della Sacra Visita, don Cesare Uberti, e mi dirigevo alla parrocchia di Marmorta, ove fui accolto festosissimamente.

«Tra i sacerdoti che trovavansi in quella sera a Marmorta eravi don Eugenio Foschi, cappellano curato della chiesa di San Francesco in Molinella, sussidiaria di Marmorta.

«Compiuta la funzione d'ingresso ed entrato in Canonica, il don Foschi si diede premura di avvisarmi di aver avanzata domanda alla Giunta di Molinella per ottenere il permesso che io volessi recarmi a fare la visita al cimitero. Feci notare al don Foschi che se ciò mi era sparsa la voce che il custode del cimitero aveva ricevuto ordine di non aprire i cancelli. Al mattino del susseguente giorno 19 compii tutte le funzioni prescritte per la sera visita pastorale nella chiesa sussidiaria di Molinella, e poscia, avendo l'arcivescovo di Ravenna diritto di visitare anche un altare nella chiesa arcipretale di detto paese, benchè soggetta alla diocesi di Bologna, mi recai ad esercitare questo mio diritto, passando quindi nella Canonica della chiesa locale. Appreso che anche a quell'ora, cioè alle 9.30, il sindaco non aveva ancora risposto alla lettera di don Foschi, ed essendomi stato contermato che il custode del cimitero aveva l'ordine di non aprire i cancelli, volendo io il mio diritto di esplicare intiera la mia funzione di vescovo in visita pastorale, diedi ordine al mio cancelliere di notificare la cosa al delegato di pubblica sicurezza.

«Venne pregato a venire nella Canonica dell'arciprete di Molinella il signor delegato, il quale gentilmente aderì all'invito, ed il mio cancelliere gli chiese, in mio nome, se credeva intervenire con la sua autorità a tutela del mio diritto, manifestandogli che, in caso contrario, avrei io telegrafato al signor prefetto di Bologna.

«Il signor delegato (trovandosi davanti ad un caso per lui nuovo disse che vedeva meglio che si telegrafasse al prefetto, introdotto alla mia presenza, ripetè la cosa ed io allora diedi ordine che si distendesse il telegramma per il signor prefetto invocando l'intervento della sua autorità.

«Mentre veniva scritto il telegramma il delegato manifestò il desiderio un venisse sospesa la spedizione sperando potere indurre egli il sindaco ad aderire e si accomiatò, lo pure abbandonai la Canonica dell'arciprete e visitato un oratorio di famiglia signorile, già Franzoni, mi portai con i sacerdoti che mi accompagnavano all'Ospedale Valeriani, ove era stato annunziata la mia visita ed ove trovai a ricevermi oltre alle suore, uno addetto all'amministrazione, al quale feci consegnare un'offerta per i poveri malati. In compagnia di questo signore e di una suora visitai le varie camere e rivolsi parole di conforto ai poveri malati, deponendo sul letto di ciascuno una piccola medaglia, senza il bacio dell'anello, da cui fui figliesto solo da un gruppo di convalescenti ed infermieri al mio ingresso. Lasciato l'ospedale ritornai nell'attigua casa di don Foschi, attraversando il cortile senza nessun sfoggio di ufficialità. Dopo pochi minuti mi avvertirono che il delegato aveva parlato nel frattempo col sindaco e che aveva ottenuto in risposta: «L'arcivescovo non mi ha indicato il motivo pel quale vuole andare al cimitero, io non mi sono rifiutato, ho solo detto che voglio conoscere questo motivo».

«Mi si disse inoltre che il delegato consigliava che si scrivesse al sindaco indicando il motivo della visita al cimitero. Per questo feci scrivere la nota lettera a mezzo del mio cancelliere canonico Zumaglini. Dopo un'ora ricevetti la risposta come alla lettera 1429. Mi credetti in dovere, vedendo consultati con vani pretesi ed anche non poco nobile sarcasmo i miei diritti, di protestare con una lettera che scrissi sul punto di partire alla volta di Bologna, ove ero atteso per la conferenza del Episcopato emiliano, incaricando i miei convisitatori a fare le mie veci al cimitero qualora dal signor prefetto fossero state prese misure in proposito. Ad invocare tali misure diedi subito che venisse trasmesso il telegramma, un dì mattino preparato, con risposta pagata. Alle 12,50 i convisitatori col segretario della sacra visita partirono per Argenta lasciando incarico al sacerdote di Molinella di rappresentarmi per una visita al cimitero qualora venisse dato ordine che fossero aperti i cancelli, il che non si effettuò.

«Tengo a dichiarare che il cimitero di Molinella è un territorio della diocesi di Ravenna, quantunque situato in provincia civile di Bologna. Quanto poi al mio asserito diritto di visitare il cimitero osservo che concesso pure che i cimiteri, a norme delle leggi vigenti abbiano perduto ogni carattere confessionale e rac anno posti alle dipendenze esclusive ed immediate dell'Autorità comunale, le attribuzioni di questa però sono per certo limitate alla tutela dell'igiene e della sanità pubblica e alla conservazione in stato adatto e decente dei cimiteri e non possono estendersi fino ad impedire la libertà di esercizio del culto e la facoltà di celebrare quelle sacre funzioni che sono intimamente collegate all'esistenza del *jus sepulchri*. Che se il Governo ha il diritto di stabilire nel regolamento d'igiene ordini od altro deve il tutto armonizzarsi col diritto della competente autorità ecclesiastica, che deve determinare [illegible] e le cose in tutte le cerimonie possono [illegible] materia esclusivamente devoluta all'[illegible] ecclesiastica i cui diritti sono riconosciuti [illegible] e confermati anche dall'Autorità civile mediante il *regio exequatur*. Non avendo fatto le minute delle lettere [illegible] al sindaco, da me e dal mio cancelliere, non le posso produrre. Produrrò invece la lettera diretta dal sindaco al mio cancelliere».

### Interrogatorio dell'imputato Giuseppe Massarenti.

«26 aprile 1909.

«Per la imputazione che mi si contesta di avere commesso il reato di cui all'art. 140 del Codice penale, coll'abuso della mia qualità di sindaco, mi riferio completamente a quanto è detto nel mio rapporto in data 31 maggio 1908 al signor prefetto della provincia di Bologna, acclusa in atti due fogli 20 a 26 rapporto che mi si esibisce e confermo in ogni sua parte, senza aver nulla da aggiungere o da variare.

«Avendo agito in difesa di un diritto che mi viene dalle leggi dello Stato, che pongono i cimiteri alla diretta dipendenza dell'Autorità comunale, e secondo i regolamenti municipali, che vietano l'ingresso nei cimiteri a qualsiasi persona estranea, non credo di avere commesso alcun delitto. Del resto, esercido la questione molto complessa, potrò meglio difendermi in Tribunale, nel caso però che si avverasse un rinvio a giudizio».

### Ordinanza del giudice istruttore.

«29 aprile 1909.

«Contro Massarenti Giuseppe, imputato di avere, in Molinella, il 19 maggio 1908, valendosi delle facoltà inerenti alle sue funzioni di sindaco di quel Comune ed agendo al fine di offendere il culto cattolico impedito all'arcivescovo di Ravenna di esercitare nel cimitero di Molinella stesso le funzioni religiose di rito in suffragio delle anime dei defunti.

«Articoli 140 e 209 del Codice penale. Poichè dagli atti della procedura risultano raccolti sufficienti indizi di reità a carico dell'imputato;

«Ritenuto che l'istruttoria è compiuta e trattasi di reato di competenza del Tribunale;

«Per [illegible] motivi:

«Veduto il regio decreto 1 aprile 1909 e l'articolo 253 del Codice di procedura penale, sulle conformi conclusioni del Pubblico Ministero, rinvia Giuseppe Massarenti al giudizio del Tribunale».

***

Presiederà il Tribunale il cav. Marongiu; funzionerà da Pubblico Ministero l'avv. Rignoli.

I difensori del sindaco Massarenti sono gli onorevoli Calda e Vizzi e l'avv. De Cinque.

L'arcivescovo di Ravenna, che è atteso a comparire ove le voglia, si è costituito Parte civile.

# L'orrendo delitto di un satiro

**Palermo, 29, ore 21,5.**

La cronaca nera deve registrare ancora un orrendo delitto, il quarto che per troppo si è avuto nello spazio di pochi giorni. Il fatto è avvenuto a Santa Croce in Caterina (Siracusa). Certo Moscato Angelo di Terranuova, dimorante da parecchi anni in Santa Croce, trovandosi nelle adiacenze dell'abitato, veduta una bambina dell'anno cominciava ad adescarla finchè questa lo seguiva. Condottala in aperta campagna, abusò della piccina, sfogando su di essa tutta la sua bestiale libidine. Quindi, non contento del delitto, la fece scomparire strangolandola e nascondendola nel cavo di un grande albero. Quindi ritornò tranquillamente in paese. I parenti della piccina, dopo averla ansiosamente ricercata, finirono per trovarla. I sospetti caddero subito sul Moscato, che venne arrestato. La indignazione fu sale che con gran stento i carabinieri e le guardie lo poterono sottrarre al furore popolare, che voleva ad ogni costo linciarlo e farne giustizia sommaria.

# La diciassettenne alla giornata apre avvelenato.

Ci telefonano da Torre Maggiore, 29, ore 21:

L'arresto della famiglia Moscatello, per la morte misteriosa della giovane sposa Lucia Moscatello, continua a fare le spese delle conversazioni di questo paese. Si dice che, oltre alle prove generiche e specifiche, raggiunte contro l'arrestato Magini, gravi indizi si sarebbero raccolti a carico dei genitori della Moscatello e della sorella di costei. Si dice che in casa dei genitori si siano trovate delle fiale contenenti del veleno. Ora, se si assodnasse che i sospetti corrispondono realmente alla realtà, e che il veleno delle bottiglie sequestrate è quello stesso di cui rimase vittima la povera Lucia, certo sarebbe questo un indizio grave di responsabilità.

# Un giovane studente che annega nel lago

**Cl telegrafano da Intra, 29, ore 22:**

Il giovanetto quattordicenne Ernesto Federico, allievo della Scuola tecnica Cobianchi, si era recato al lago per prendere un bagno in compagnia di un suo fratello. Non erano trascorsi se non pochi minuti che ora in acqua, quando il fratello s'accorse della sua scomparsa. Dato l'allarme, accorsero molti barcaiuoli, che iniziarono ogni lavoro per ispezzarne almeno il cadavere, ma tutto fu vano.

Il povero giovinetto aveva finito dei tutti gli esami ed oggi miseramente perì fra lo strazio dei parenti, compagni di scuola ed amici.

## Le tariffe doga
### Il ministro Lac

La Camera ha conti
scussione della revisio
nali. Morel, relatore,
discorso, ha dimostrato
cese è attualmente insu
za delle modificazioni a
tariffe dalle altre Potenze
Spagna e la Germania.
estere imporranno alla Fra
onere di oltre trenta mi
dice che la Commissione h
rifia generale per risponde
Governo, che si trova atti
nato quando vuole negoziar
del 50 per cento previsto fr
nerale e la tariffa minima
di esagerato. La Commissione
sono d'accordo sui due terzi
Morel dice che la maggior pa
mere di commercio e numerosi
nerali hanno approvato la tarif
missione che è concepita in te
nessuna nazione potrebbe valer
secretaire delle rappresaglie giu
la Francia. Vaillant, socialista,
si faccia una inchiesta seria prima
il progetto. La seduta è tolta.

I ministri si sono riuniti stamane
sco. Il ministro dell'agricoltura in
al Consiglio la situazione creata da
paro del «Lands» e la speranza che
seguito allo spirito di conciliazion
porti, di potere riuscire ad un accord
simo. Millies Lacroix, ministro delle
nio, ha annunziato che si proponeva
nelle prossime vacanze parlamentar
viaggio di studio in Indocina. Pichon
nistro degli esteri, ha trattenuto il Con
sulle piccole difficoltà che sono sorte
Chaoula in occasione della riscossione
imposte. Gli indigeni volendo pagare le
poste in natura e il Governo francese
agisce a nome di Mulay Hafid, esigendo c
le imposte siano pagate in denaro. Regnaul
ministro di Francia a Tangeri, è stato incaric
rimento di studiare la questione. Picard mi
nistro della marina, ha reso conto dello
stato dello sciopero degli inscritti marittimi.

## Le tariffe telefoniche
### delle reti urbane

**Roma, 29, ore 22.**

*Telegrafa del LL. PP.* dice che tra il ministero delle Poste e del Tesoro sono in corso studi per il miglioramento delle tariffe telefoniche delle reti urbane.

Tali studi non hanno condotto ad una definizione, ma, a quanto sembra, si sarebbe deciso di dividere tutta la rete telefonica governativa agli effetti delle tariffe in 5 gruppi e distinguere gli abbonati in due categorie: Categoria 1.a comprendente industriali e commercianti, alberghi, pubblici esercizi; Categoria 2.a comprendente privati, professionisti, piccoli commercianti. Le tariffe per ogni singolo gruppo entro il raggio di tre chilometri sarebbero le seguenti:

Per le reti sino a 300 abbonati Categoria A. 140; Categoria B 100 lire annue; per le reti da 300 a 2000 abbonati, categoria A lire 200, categoria B 140; per le reti oltre 2000 sino a 6000 abbonati categoria A 190, categoria B 140; per le reti oltre 6000 abbonati sino a 12.000 categoria A lire 200, categoria B lire 180; per le reti oltre 12.000 abbonati, lire 250 categoria A e lire 200 categoria B.

Se la conversazioni chieste da un apparecchio superassero in un anno il numero di 4500 l'abbonato sarà obbligato ad assumere nell'anno seguente una seconda linea d'abbonamento.

Oltre questo sistema di *forfait* il Governo avrà la facoltà di mettere le reti con più di mille abbonati di speciali telefonici; col consiglio applicando il sistema della tariffa per conversazione tassata nel modo seguente: Ogni abbonato pagherà annualmente una tassa fissa eguale alla metà di quella stabilita per la tariffa a *forfait* acquistando così il diritto a 500 comunicazioni gratis da farsi in un anno. Per ogni richiesta di comunicazione oltre alle 500 sildente sino a 1500 all'anno dovrà pagarsi una tassa supplementare di 5 centesimi per ogni richiesta; oltre 1500 sino a 450 all'anno dovrà pagarsi una tassa supplementare di 5 centesimi.

Per queste maggiori chiamate oltre alle 500 si faranno dei controlli speciali e le chiamate eccedenti il numero del centinaio saranno [illegible] centesimi 10 ognuna. Questa riforma andrà in vigore il 1.o luglio 1910.

La *Rassegna del LL. PP.* aggiunge che dagli studi fatti risulterebbe che il nuovo sistema arrecherà vantaggi non indifferenti agli abbonati di Torino, Genova, Palermo, Catania e Napoli e più lieve beneficio risulterà agli abbonati di Salerno, Caserta, Catanzaro, Trapani, Siracusa, Caltanissetta, Lecco, Legnano, Monza, San Remo, Livorno, Pinerolo, Biella.

Realizzerano anche vantaggi ad alcune categorie di abbonati come ad esempio i piccoli esercenti della rete di Milano ed i privati delle reti di Venezia e di Roma.

# Una disgrazia al Gazometro di Bari

**Bari, 29, ore 7.**

Ieri, alle ore 9,30, si è sparsa rapidamente la cattiva notizia di un grande infortunio avvenuto al gazometro. Una folla enorme accorse nei dintorni del gazometro perchè da tutti si diceva che era avvenuto lo scoppio di una caldaia. La voce era notevolmente esagerata. Si trattava fortunatamente di un infortunio non tanto grave quanto si ritenesse da principio. Mentre alcuni operai lavoravano per collocare una grondaia, si è spezzata una traversa del ponte, alto tre metri e ottantacinque centimetri, e tre operai sono caduti a terra, uno sull'altro. Nel frattempo erasi accorsi altri operai del laboratorio per prestare aiuto ai compagni. Sono stati raccolti: Resultero Giuseppe, d'anni 48, con gravi contusioni al torace e all'addome, e stordito di commozione cerebrale; Signore Nicola, d'anni 38, con contusioni alla braccia, alla coscia destra, alla fronte ed al viso; Rivecchio Giuseppe, d'anni 40, con contusioni multiple al torace e lesioni traumatiche.

Per mezzo delle barelle della Pubblica Assistenza furono trasportati il primo all'ospedale e gli altri due nelle sale dell'ambulanza. Gli agenti, accorsi sul luogo appena avuta notizia del

# SPORT

## Le gare sportive al Giardino Reale

Favorite dal tempo oggi si svolsero ordinatissime nel Giardino reale le gare sportive incluse nel programma dei festeggiamenti pro Croce Verde.

Un buon numero di guardie e carabinieri agli ordini del commissario Leone ed un drappello di volontari ciclisti al comando del tenente Frassinelli tengono libero il recinto riservato alle corse a piedi ed agli esercizi atletici.

Col Comitato dei festeggiamenti, presieduto dall'avv. Olivetti, vice-presidente della Croce Verde, siamo i membri della Giuria, composta dai signori: Gustavo Verona (giudice d'arrivo), Cochi Alfredo, avv. Nicola Mario, ing. Bodo, segretario Durio (starter), Cigolini, Turella (cronometristi), prof. Mira Gamba (arbitro per la lotta).

Il pubblico, che assiste abbastanza numeroso, applaude successivamente i vincitori di ogni prova, di cui ecco i risultati:

*Corsa a piedi* (m. 1000). — 1.o Artino, in 4', 4/5; 2.o Bacolla; 3.o Ribotto; 4.o Cernuschi. — Non piazzato: Rossi.

*Corsa a piedi* (m. 1000). — 1.o Carinsegna, facilmente, in 4', 7"; 2.o Dragoni; 3.o Viololi; 4.o Rossi, (tutti del C. S. Audace).

*Lancio del disco*. — 1.o Casalis E. (Audace), m. 36,80; 2.o Scoffone (Ginnastica) m. 32,00; 4.o Filippi, m. 31,14; 5.o Cernuschi, m. 28,33; 6.o Carbone, m. 24,90.

*Tiro della fune* — Concorrono 4 squadre (due dell'Audace, una dell'Atalanta, ed una della Ginnastica). Si fanno due batterie, ed una finale. Tempo massimo, 5'. — 1.a batteria: 1.o Atalanta, in 2', 57"; 2.o Audace I. — 2.a batteria: 1.o Ginnastica, in 1'9"; 2.o Audace II.

Si ritirano quindi i primi due premi, l'Atalanta e la Ginnastica, e per il 3.o e 4.o posto si misureranno le due squadre dell'Audace.

Lo Ginnastica (signori Piovano, Carugati, Maccono, Calcante, Scoffone) riesce prima, in 1', battendo l'Atalanta (signori Serra, Aimar, Lanza, Ruggero I e Ruggero II) che viene classificata seconda.

Terza è l'Audace II, e quarta l'Audace I.

Alla gara con la fune seguono alcuni assalti accademici di lotta, cui prendono parte Ilonna (Audace), contro Piovano (Ginnastica); Aimar, contro Lanza (entrambi dell'Atalanta), e Boggino, contro Pellerino (entrambi dell'Audace).

Gli assalti durano 5 minuti, e si susseguono sotto la direzione dell'arbitro professore Miro Gamba.

CICLISMO.

## Le corse di Bologna.

*La seconda giornata.*

Ci telegrafano da Bologna, 29, ore 22:

Oggi ebbe luogo la seconda giornata di corse ciclistiche.

Un numerosissimo pubblico affollava l'Ippodromo Zappoli, per assistere alla gara degli «stayers» Taylor e Bordoni, e al match di inseguimento fra le coppie Gerbi-Corlatta e Beni-Celli.

Precedeva una corsa nazionale dilettanti, cui erano iscritti i migliori nostri campioni, e che destò molto interessamento.

Ecco i risultati:

*Prima batteria* — Partenti quattro — 1.o Cuccoli, di Rimini; 2.o Gardini, in 3', 5".

*Seconda batteria*. — Partenti quattro — 1.o Cavanna, di Modena; 2.o Ambri, in 3', 3", 2/5.

*Finale* — 1.o Cavanna; 2.o, per mezza ruota, Cuccoli; 3.o, per mezza macchina, Ambri; 4.o, per mezza macchina, Gardini.

Eseguì la prima prova del «match» Taylor-Bordoni, in Km. 12.

Taylor raggiunge subito il suo allenatore, e procede velocemente, ma al secondo giro è sorpassato da Bordoni, e, causa la deficiente di allenamento, perde progressivamente terreno su Bortoni, che arriva primo, in minuti 10', 42".

Taylor viene secondo, a 400 metri.

Si ebbe poi la Gara inseguimento per coppie. Durante i primi giri, la distanza fra le coppie Gerbi-Corlatta e Beni-Celli si mantiene pressochè invariata. All'undicesimo giro, Celli cade, producendosi escoriazioni alle gambe, alle braccia e alla nuca.

Beni prosegue da solo, perdendo terreno.

Al diciassettesimo giro, Celli, applauditissimo, riprende, rincorrendo il perduto.

L'esito della corsa è incerto fino all'ultimo.

Dopo 25 chilometri ha fine la Gara, e la coppia Gerbi-Corlatta ha un leggero vantaggio sugli avversari.

Tutti i corridori furono frenaticamente acclamati: un vento fortissimo disturbò assai la corsa, che riuscì ugualmente bellissima.

Taylor impiega a compiere il percorso di 25 Km. 45', 2", 2/5.

Da ultimo si ebbe la seconda prova del «match» fra gli «stayers» Taylor e Bordoni, su Km. 15.

Nei primi giri, Taylor guadagna terreno, e marcia con passo sostenutissimo, ma le sue speranze di vittoria svaniscono presto per un improvviso guasto del motore della macchina allenatrice. Bordoni finisce da solo regolarmente la corsa, allenato da Maffei. Impiega minuti 16', 17", 2/5. Taylor abbandona la corsa al 7.o giro.

### Match Milano-Torino
### fra dilettanti ciclisti

Ieri, nel pomeriggio, nel nuovo Velodromo, ebbero le eliminatorie per la scelta di quattro dilettanti ciclisti che formeranno l'equipe incaricata di trasportare domenica prossima in un gran *match* fra un'altra squadra di quattro dilettanti milanesi.

Tutti gli inscritti si erano divisi in quattro batterie, di cui ecco i risultati:

Prima prova: 1.o Stoppani; 2.o Pesano; 3.o Bi...

Seconda prova: 1.o Bortignoni; 2.o Zanotto; 3.o Fabbian.

Terza prova: 1.o Stoppani; 2.o Binelli; 3.o Pe...

Quarta prova: 1.o Bortignoni; 2.o Cattellani; 3.o ...

Vennero pertanto prescelti: Bortignoni e Stoppani, i quali si cimenteranno altra eliminatoria per la scelta degli altri due corridori che comporranno la squadra torinese.

### La corsa delle dodici ore

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 21:

La corsa delle 12 ore, che si è disputata sulla pista del Velodromo Buffalo, a Neuilly, e che fu sospesa, causa la pioggia, alla nona ora, venne ripresa.

Dopo il ritiro di Lapeze e Berthet, avvenuto all'ottava ora, la lotta fu circoscritta a Petit Breton e Georget.

E' riuscito vincitore Petit Breton, il quale ha percorso, nelle 12 ore, Km. 470.

A questa corsa dovevano partecipare i due italiani Cunfolo, di Torino, e Borgarello, di Torino, ma essi, all'ultimo momento, rinunciarono e non si presentarono quindi allo «start».

### Il Campionato provinciale di Reggio Emilia

Ci telefonano da Reggio Emilia, 29, ore 23,30:

Nella odierna Corsa ciclistica su strada svoltasi sul percorso Reggio-Modena e ritorno (chilometri 45), riuscì vincitore della Coppa del Ministero della Finanza Fantuzzi Giuseppe, della «Forti e Liberi».

PODISMO.

### Riunione podistica di Misgliano

Ci telefonano da Biella, 29, ore 22:

Ecco i risultati della corsa di 5 chilometri indetta dal Comitato dei festeggiamenti di Misgliano:

1.o Bodina Mario, Sport Club di Valle Mosso, 29' 15"; 2.o Fossati Marcello, S. S. Pajna (Biella), 29' 27"; 3.o Acquador Giuseppe, Excelsior, 29' 29"; 4.o Bono Giuseppe, Patria; 5.o Scandolara Angelo, Patria. Altri dodici corridori giunsero in tempo massimo.

### La Maratonina genovese

Ci telefonano da Genova, 29, ore 23:

Oggi, promossa dalla Società *Stella Sportiva*, venne disputata la corsa podistica Maratonina Genovese, sul percorso Genova-San Martino-Pietre Rizzo e ritorno (chilometri 11). I partenti furono numerosissimi, appartenenti a Società locali ed a Società della Riviera.

Ecco l'ordine di arrivo dei primi dieci: 1.o F. Filippo Fascicolo, dello Sport Podistico di Genova, in 41' 31"; 2.o Andrey Carlo, della Forza e Coraggio, in 42' 2"; 3.o Andreo Bassi 4.o Giuseppe Isetti; 5.o Orario Mario, tutti dello Sport Podistico; 6.o Bosa Ezelen; 7.o Gino Forni; 8.o Allegretti Attilio; 9.o Barabino; 10.o Lodi Ruggero.

IPPICA.

## Le Corse a San Siro

Ci telegrafano da Milano, 29, ore 20,5:

Tempo brutto e pista pesante. Pubblico discretamente numeroso. Presente pure il Duca d'Aosta.

Eccovi il risultato delle corse:

*Premio Monte Olimpino* (corsa a vendere - handicap discendente). — L. 1000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese, a vendere per L. 2000. Distanza metri 1000 circa. Arrivano:

1.o Trancia (Kg. 57, Jacobs), della Razza Gerbido;

2.o Queen of Grace (Kg. 50, Spencer), del conte R. Bastogi.

Non piazzato: L'Araldo.

Vinto per due lunghezze. Il vincitore rimase invenduto.

*Premio Melegnano* (corsa a vendere - G. R. - handicap ascendente). — L. 1500 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese. Distanza metri 1300 circa. Arrivano:

1.o Salustia (Kg. 58, Bianchi), di P. Perfetti;

2.o Dreadnought (51, Manchester), di A. Chantro;

3.o Rosetta (56, Spencer), del fratelli Corbella;

4.o Excelsior (63, Jacobs), della Razza Gerbido.

N. P.: Kleber II (60), Dodo (54 1/2), Picneup (54), Free Fron (54), Valse Bleu (52 1/2), Larissa (50 1/2), San Siro (49), Pizzardone (45).

Vinto per una lunghezza; mezza dal 2.o al 3.o; una testa dal 3.o al 4.o.

*Premio del Molino Pisano*. — L. 3000 per cavalli di tre anni ed oltre d'ogni paese che non vinsero nel 1909 un premio di L. 4000 su distanza inferiore ai 1700 metri. Distanza m. 1500 circa. Arrivano:

1.o Moigorn (50, Varga), di L. Chimelli;

2.o Rugby (52, Lane), della Razza Volta;

3.o Gerisiole (56, Jacobs), di E. Gallina.

N. P.: Assed (52).

Vinto per cinque lunghezze; dieci dal 2.o al 3.o.

*Premio Cavaliero* (handicap ascendente). — Lire 3000 per cavalli di tre anni ed oltre d'ogni paese. Distanza m. 1000 circa. Arrivano:

1.o Cleide (45, Vanzini), di M. Di Zara;

2.o Kamba (62, Spencer), di sir Rholand;

3.o Delia (50, Bartlett), della Razza di Besnate.

N. P.: Bumiada.

Vinto per una testa; cattivo terzo.

CANOTTAGGIO.

## La regata nel golfo di Spezia

Ci telefonano da Spezia, 29, ore 22:

Promossa dalla Società Canottieri «Velocior», hanno avuto luogo nel pomeriggio di oggi le gare a remi nel nostro golfo alla presenza delle autorità civili e militari. Ecco i risultati:

*Gara della Lega Navale* — (Metri 1500) per lancie di sei remi a dieci remi. Giunse prima l'imbarcazione del Regio Liceo; Seconda imbarcazione del R. Istituto Tecnico; Terza [illegible] imbarcazione mista.

*Gara Tipo libero* — Giunge primo l'equipaggio della «Scuoli», della Velocior, di Spezia; 2.o *Mare nostrum* del Rowing-Club di Genova.

*Gara Coppa del Golfo* — Per lancie a dieci rematori, lanciò dalla Regia Marina (Percorso metri 4500). Giunge prima la lancia della *Garibaldi*; seconda, ad una imbarcazione, la lancia dell'*Italia*; terza la lancia della *Lepanto*; quarta quella della *Sicilia* quinta quella della nave *Roma*.

L'arrivo della *Garibaldi* è salutato da fragorosi applausi.

*Gara della Coppa del Duca di Genova* — La *Fulmine*, della «Elpis», di Genova; 2.o *Rondi*, della «Velocior», di Spezia; 3.o *Mare Nostrum*, del Rowing-Club di Genova.

### La scandalosa esibizione di una artista di caffè-concerto

**Alessandria**, 29, ore 20.5.

Oggi, durante il *matinée* al Caffè-concerto di corso Roma, un'artista di canto e danza, certa Vitaska Emilia, al secolo Catanneo Emilia, d'anni 30, da Milano, avendo udito un elegante giovanotto, certo Vitale Emanuele, di anni 22, figlio di un noto negoziante in tessuti, proferire ai di lei indirizzo parole sconcie, scese dal palco scenico, afferrando per il collo, lo scaraventava sonoramente, facendo nascere un vero pandemonio in tutta la sala. La feroce signorina continuò per un po' nelle sue invettive contro il gruppo degli amici del Vitale, onde fu redarguita da una guardia di pubblica sicurezza in borghese, certo Minoldo Rodolfo. Ella rivolse allora contro costui le sue furie rifiutandosi di dare le proprie generalità. Chiamato sollecitamente due guardie in divisa, venne condotta in Questura e di là alle carceri giudiziarie, dove venne trattenuta in attesa del processo che si svolgerà per direttissima. L'artista dovrà rispondere di oltraggio ad un pubblico ufficiale nell'esercizio delle proprie funzioni.

Si dice — e questo ve lo dò con riserva — che la Vitaska non fosse troppo nella pienezza delle sue facoltà mentali, avendo oggi festeggiato alquanto allegramente la festa di San Pietro.

### Gli impiegati municipali di Alessandria all'on. Giacomo Ferri

**Alessandria**, 29, ore 20.

Gli impiegati municipali hanno oggi spedito all'on. Ferri Giacomo il seguente telegramma:

«Associazione impiegati municipali Alessandrina, riconoscente, plaude ai ragionamenti e plauso al difensore coraggioso di diritti, misconosciuti benemerenze dipendenti municipali, protestando energicamente contro l'insipiente risposta del sottosegretario Facta. — *Firmato*: Antona, presidente».

### La vendetta di un marito

**Rovigo**, 29, ore 14.

Mandano da Contarina che un dramma della gelosia si è svolto nel pomeriggio di ieri nella tenuta Pesaro. Il colono Michele Duo d'anni 40, visto entrare nel suo casolare il guardiano Angelo Mancia d'anni 45, gli esplose contro alcuni colpi di rivoltella, quindi, gettata l'arma, si diede alla fuga ma poco dopo si costituì ai carabinieri. Sottoposto a interrogatorio disse di essere stato trascinato al delitto da una questione d'onore. Pare infatti che il Mancia avesse relazioni intime con la moglie del Duo. Il Mancia fu trasportato all'ospedale in condizioni gravissime.

### Si spacca il cranio con una ruota

**Novi Ligure**, 29, ore 21,10.

Stamane, alle ore 10, mentre il capo squadra della manutenzione della tramvia Novi-Ovada, Vochi Emilio, d'anni 41, da Basaluzzo, stava rastrellando da un vagone delle ruote di ferro, la prezzemolita dello scambio Campolcone, una ruota gli cadde addosso, sfracellandogli il cranio.

Il disgraziato, che lascia moglie e figli, rimase all'istante cadavere.

Si portarono sul luogo i reali carabinieri per le constatazioni di legge.

# CRONACA CITTADINA

## Il concorso di bellezza dei bambini al Teatro Torinese

Poi che non era stato possibile alla Giuria di condurre a termine il suo compito nel Giardino Reale, i bambini concorrenti al premio di bellezza furono raccolti questa mattina, alle ore 10, nel teatro Torinese.

Manco a dirsi, l'affluenza fu grandissima. Ogni bambino era accompagnato da una sola persona, e ciò per evitare confusioni.

I piccoli concorrenti furono fatti sfilare sul palcoscenico, dove gli artisti Rubino, Ceragioli, Giani e Maggi li esaminavano uno ad uno, e prendevano appunti per poter dare poi uno scrupoloso e serio giudizio.

**La proclamazione dei premiati**

La proclamazione dei premiati venne fatta nel pomeriggio al Giardino Reale, alla presenza di molta folla, ancora più per assistere alle feste sportive.

Gli artisti Ceragioli, Giani, Rubino e Maggi, componenti la Giuria, assegnarono i premi alle bambine ed ai bambini seguenti:

*Bambine*: 1.o premio, braccialetto d'oro, Rosco Matilde, anni 3 1/2; 2.o id. id., Isolina Bottero; 3.o, id. id., Tommasino Vittorina; 4.o, medaglia d'argento, Corizzano Laura; 5.o Emmina; 6.o Beghis Maria; 7.o Massino Adele; 8.o Nelrotti Eleonora. Più 23 menzioni onorevoli e una menzione speciale.

*Bambini*: 1.o medaglia d'oro (427) Bassignano Carlo, anni 4; 2.o id. id. (866) Albrica Virgilio, anni 5; 3.o id. id. (110) Nicio Furio, anni uno; 4.o medaglia d'argento (916) Fiorito Enzo; 5.o id. id. Carizzano Glauco; 6.o Ezolio Bonolovanni; 7.o Nelrotti Michelino; 8.o Perucci Natalino. Più 21 menzioni onorevoli e una menzione speciale.

Le medaglie d'oro si potranno ritirare domani mattina; gli altri premi sabato mattina.

## Un'adunanza per la direttissima Torino-Savona

Ci si comunica:

«Il Comitato «pro direttissima Torino-Savona» fa indetto un'adunanza per venerdì, 2 luglio, alle ore 21, in via Carlo Alberto, 40, alla quale vengono invitate le Autorità politiche, amministrative, commerciali ed industriali. In essa si svolgerà il seguente ordine del giorno:

«1.o Lettura del verbale della precedente riunione;

«2.o Comunicazioni della Presidenza;

«3.o Atteggiamento da prendersi in seguito alle recenti deliberazioni del Governo in materia ferroviaria».

## I rappresentanti della Borsa di Torino a Roma.

La Commissione nominata dalla Borsa di Torino per lo studio del noto progetto di legge sul riordinamento delle Borse, composta dai signori avvoc Ramella, banchiere, cav. Ernesto Ovazza ed Eugenio Dilloni, agenti di cambio, è partita ieri sera per Roma per conferire con S. E. il ministro d'agricoltura, industria e commercio e colla Commissione parlamentare incaricata dell'esame del progetto di legge sovraccennato.

## Per i fanciulli poveri bisognosi delle cure marine

La visita pei fanciulli poveri bisognosi delle cure marine è fissata per i giorni 7 ed 8 del prossimo luglio, alle ore 10, presso l'Ospedale di San Giovanni. La partenza pel mare si effettuerà il 25 luglio stesso.

I ragazzi che si presentano alla visita devono essere muniti delle fedi di nascita, di povertà e di vaccino, e per quelli superiori agli anni 12 deve pure il certificato di buona condotta.

## Una contesa fra due operai

Il muratore Domenico Manini, d'anni 31, abitante in via Santa Giulia, N. 36, e il carrettiere Battista Gobetto, d'anni 35, abitante alla cascina Morelli, nei pressi dell'Ospedale Mauriziano, vennero tra loro a contesa per motivi da nulla, all'angolo delle vie Artisti e Sant'Ottavio.

In breve si accapigliarono, e il Manini riportò una contusione al viso, prodottagli da un pugno; subito il Gobetto ebbe la mano destra morsicata. Furono separati da comuni amici. Quindi ambedue si recarono all'Ospedale San Giovanni, dove vennero medicati e giudicati guaribili il primo in 8 giorni, il secondo in 3.

## Tenta di uccidersi con un coltello

Nel cortile della propria abitazione, in via Villarbasse, N. 6, il muratore Pietro Bennero, d'anni 29, in un momento di disperazione perchè stanco di vivere, impugnò un coltello e se lo piantò — con coraggio inaudito — nella regione precordiale sinistra, producendosi una ferita penetrante in cavità. L'infelice cadde riverso in un lago di sangue. Soltevato poco dopo da vicini di casa, e da guardie municipali, fu accompagnato al San Giovanni, dove quei sanitari lo ferirono ricoverare, giudicandolo in pericolo di vita.

## La grave caduta di un rappresentante di commercio

Celestino Croci, d'anni 29, abitante in via Barnaroux, N. 10, rappresentante di commercio, volle salire sulla tramvia N. 158 della Beinasco-Torinese all'angolo delle vie Oberato e Saccarelli, ma scivolò e cadde battendo fortemente il capo al suolo. I militi della Croce Verde con barella lo trasportarono al San Giovanni, dove il dottor Lenco gli riscontrò contusioni all'occipite ed una leggera commozione cerebrale. Il sanitario lo fece pertanto ricoverare osservandosi sulla prognosi.

## Il rischio corso da un ciclista

Il sarto Casanova Giuseppe, d'anni 25 montato in bicicletta percorreva in via Milano velocemente. Presso in via San Domenico per sorpassare il carrozzone tranviario N. 155 della Società Anonima, linea Ponte Isabella, aumentò ancora di velocità, ma essendo scivolato cadde sul binario davanti al carrozzone. Il conduttore Pirello Bartolomeo, con prontezza mirabile, fece uso dei freni fermando il tram presso il ciclista che se la cavò con qualche strappo negli abiti. Una guardia municipale presente al fatto rilevò il Casanova e lo diffidare in contravvenzione per aver spinto la bicicletta in corsa eccessiva.

## Per sincope cardiaca

Il muratore Costantino Giovanni, d'anni 59, mentre era intento al lavoro di rialzare della cinta daziaria in prossimità della Barriera di Nizza, cadde al suolo colto da grave malore. Un graduato delle guardie daziarie ed una guardia municipale condussero all'Ospedale Umberto I, ove giunse cadavere. La morte pare debba attribuirsi a sincope cardiaca.

## Furto.

Il signor Missero Francesco, proprietario di una rivendita di commestibili in via Alfasca, N. 2, denunziò che la scorsa notte ignoti ladri s'introdussero, mediante scasso, nel suo negozio e rubarono L. 60, nonchè 15 bottiglie di liquori, 4 dozzine di uova, 5 chilogrammi di salame ed una rivoltella.

## Stato Civile di Torino

22 giugno 1909.

NASCITE: 38, cioè maschi 18, femmine 20.

MATRIMONI: Arnaudi Carlo con Dalmazzone Marianna — Battaglino Pietro con Allione Francesca — Emanuel Cesare con David Luigia.

MORTI: Fea Bernarda (ved.) di Ottolenghi, di anni 91, di Acqui, agiata, via Finanze, 9.

Palazzo Annibale, id. 64, di Torino, pensionato ferroviario, via Saluzzo, [illegible].

Ballino Carlo, id. 42, di Rovello, impiegato ferroviario, via Pastrengo, 19.

Fasco Giuseppe Vittorio Gustavo, id. 76, di Saint-Julien (Savoia Francia), pensionato ferroviario, corso Re Umberto, 43.

Folchini Alessandro, id. 65, di Ferrara, agiato, corso Re Umberto, 52.

Ciccarelli Giovanni, id. 64, di Verona, calzolaio, via Macerata, 6.

Emanuel Caterina, id. 17, di Demonte, contadina.

Mautino Giuseppe Massimo, id. 75, di Agliè, guardia campestre.

Rossi Anna n. Ballis, id. 44, di Alessandria, lingerie.

Falaschini Francesco, id. 23, di Lubiana (Austria), elettricista.

Secondo Giovanni Battista, id. 51, di Torino, arrot.

Picatti Carlo, id. 12, di Venaria Reale, calzolaio.

Più 7 minori d'anni 10.

Totale compilatore 15, di cui a domicilio 11, negli ospedali, asilati, ecc. 4. Non vengono in questo Comune 2.

## Una commedia per la sensazione di una artista di caffè-concerto

Oggi, durante il *matinée* al Caffè-concerto di corso Roma, un'artista di canto e danza, certa Vitaska Emilia, al secolo Catanneo Emilia, d'anni 30, da Milano, avendo udito un elegante giovanotto, certo Vitale Emanuele, di anni 22, figlio di un noto negoziante in tessuti, proferire ai di lei indirizzo parole sconcie, scese dal palco scenico, afferrando per il collo, lo scaraventava sonoramente, facendo nascere un vero pandemonio in tutta la sala. La feroce signorina continuò per un po' nelle sue invettive contro il gruppo degli amici del Vitale, onde fu redarguita da una guardia di pubblica sicurezza in borghese, certo Minoldo Rodolfo. Ella rivolse allora contro costui le sue furie rifiutandosi di dare le proprie generalità. Chiamate sollecitamente due guardie in divisa, venne condotta in Questura e di là alle carceri giudiziarie, dove venne trattenuta in attesa del processo che si svolgerà per direttissima. L'artista dovrà rispondere di oltraggio ad un pubblico ufficiale nell'esercizio delle proprie funzioni.

Si dice — e questo ve lo dò con riserva — che la Vitaska non fosse troppo nella pienezza delle sue facoltà mentali, avendo oggi festeggiato alquanto allegramente la festa di San Pietro.

L'atroce delitto di una tessitrice.

# Il guardiano d'un casello ferroviario
## ucciso con quattro pugnalate dalla figliuola.
## La parricida gravemente ferita

(*Da un nostro redattore inviato sul luogo*).

**Sant'Ambrogio di Susa**, 29.

Delitto atroce invero, orrendo è questo che una fanciulla non ancora ventenne ha premeditato con freddo animo e compiuto senza esitazione alcuna: il solo pensiero ma conturba di sgomento invincibile e spegne subitamente nel cuore ogni sentimento di pietà.

Forse saranno i giudici più umani, poi che verranno le perizie a dire quanto bieca e terribile fu la passione che sconvolse la mente della parricida....

Nè si creda costei una torva figura di sanguinaria.

Teresa Martino è una giovinetta rigogliosa e quasi leggiadra, coi folti capelli biondi che le incorniciano il volto grazioso e roseo come una mela matura.

Ma è un carattere imperioso e ribelle, che male aveva fin qui sopportata l'autorità del padre.

Un tempo si era anche allontanata dalla famiglia per occuparsi a Torino come infermiera, ma poi aveva fatto ritorno, non mutata dalla prova sopportata nella grande città.

Più che l'amore dei suoi, quello d'un uomo la tratteneva ora alla casa.

### Il casello N. 27.

Qui il dramma terribile si è svolto. L'ucciso, Lorenzo Martino, aveva cinquant'un anno e viveva da tempo al casello ferroviario N. 27, sulla linea di Susa, fra San Ambrogio e Condove, con la moglie e sei figliuoli, il minore dei quali è un bimbo ancora.

Altri tre figli maggiori d'età s'erano accasati, alleggerendo così d'un peso non indifferente la famiglia.

Quando oggi sono entrato nel casello, che così tra il verde sparso di pochi alberelli rachitici, arsi dal sole, sul limite della strada ferrata, sembra un giocattolo da ragazzi, alcuni uomini ne uscivano recando il cadavere dell'infelicissimo alla camera mortuaria di Sant'Ambrogio, dove i medici l'attendevano per l'autopsia che la legge impone.

Sulla soglia singhiozzava una fanciullina, un'orfana, che invano alcune donne andavano confortando. Dalla porta aperta si udiva un gran pianto e un gemito lungo e doloroso. Era la vedova che soffriva e si struggeva, accasciata nella prima stanza a terreno, presso il letto dal quale avevano dianzi portato via il corpo insanguinato dell'ucciso.

In un cantuccio un bimbo guardava con gli occhi lucenti e pareva non comprendere tutta la grande sciagura. Egli non sapeva che il babbo non sarebbe tornato mai più. E intanto lontano, per il viottolo che si perdeva nei prati, il piccolo corteo funebre scomparìva gradatamente seguito da poche donne che recitavano le preghiere dei morti.

La gente si scostava impietosita, scoprendosi con reverenza.

### Teresa.

Una domanda viene ora spontanea: quale il movente del delitto?

Da ciò che verrà parlando balzerà chiara e netta la risposta. La giovane Teresa Martino si era perdutamente invaghita del ferroviere Emilio Boero, un uomo di 48 anni, rimasto vedovo con due figli.

Malgrado la differenza dell'età costui aveva alimentato la passione della giovinetta e da tre anni si mantenevano con lei in relazione, accogliendola anche spesso nella sua casa.

Le acerbe rimostranze dei genitori di Teresa a nulla valsero e ancora pochi giorni fa la madre per troncare lo scandalo si era rivolta al pretore di Avigliana perchè chiamasse in ufficio il Boero e lo redarguisse, intimandogli di abbandonare la giovinetta. Il mutuo innamorato doveva appunto presentarsi domani al magistrato.

La cosa fu risaputa subito da Teresa che, dopo una violenta scenata, uscì di casa domenica sera senza più dire dove si recasse.

La sciagurata aveva un convegno col Boero.

A Chiusa San Michele, poco lontano da Sant'Ambrogio, Teresa si incontrò difatti col vedovo meccanico ed accettò l'ospitalità che egli le offriva nell'albergo di un tal Valentino Gallina.

A male estremo, estremo rimedio. La giovinetta credeva certo che dopo questo più palese scandalo la famiglia non avrebbe più frapposto ostacoli e che il Boero si sarebbe deciso a regolare la sua posizione troppo compromettente.

L'indomani mattina, tranquillamente, la Teresa lasciò l'albergo e tornò allo stabilimento Bosio, dove aveva impiego e non fu che verso sera ch'ella si decise a riprendere la via di casa.

La giovane era ben decisa a tutto. Sulla soglia del casello stava la madre, come in attesa.

Quando Teresa comparve ella le sbarrava il passo e prese a rimproverarla, più acerbamente che mai, per la vergognosa sua condotta.

La triste figliuola non se ne stette muta, ma a sua volta investì d'aspre parole la povera donna, dicendole che avrebbe fatto il piacer suo.

E poichè la madre, così villipesa, s'avanzava contro a lei, la giovane subitamente trasse da una tasca della gonna un pugnaletto e immediatamente si mosse per colpirla.

### Il parricidio.

Presso il binario, da parte, se ne stava il povero Lorenzo: egli ascoltava e taceva, ma il sangue gli dava di gran tuffi al cuore per lo sdegno trattenuto.

Come vide la figliuola alzare la mano armata, nel gesto di colpire, egli si slanciò e fu in tempo ad afferrare alle braccia i giovane, che furiosa si dibattè.

E allora la tragica scena avvenne. Contro il padre rivolse la sua ira la sciagurata e quantunque egli le fosse quasi alle spalle e la fralleressa, riuscì a disvincolarsi e colpire....

Quattro volte il pugnale ricadde con impeto e quattro volte il povero, infelicissimo padre lo sentì penetrare nelle sue carni e resistette.

Ma poi le forze gli vennero meno: lasciò la figliuola e si portò le mani al fianco comprimendolo.... Il sangue gli fece vermiglie le dita.

— Teresa, mi hai ucciso! — balbettò.

E mentre già la figliuola si allontanava di corsa, egli, brancolò come un cieco, con le braccia distese, quasi in cerca d'un appoggio, poi stramazzò al suolo presso la siepe che cinge il breve orto del casello.

Chi saprebbe dire il terrore della madre che aveva assistito, impotente, al dramma improvviso?

Essa corse, urlante e folle, presso il marito, lo rialzò un poco, lo chiamò a nome.

Il disgraziato stralunò gli occhi, volle parlare; ma dalla labbra smorte non uscì che un gemito.

Nei campi, in quell'ora v'erano contadini. Qualcuno accorse e Lorenzo Martino fu trasportato nel suo letto. Perdeva sempre molto sangue: ne era tutto inzuppato. Si mandò tosto per il medico, ma allorchè questi giunse al casello, Lorenzo Martino era già spirato.

Fu il dottor Giulio Durando, che trovandosi per caso a Sant'Ambrogio, ne constatò la morte e stese un verbale che fu trasmesso all'autorità giudiziaria.

### "Ho ucciso mio padre!"

Frattanto che avveniva di Teresa? Velocemente, dopo aver gettato il pugnale insanguinato, di cui conservava ancora la guaina di cuoio, la giovane s'era diretta al vicino paese di Sant'Ambrogio ed aveva richiesto una carrozza per farsi condurre ad Avigliana.

Era pallidissima e pareva soffrire al petto, perchè si comprimeva con la mano il costato.

Pure non gemeva, non si lamentava. L'uomo che si preparava sollecito ad attaccare il cavallo le domandò se si sentisse male:

— Non è nulla! — rispose la giovane. — Ho fretta di partire.

Tre quarti d'ora dopo Teresa giungeva ad Avigliana e si faceva accompagnare alla caserma dei carabinieri, che è proprio sulla strada provinciale.

Il brigadiere Francesco Raudino non fu poco stupito di vedersi capitare in ufficio la giovane, in quello stato di eccitazione e le domandò che volesse.

Teresa Martino si lasciò cadere, affranta, sopra una sedia e mormorò:

— Ho ucciso mio padre... poco fa!

Dapprima il brigadiere credette di non aver compreso bene, ma la giovane facendosi più pallida soggiunse:

— L'ho ucciso e mi sono ferita io stessa, senza volerlo.

E sfibbiandosi il giubbetto mostrò una chiazza vermiglia: era sangue.

In tutta fretta il brigadiere mandò pel medico. Giunse il dottor Carlin, il quale visitò la Teresa e le riscontrò all'ottavo spazio intercostale sinistro una ferita di punnie penetrante in cavità e, di conseguenza, grave assai. La giovane dovette essere subito trasportata all'ospedale «Beato Umberto di Savoia» ed il medico ritenne di non poter sciogliere alcun giudizio.

All'avvocato Goffredo Villa, pretore di Avigliana, che si era sollecitamente recato ad interrogarla la Teresa Martino confessò il parricidio, narrando di essere stata spinta al delitto dalla opposizione dei genitori al suo matrimonio col Boero.

Spiegò, senza commozione, che nell'impeto dell'ira, mentre vibrava i colpi a suo padre che tentava di trattenerla per le braccia, si era ferita col pugnale.

La giovane, alla rivocazione del suo delitto, non dimostrò alcun pentimento. Un carabiniere fu messo di piantone nell'ospedale, per impedire a chiunque di comunicare con la parricida, le cui condizioni sono sempre gravissime.

### La fuga del Boero.

Raccolta la deposizione della giovane, il pretore ed i carabinieri si recarono nella casa stessa al casello ferroviario per le constatazioni di legge.

Il cadavere dell'ucciso era vigilato dalla vedova e da qualche amico. Pietosamente lo avevano ricoperto con un lenzuolo. La scena non poteva essere più tragica e più triste nella penombra di quella stanzetta, dove s'udivano a tratti singhiozzi soffocati. La vedova potè essere interrogata a stento; la commozione le impediva quasi di rispondere.

Terminata questa preliminare istruttoria i carabinieri ebbero l'ordine di mettersi alla ricerca del meccanico Boero, ma costui evidentemente era già informato dell'avvenimento ed aveva preso la fuga per sottrarsi ad un arresto.

### L'autopsia.

Nel pomeriggio, alla presenza del magistrato, i medici hanno proceduto secondo la legge all'autopsia del cadavere. Il disgraziato Martino aveva ricevuto quattro pugnalate al dorso, alla spalla, al fianco ed alla coscia. Tutte le ferite sono sul lato sinistro del cadavere. La più grave è quella al fianco: la lama sottile del pugnale penetrando in cavità aveva leso organi vitali e provocato la morte quasi immediata.

L'arma fu sequestrata. La Teresa Martino, nel suo interrogatorio all'epoche, aveva dichiarato di aver acquistato il pugnale a Torino, nel negozio del signor Caudano. Evidentemente la sciagurata meditava già d'allora di compiere il delitto, nella convinzione che i genitori non le avrebbero mai concesso di realizzare quello ch'essi definivano uno stolido progetto. *G. C.*

## Dove fu ritrovato il cadavere dell'ing. Locatelli

**Mantova**, 29, ore 24.

A Sustinente, a tre chilometri a valle dalla foce del Mincio, stamane, alle ore 10, un pescatore, gettando le reti, fece subito un corpo dalle profondità fangose del letto del Po. Il povero ingegnere Locatelli era così richiamato al sole. Galleggiò alla deriva, culminò sull'acqua sporca, finchè non fu tratto a riva e adagiato sull'erba. Aveva intorno alle tempie, intrecciata tra i capelli madidi, come per un grande nicubo estenuante, una sottile riga maligna e verde. Gli occhi spenti lasciavano colare piccoli rivoletti di acqua, che ritornavano in Po: sembravano sorgere nella profondità socchiusa delle pupille e parevano lacrime.

Il povero corpo fu lasciato sull'erba, in faccia all'Eridano, finchè non giungessero le Autorità. Poi fu portato a braccia da una comitiva di pescatori, che risalirono gli argini fino alla foce del Mincio, fin dove un piccolo gorgo assassino sogghignava lividamente.

*L. B.*

### Fulminati dalla corrente elettrica

Ci telefonano da Novara, 29, ore 21.25:

Nell'Ossola, e precisamente nei diversi impianti elettrici colà esistenti, continuano le disgrazie di lavoro.

Infatti, mentre ieri all'ospedale di S. Biagio di Domodossola moriva, dopo una straziante agonia, Pompeo Trivelli Ettore, fulminato nella centrale della Società Elettrica Conti a Rivasco, lasciando la moglie con quattro figli e di cui vi ho telefonato jeri sera, ecco che una nuova disgrazia viene ad impressionare quelle popolazioni.

In Valle Vergasca, e precisamente nel paese di Tegno, mentre l'operaio elettricista Bertocchi Luigi stava lavorando nella centrale elettrica a ripetere diversi danni prodotti dall'uragano scoppiato sulla regione alpina dalla bufera, non si sa per quale causa, venne folgorato dalla corrente. Il disgraziato contava, ancora in giovane età, lascia oggi pure la moglie con quattro bambini.

## MERCATO DEI BOZZOLI

*Dispacci della Camera di Comm. ed Arti di Torino*

**29 Giugno 1909.**

*Acqui*. — Gialli indigeni puri Mg. 500, da L. 35 a 44.

*Alba*. — Gialli indigeni puri Mg. 3500, da L

# ULTIME NOTIZIE

## La confusione dei partiti e delle tendenze in Germania con la caduta di Bülow.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 30, ore 2,5.

Nel novembre 1908 il *Berliner Tageblatt*, radicale, scriveva: «Più piovono note ufficiose, meno l'orizzonte politico si rischiara». Oggi è l'agraria *Deutsche Tages Zeitung* la quale esclama: «Quante note ufficiose!».

Fatto è che mai ho veduto tante note di fonte autorizzata per affermare ancora che la decisione del Cancelliere è irrevocabile, che egli non resta che per spirito di sacrificio, per salvare ciò che può ancora essere salvato della riforma finanziaria.

Altre note, di fonte pure bene informata, affermano invece il contrario: «Il cancelliere parte, è una cosa decisa: ma egli si disinteressa personalmente dal voto del Reichstag e non rimane al potere che come incaricato del disbrigo degli affari».

Altre note, sempre di fonte certa, dichiarano che non può osservi uno scioglimento del Reichstag: questa cosa è impossibile.

Una nota infine dei circoli della Cancelleria pubblica che Bülow ha già nel suo portafogli il decreto di scioglimento, firmato dall'Imperatore. Questa ultima nota è anzi così interessante, quantunque inverosimile, che ve la dò in sunto.

Il *Boersen Courrier* — che è il giornale in questione — scrive: «Crediamo di sapere, a proposito dell'imposta sulle quotazioni dei valori alla Borsa, che i Governi confederati erano disposti anche ieri, almeno in principio, ad accettare un compromesso coi conservatori. Un mutamento si è verificato a questo riguardo. I Governi confederati si oppongono ora fermamente a questa imposta e ciò con il consenso formale dell'Imperatore. Il cancelliere ha pieni poteri per lo scioglimento del Reichstag. Se la maggioranza del Parlamento vota la imposta sulle quotazioni in borsa, non sarà da supire che siano prese importanti decisioni. Il blocco «nero» può dunque tentare ancora una volta le sue forze se si sente abbastanza forte di farlo».

Fin qui il *Boersen Courrier*. Debbo farvi notare che questa dichiarazione è fatta da un giornale libernle. Ora si sa che tutta la stampa dei partiti dell'Estrema reclama a gran voce lo scioglimento del Reichstag, e ciò dopo il 24 giugno, giorno in cui fu respinto il progetto dell'imposta sulle successioni, che provocò la caduta di Bülow. Per la prima volta in Germania il regime parlamentare trionfa. Bülow non parte, come egli ha ripetutamente dichiarato, solo per il voto della maggioranza del Reichstag. Tuttavia la stampa continua ad occuparsi dei compromessi e dei negoziati che hanno luogo fra il Consiglio federale ed il blocco «nero» a proposito di imposte indirette. Gli uni affermano che questi compromessi hanno avuto un buon risultato; gli altri, invece, che non potranno mai venirne alcuno. Dal canto loro i nazionali liberali dichiarano ufficialmente, a proposito delle imposte indirette, che mai collaboreranno coi clericali; mentre d'altra parte si afferma che presto qualche intesa si farà con questo partito troppo importante per non rimanere governativo.

Quanto ai commenti della stampa, i giornali conservatori clericali si mostrano spiacenti della partenza di Bülow, la quale non era per nulla necessaria. Ma la *Freisinnige Zeitung*, radicale, qualifica tutti questi piagnistei di «lagrime di coccodrillo». La Sinistra e la Destra continuano ad intendersi, almeno per quanto concerne le invettive che reciprocamente si lanciano. D'altra parte i fogli liberali si mostrano sempre più duri e severi per Bülow. Ecco a questo proposito che passa scrive la *Gazzetta di Voss*, la quale pure conta fra i più moderati: «Se il principe di Bülow ha veramente intenzione di esercitare una influenza qualsiasi sulla maggioranza del Reichstag o sul Consiglio federale, non avrebbe potuto commettere — scrive la *Gazzetta di Voss* — una colpa più grave contro i suoi disegni, dichiarando, come ha fatto, irrevocabile la sua risoluzione di ritirarsi. Questa dichiarazione mina totalmente la sua autorità. Del resto il principe di Bülow non è più che l'intermediario e sembra che egli no senta più verso i vari partiti che il sentimento di indifferenza che aveva Bismarck. Ma allora perchè lavorare alla riforma finanziaria?

«L'*interim* di Bülow è cominciato e quando sarà terminato si saprà se il quarto cancelliere dell'Impero è caduto sul campo di battaglia, o durante la fuga».

Quanto a di Bülow, negli attacchi della Sinistra lo lasciano assolutamente freddo, lo scacco che gli hanno inflitto i suoi antichi amici gli ispira parole di malcontento. Si può leggere infatti in numerosi giornali la seguente nota: «Tutto il risentimento del principe di Bülow è diretto contro i conservatori, i quali erano stati prevenuti che, se fosse stato respinto l'imposta sulle successioni, il Cancelliere avrebbe dato le sue dimissioni. Il contegno del Centro non ha sorpreso il principe di Bülow, quello dei polacchi nemmeno. Questi partiti avrebbero votato l'imposta sulle successioni, se non avessero obbedito a motivi politici. Tutta la responsabilità di quanto è accaduto, ricade unicamente sui conservatori».

A questo proposito diciamo che circola con persistenza la voce che il nuovo cancelliere, per piacere all'Imperatore, tenterebbe di provocare l'alleanza del Centro e dei liberali contro i conservatori. A semplice titolo di cronaca però vi trasmetto questa informazione. Abbiamo accennato al successore di Bülow. Chi sarà mai? E' questo il grande mistero. Non citeremo qui tutti i nomi messi innanzi per questo posto: non basterebbe una mezza colonna del giornale. Diciamo tuttavia che il nome oggi più citato è quello di Bethmann Holveg, già aominato segretario di Stato all'Interno e che presiede il Consiglio federale in assenza di Bülow, il quale dà questa sera un pranzo intimo ad alcuni amici, alcuni giornali ci informano, in una nota evidentemente suggerita da persone bene informate, che dopo la sua partenza egli si riposerà qualche tempo alla villa «Malta» a Roma.

## Gli sfracelli dello sciopero di Marsiglia

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 20 ore 1.

La situazione sul quale di Marsiglia si imbroglia ogni ora di più: nel periodo acuto della crisi le navi fornite di equipaggi composti da marinai dello Stato effettuavano la loro partenza; oggi questi stessi piroscafi invece, essendo state rinviate alle loro sedi le navi da guerra, non partono più. Al momento in cui telegrafo le Compagnie hanno, in seguito ai molti incidenti verificatisi da ieri, rinunciato ad armare i loro piroscafi. Questi incidenti sono talmente numerosi che non tenterò nemmeno di enumerarli. Mi limiterò a dirvi che un solo piroscafo ha preso il mare per Algeri, il *fiume di Progresso*, della Compagnia Transatlantica, con un equipaggio però che già aveva lavorato durante lo sciopero.

## Un'intervista col Gran Vizir.

### Come il Gabinetto turco intenda la questione di Creta.

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 20, ore 1.

Dopo alcuni istanti di attesa, fui introdotto presso il Gran Vizir Hilmi pascià. Assai calmo, egli mi fece sedere presso di lui, e, dopo essersi occupato di alcune faccende di premura, mi guardò fissamente, attendendo. Immediatamente entrai in materia. Chiesi a Hilmi pascià la sua opinione sulla decisione presa dalle Potenze relativamente al ritiro delle truppe estere da Creta, e la loro surrogazione con incrociatori.

— I giornali — disse egli — parlano di tutto ciò; ma nessuna decisione precisa è stata presa finora. Il mio Gabinetto corrisponde colle Potenze: non posso parlare di questo scambio di vedute; ma posso tuttavia assicurare che tutte le Potenze riconoscono che il nostro buon diritto è indiscutibile.

— A questo proposito, è vero che qualche unità della squadra ottomana raggiungerà la squadra internazionale a Creta?

— Su questo punto, che forma oggetto di negoziati, io sono convinto, a causa del riconoscimento generale dei nostri diritti, che la questione riceverà una soluzione pacifica, tanto più che noi contiamo togliere ai cretesi i privilegi che godono, e che il Governo greco osserva una riserva di cui apprezziamo altamente il carattere amichevole.

— Mi vuole permettere, Altezza, di ravvicinare le sue parole a quelle pronunciate dal ministro degli affari esteri al Parlamento, e chiederle come si possano mettere d'accordo le vostre aspirazioni pacifiche con la ferma decisione del Gabinetto di sostenere, con tutti i mezzi legittimi, le rivendicazioni della Turchia?

— Voi mi fate una interrogazione assai delicata — rispose Hilmi.

Parlando così, egli si mostrò sotto la sua vera luce: un secondo bastò per passare dalla stanchezza all'energia più decisa. Quasi scandendo le parole, Hilmi aggiunse:

— Noi vogliamo la pace. La nostra sincerità non può essere messa in dubbio, perchè la pace è la condizione indispensabile del nostro rinnovamento. Ma alle nostre aspirazioni pacifiche non possiamo sacrificare i nostri territori.

Egli, a questo punto, mi stese la mano, e io mi ritirai. Traversando l'anticamera, intesi un gruppo di ufficiali, che discutevano sulla questione di Creta, una voce dire in francese: «Non cederemo Creta: essa ci appartiene. La situazione di questa isola ci rende padroni del mare Egeo, le cui isole assolbero perdute, se fosse fatta l'annessione alla Grecia». (*Matin*).

## Ciò che vogliono gli Albanesi

(Servizio speciale della Stampa).

Corfù, 8, ore 11,25.

Si trovano a Corfù una ventina di notabili albanesi rifugiatisi nell'isola dopo gli avvenimenti che hanno causato la deposizione di Abdul Hamid. Di questi albanesi gli uni vengono da Delvino nell'Epiro del nord, gli altri da Aviona, città della costa adriatica che è la patria dei due uomini politici albanesi più influenti, Ferid-pascià e Ismail Kemal-pascià. I *bey* di Delvino sono accusati di avere fomentato un attacco contro la città di Santamaranda, la quale era già stata saccheggiata l'anno scorso da una banda di briganti. I notabili di Aviona sono accusati di avere partecipato ad un conflitto sanguinoso tra soldati e cittadini. Del resto le accuse che possono servire di base ai processi penali non sono state ancora ufficialmente formulate e la loro imprecisione, congiunta con il funzionamento delle Corti marziali, è ciò che più spaventa gli imputati. Nell'un caso come nell'altro, le accuse formulate nascondono ragioni puramente politiche. Basta ricordare che questo processo è già stato preceduto dall'assoluzione del «Club albanese» in funzione dopo la proclamazione della Costituzione.

Per quanto riguarda Aviona bisogna tenere conto delle rivalità tra Ismail Kemal-bey e Farid-pascià. A questo proposito non è inutile rilevare che, secondo informazioni attinte a persone le quali conoscono bene Aviona e sono estranee alle lotte locali, la notizia partita da Costantinopoli e compiacentemente riprodotta da alcuni giornali tedeschi secondo cui l'influenza di Ferid-pascià avrebbe riguadagnato terreno ad Aviona, è destituita di qualsiasi fondamento.

L'attuale ministro degli interni aveva ottenuto nelle ultime elezioni un numero quasi ridicolo di voti: il suo ritorno al potere nelle condizioni attuali non poteva riguadagnargli certo le simpatie dei suoi compatriotti. Questi continuano a favorire Ismail-Kemal-bey.

Le rivalità fra Ferid-pascià e Ismail Kemal-bey sono di maggior importanza di quanto possano apparire in sè stesse: esse possono aiutare a rispondere a questa questione della massima gravità: quali sono i sentimenti degli albanesi di fronte all'Impero ottomano?

Questi sentimenti hanno subito una evoluzione gravida di conseguenze. Gli albanesi non sono mai stati disposti di fronte all'Impero: essi sono legati ai turchi dai legami della religione che sono sempre in Oriente assai forti.

L'ordine stabilito sotto il regime Hamidiano fornisce loro d'altra parte molti vantaggi materiali: esenzione quasi totale dalle imposte; numerosi impieghi militari e civili; e tutte prebende: oltre a ciò una tolleranza assoluta per il brigantaggio e vessazioni continue a danno dei cristiani. Ma per contro il sentimento nazionale che venti anni or sono non si incontrava che presso la gente colta è ora assai vivo in tutte le classi sociali. Gli albanesi vogliono ancora fare parte della Turchia ma non vogliono essere asserviti ai turchi.

(*Matin*).

## Nel collegio dei rivoltosi

(Servizio speciale della Stampa).

..., ore 1.

Un'operazione di polizia, probabilmente senza precedenti, in un istituto d'insegnamento, si è svolta questa mattina nella scuola di arti e mestieri di Lilla, ormai famosa per i gravi incidenti che già abbiamo raccontato. Avendo il signor Enrico Marlot, l'istitutore stato sorpreso a percosso nel suo letto, sporto querela per ferimento, il giudice istruttore decise di operare una perquisizione nella scuola. L'operazione fu tenuta segreta. Alle 5,30 del mattino il giudice istruttore, accompagnato dal commissario centrale e da altri funzionari di polizia, suonava alla porta della scuola e si faceva condurre presso il direttore, a cui annunciò subito lo scopo della sua visita. Le misure necessarie vennero rapidamente prese. Il commissario e gli agenti avevano ricevuto l'ordine di essere energici e contemporaneamente di evitare ogni incidente. Alle 6 quando si suonò la sveglia le porte dei nove dormitori in ciascuno dei quali si trovavano venticinque letti, venivano occupate dalla Polizia. Gli allievi ricevevero ordine di vestirsi e di trovarsi ai piedi del letto. Poi il commissario centrale entrò nei dormitori e fece conoscere la sua missione. Gli allievi protestarono come già avevano protestato ieri dinanzi al segretario generale della Prefettura. Hanno ripetuto ancora una volta che non conoscevano i colpevoli. Le operazioni cominciarono tosto nei nove dormitori contemporaneamente sotto la direzione dei commissari. Si frugò da per tutto e si scoprirono carte, coltelli, «pugni americani», che furono sequestrati. Le perquisizioni continuarono.

(*Matin*).

## La potenza navale tedesca nel porto di Kiel

(Servizio speciale della Stampa).

Kiel 20, ore 1,5.

La rada era deserta questa mattina: gli *yachts* erano partiti col loro corteo di torpediniere per un breve *handicap* fino a Enkenford, donde ritorneranno domani. Soltanto per quest'oggi dunque non è più Kiel della grande settimana: è il porto di guerra, il poro di unione della flotta tedesca che appare: si è sorpresi di non avere compreso più nettamene e più presto che tante feste non erano state organizzate che per nascondere tanta forza. Essa è qui tutta intera, la squadra tedesca: 16 corazzate, in quattro divisioni di quattro omogenee, e una diciassettesima corazzata, la *Deutschland*, con la bandiera del principe Enrico di Prussia, fratello dell'Imperatore e grande ammiraglio della flotta.

La squadra forma la forza del mare, baluardo di acciaio ininterrotto: due vice-ammiragli, tre contrammiragli comandanti delle divisioni sono agli ordini del Principe: le quattro divisioni, rossa, nera, gialla e bianca, si riconoscono dal cerchio dello stesso colore, dipinto sulle ciminiere di ogni nave.

Appare in tutto questo ordinamento una sola preoccupazione: la preoccupazione dell'ordine e del metodo. Il Kaiser cura di mettere sotto gli occhi dei suoi sudditi una forza navale che valga i sacrifici economici richiesti e le spese fatte. Impossibile perciò ammettere che la squadra così ben tenuta, posta sotto la mano di un capo che non muta mai, che dispone di equipaggi allenati dalla pratica quotidiana, possa mancare della menoma cosa di munizioni e di armamenti.

Ma quello che si vede non è tutto. Bisogna ancora tener conto delle navi che sono in costruzione e che saranno pronte a varie date entro tre anni; di altre navi che verranno anche costruite e ciò fino al giorno in cui l'Europa saprà finalmente perchè la Germania, potenza continentale per eccellenza, ha fatto per la marina sforzi così formidabili.

I lavori nei porti pure continuano in sempre crescente progressione. Il canale di Kiel, terminato nel 1895, è ogni insufficiente. Perciò viene scavato per altri 13 metri di profondità; le chiuse all'entrata ed all'uscita del canale avranno 300 metri di lunghezza; lungo il canale verranno disposte stazioni speciali dove le più grandi navi potranno girare di bordo, se un bisogno qualsiasi di difesa richiedesse che, una volta nel canale, esse dovessero ritornare sia a Kiel, sia a Wilhelmshafen. Questi lavori costeranno 300 milioni.

Fra qualche giorno la flotta tedesca si recherà sulle coste spagnuole, manoverrà e poi ritornerà nel mare del Nord: ciò senza altro scopo che quello di tenere il mare, togliere gli equipaggi alle brume di Kiel e riscaldare i loro ardori e il loro entusiasmo al sole del mezzogiorno. Poi verranno le manovre.

In questa occasione un ammiraglio mi narrava un colloquio che egli aveva avuto l'anno scorso nella stessa epoca con sir John Fisher, primo lord dell'Ammiragliato inglese. Era il momento in cui la squadra tedesca stava facendo il *raid* verso Madera e le Azzorre.

— Perchè partite voi? — chiedeva Fisher.

— Per passeggiare — rispose l'ammiraglio.

— Ebbene, partite tranquilli — disse allora Fisher. — Nel frattempo la squadra inglese vigilerà le coste della Germania.....

— Io non sapevo che rispondere — aggiunse l'ammiraglio tedesco che mi racconto questo aneddoto. Ma vi era nelle frase dell'ammiraglio inglese del dispetto ed in pari tempo della minaccia.

Oggi tra tutte queste navi tedesche si vede all'ancora un incrociatore inglese: è un incrociatore-scuola, che il suo solo ha condotto per la grande settimana nella rada di Kiel: fatto questo unico negli annali della grande settimana di Kiel.

Mai nessun *yacht* inglese aveva preso parte alle regate.

Io non avevo scorto dapprima questa nave, tanto la sua chiglia è dipinta con gli stessi colori delle navi tedesche, tanto la sua bandiera è cucita germana di quelle che ondeggiano sulle corazzate tedesche.

Ho narrato questa mattina con l'ammiraglio, il quale mi mostrava la flotta con un largo gesto. Dapprima egli si mostrava riservato, parlando della pace del mondo e della potenza necessaria per possederla. Poi, ad un tratto, il mio interlocutore esclamò: «Non so veramente perchè l'Inghilterra ha atteso fin qui: fino a quando attenderanno?».

Ecco tutta la questione!

## La filosofica dichiarazione di un ministro spagnuolo.

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 19, ore 6,8.

I terroristi di Barcellona pare vogliono adunque rinnovare le loro gesta: due petardi scoppiarono in due teatri di quella città: il primo nel teatro principale, alle 10,30, sotto una poltrona di seconda fila, mentre fortunatamente la sala era ancora vuota; il secondo a mezzanotte ed un quarto al teatro Soriano, durante la rappresentazione. Lo scoppio avvenne nel corridoi della seconda galleria. Il panico fu grande, ma non vi furono vittime: soltanto le persone che si diedero alla fuga rimasero contuse, ma fortunatamente senza gravità. La Polizia indaga.

I tentativi di Barcellona, che avvengono dopo un periodo di calma, sembrano provare che il terrorismo rinasce veramente, nonostante la condanna a morte e l'esecuzione di Ruil. La Polizia ufficiale è impotente a scoprire i colpevoli. Del resto, si può dire altrettanto della Polizia istituita dai capitalisti catalani e diretta dal *detective* inglese Arrow, il quale è in funzione da circa tre anni, ma senza risultati.

Era interessante conoscere in proposito l'opinione del ministro dell'interno, che ho veduto oggi nel pomeriggio. Egli crede che si dia troppa importanza agli attentati e che il miglior mezzo per combatterli sarebbe di non allarmarsi, giacchè i loro autori non cercano che di destare..... allarmi. Il ministro sostiene che la Polizia la meglio organizzata potrebbe difficilmente scoprire i colpevoli, perchè essi non si espongono e denongono in un momento in cui nessuno li vede la bomba, facilmente trasportabile, la quale scoppia molto tempo dopo, quando i reattivi hanno prodotto il loro effetto.

(*Matin*).

## Dove è Castro?

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 20, ore 2.

Castro ritorna ad essere l'uomo del giorno in Germania. Parecchi giornali si occupano infatti di lui. Oggi si dichiara che l'ex-dittatore venezuelano avrebbe bruscamente lasciato Santander da parecchi giorni e che sarebbe scomparso senza lasciare traccia.

## Il nuovo regolamento sulle automobili

Roma, 20, ore 21,25.

Il *Giornale d'Italia* dice che il nuovo regolamento per la circolazione delle automobili, approvato stamane nell'adunanza generale del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, stabilisce che la visita alle automobili sia fatta d'ora innanzi all'Ufficio principale delle ferrovie del ministero dei Lavori Pubblici.

L'assicurato dovrà pagare venti lire ogni tipo di automobile e 10 lire per vettura, non compreso il tipo ed anche 10 lire ogni vettura di rimorchio.

## L'Austria alle Mostre di Roma e Torino

### Una nota del "Fremdenblatt"

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 19, ore 2.

Il «Fremdenblatt» espone, in un lungo articolo, la vera storia dei negoziati, che ebbero luogo tra Roma e Vienna, a proposito dell'Esposizione artistica del 1911. «L'Austria-Ungheria — riferisce l'organo ufficioso — aveva dapprima esitato di collaborare a questa opera, perchè troppo spesso, in questi ultimi tempi, le Esposizioni non hanno dato buoni risultati, e si sono chiuse con «deficit».

«Dal momento in cui la questione dell'Esposizione fu messa in rapporto colle relazioni fra l'Austria-Ungheria e il Regno alleato, relazioni che desideriamo più che sia possibile amichevoli, la decisione non poté essere diversa da quella presa: ciò, anzi, ha fornito una lieta occasione di constatare ancora una volta con soddisfazione che i rapporti fra le Potenze della Triplice alleanza sono assolutamente soddisfacenti.

«Si vedrà in Italia se sappiamo separare gl'interessi commerciali e particolari da quelli della politica generale: si vedrà che noi facciamo per primi passare in seconda linea la politica, quando si tratta di servire gli altri, e che non siamo per nulla pronti a lasciare che ricordi, e calcoli sentimentali, possano esercitare una influenza qualsiasi sulle decisioni della nostra politica».

## I dietroscena di talune impiccagioni in Russia.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 20, ore 23,10.

Il «Ruskoje Slovo» pubblica una serie di articoli, a proposito dell'affare Azeff, intitolati: «Il caso Azeff». Tutta l'esistenza del «più grande provocatore che ricordi la storia», è seguita passo passo dall'inizio dei suoi studi alla scuola politecnica di Stoccarda fino alla catastrofe finale. Uno degli ultimi articoli è consacrato al complotto contro il ministro della guerra, Roediger, complotto in cui scoperta avvenuta circa un anno fa, condusse a numerosi arresti, e fece molto rumore. Questa storia caratterizza assai bene la personalità dell'Azieff. «Messi in allarme (è un ex-rivoluzionario che parla) dai suoi ripetuti scacchi, il capo dell'organizzazione di combattimento del nord del partito socialista rivoluzionario, che chiameremo per ora soltanto K., dichiarò ai suoi compagni che, a suo parere, doveva esservi certamente un agente provocatore nel Comitato centrale, il quale tradiva il partito. L'organizzazione di combattimento di Pietroburgo ruppe per qualche tempo ogni relazione col Comitato centrale, che ha sede a Parigi. Bisognò dunque agire da soli: si decise, in conformità di tale deliberazione, di tener Azeff al di fuori dei complotti che si stavano preparando. Non già che si supponesse: (chi mai avrebbe osato sospettare Azeff?) di tradimento, ma si sapeva che egli era in stretta relazione col Comitato centrale. Si aveva paura che l'accesse sapere a quest'ultimo, a Parigi, ciò che veniva preparato dall'organizzazione di combattimento di Pietroburgo. Ed allora si preparava appunto qualcosa di formidabile: si voleva sparare sui grandi calpo: far saltare l'intero palazzo della Polizia, uccidere il generale Roediger ed i membri della Corte militare.

«Azeff intuiva bene che doveva accadere qualche cosa, ma non sapeva precisamente che cosa, e ciò lo agitava molto. Egli si recò un giorno dal rivoluzionario, il quale racconta questa storia, si lagnò amaramente della situazione che gli veniva fatta. «Perchè mi si tiene in disparte? — esclamò. — Credete forse che si possa fare senza di me?, che possiate agire soli?».

«Azeff sembrava sinceramente indignato. Tosto tuttavia, il denaro venne a mancare: occorse dunque rivolgersi ad Azeff, il quale riuscì a trovarne. Immediatamente Azeff si mise in campagna e fornì all'organizzazione il denaro, bombe e dinamite. La provenienza di queste bombe e di questo denaro è ora ben chiara: è il Dipartimento di Polizia stesso che forniva ad Azeff il tutto, ma allora nessuno lo poteva immaginare.

«K... ed Azeff elaborarono insieme il piano di battaglia: i rivoluzionari, armati di bombe, dovevano attendere il ministro della guerra al suo arrivo al Ministero, in automobile. Il mattino, prima di lasciarli, Azeff abbracciò coloro, che inviava alla morte: aveva le lacrime agli occhi..

«All'ora stabilita, i rivoluzionari si trovavano al loro posto: l'automobile del ministro giunse, ma il ministro non vi era. I congiurati, vedendo che era stato scoperto il loro complotto, tentarono di fuggire, senza richiamare l'attenzione di alcuno; ma già erano stati circondati. Furono tutti arrestati, e dopo un processo sommario, tutti impiccati. Ciò che era veramente strano si è che Azeff venne egli stesso in persona a denunciare il loro arresto. A quegli che racconta questa storia Azeff apparve accasciato, singhiozzante, si battevà il petto: «Vi è un traditore nell'organizzazione! — egli gridava — è certo!, bisogna trovarlo queste traditore...». Dicendo ciò, sembrava così sincero, il suo dolore era tale, che nessuno osava sospettarlo...».

Le sue vittime e K., per il primo, non pensarono nemmeno un istante a lui.

## Come a Strasburgo si celebrò la vittoria di Solferino

(Servizio speciale della Stampa).

Strasburgo, 20, ore 7.

Mentre Parigi festeggiava domenica scorsa gli ospiti italiani alla Sorbona, aveva luogo a Mulhouse una modesta cerimonia, per cui si riunirono in sopersalo di Solferino. Non avremmo parlato di questa piccola e commovente manifestazione, se essa non avesse dato luogo ad un incidente, di cui l'*Express* di Mulhouse parla oggi. I vecchi soldati alsaziani celebrarono il 24 giugno l'anniversario della battaglia con un servizio religioso. Domenica scorsa avrebbero voluto organizzare un corteo, nel quale sarebbero state spiegate le bandiere francese e italiana. Due delegati si rivolsero per mezzo del sindaco al sotto-prefetto. Questi rispose: «Accorderò il corteo e permetterò che siano spiegate le bandiere francese e italiana, ma soltanto a condizione che la bandiera tedesca sia associata alla bandiera francese ed a quella italiana».

E' inutile dire che il corteo non ebbe luogo. I vecchi combattenti del 1859, quasi tutti operai di fabbrica, hanno preferito recarsi isolatamente al modesto banchetto che avevano ordinato.

## Il carlismo in Spagna

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 20, ore 2.

La stampa carlista smentisce la notizia che circola sulla salute del don Carlos. Suo figlio ha fatto le seguenti dichiarazioni, riprodotte da parecchi giornali: «Io sono ufficiale dell'esercito russo e non debbo occuparmi della politica spagnuola. Questa parte incombe a mio padre, il quale conserva tutta l'autorità necessaria. Finchè la sua autorità agirà, io non debbo intervenire. Credo che l'agitazione presente tra i carlisti si calmerà e che essi continueranno ad obbedire a mio padre».

In queste dichiarazioni don Jaime appare come un figlio sottomesso. Però non è affatto un segreto che tra padre e figlio non esistono i migliori rapporti; essi vivono lontani l'uno dall'altro, e pensano in un modo diametralmente opposto su quasi tutte le questioni politiche, religiose e sociali. Gli intimi di don Jaime credono che alla morte di suo padre egli farà la sua sottomissione al regime attuale ed accetterà un grado nell'esercito spagnuolo.

## Il probabile colossale sciopero dei minatori di carbone inglesi

### Novecentomila scioperanti

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 20, ore 2.

La conferenza speciale dei delegati di tutti i distretti minerari, controllata dalla Confederazione dei minatori del paese di Galles, ha avuto luogo ieri sera a Cardiff ed ha reso la situazione fra i minatori e proprietari di miniere ancor più tesa. Si considera ora la cessazione generale del lavoro come sicura. La situazione attuale è questa. In seguito all'applicazione della legge della giornata di otto ore, i proprietari di miniere di carbone del paese di Galles hanno chiesto che le sessanta ore di lavoro supplementari all'anno che la nuova legge autorizza, siano date dai minatori, i quali dovranno fare così ogni settimana una giornata di nove ore. Essi desiderano pure introdurre il sistema del lavoro per doppie squadre. I minatori, dal canto loro, rifiutano di accettare questa proposta. Nel corso della conferenza di ieri a Cardiff, essi hanno tuttavia deciso di sottomettersi alla decisione che deve prendere la conferenza nazionale, la quale ha luogo in questo momento a Londra. I minatori però si oppongono al principio del lavoro doppie squadre, che sarebbe per loro — a quanto essi dicono — assai dannoso, in seguito alla produzione troppo rapida del carbone. I minatori hanno pure deciso che i dodici mila operai delle miniere non sindacati, dovranno annunziare il primo luglio che essi si preparano a lasciare il lavoro, per essere pronti a partecipare ad ogni azione che potrebbe essere decisa dalla conferenza dei minatori della Gran Bretagna. Certi delegati chiesero anche che questi operai abbandonino il lavoro senza nessun preventivo avviso: ma la loro proposta venne nettamente respinta.

La conferenza che si tiene attualmente a Londra ha una considerevole importanza. Tutti i delegati della Confederazione dei minatori della Gran Bretagna che si trovano quivi riuniti, debbono esaminare ciò che conviene fare per mettere fine al dissidio che è sorto fra i proprietari delle miniere ed i minatori. E' bene ricordare che i centocinquanta mila minatori del paese di Galles hanno attualmente ricevuto l'ordine di congedo per il primo luglio. Se il dissidio non è regolato di qui a giovedì, tutte le miniere sindacate del Sud del paese di Galles, saranno chiuse il primo luglio e, secondo ogni probabilità, i minatori impiegati nelle miniere non sindacate si uniranno ai loro compagni verso la fine del mese di luglio.

La situazione è resa sovratutto assai grave per il fatto che i minatori del Sud del paesi di Galles fanno una parte della Federazione dei minatori della Gran Bretagna e che la Federazione ha deciso alla unanimità che se i proprietari di miniere del paese di Galles, insistono per mutare le condizioni attuali del lavoro a causa della applicazione della legge delle otto ore, esso decreterà l'applicazione di un articolo della costituzione della Federazione, secondo cui questa può dare ordine a tutti i minatori delle Unioni Operaie affigliate, di prestare il loro appoggio a dispetto di ogni difficoltà. Circa novecento mila minatori o giovani impiegati delle miniere della Gran Bretagna dovrebbero allora cessare il lavoro entro tre settimane e si assisterebbe al più grande conflitto operaio che si sarà mai veduto in Inghilterra. Se si producesse un grave conflitto fra i proprietari di miniere e i minatori — ha detto ieri a Cardiff uno dei principali capi operai — sarebbe errore il credere che questo conflitto sarebbe di breve durata. La lotta sarà la più lunga e la più dura che conterà la nostra storia. L'oratore ricordò che l'ultimo sciopero dei minatori, che scoppiò nel 1902, è durato circa cinque mesi. Secondo il *Daily Mail*, la Federazione delle miniere possiede attualmente più di cinque milioni e mezzo di franchi e può quindi resistere.

## Gli incidenti di viaggio dello "Zeppelin,,

(Servizio speciale della Stampa).

Francoforte, 20, ore 2.

Lo *Zeppelin* è partito ieri, a mezzanotte e mezzo, da Friedrichshafen per recarsi a Metz. Qualche tempo dopo la sua partenza, la pioggia cadeva in così grande abbondanza, che il pallone si appesantì e le navicelle erano piene d'acqua. A due chilometri da Illbernich, alle 3 del mattino, discese sopra un gran prato senza incidenti. Si era invitato un certo numero di cavalieri per aiutare le operazioni. Questa mattina un treno, con bottiglie piene di gas, era stato inviato per permettere al pallone di riprendere la sua marcia. Un telegramma delle 2,25 del pomeriggio dice che un accidente sopravvenuto al motore è stato riparato. La gondola in cui si trova il pallone è vigilata da militari, che impediscono alla folla, numerosissima, di avvicinarsi. Il comandante Sterling, che comanda il pallone, ha deciso di non partire che quando tutto sarà nuovamente in ordine. Un telegramma di questa sera dice che il vento è sempre assai violento e contrario, che il cielo è assai minaccioso, e che si è deciso di attendere che il tempo sia migliore. Il pallone non partirà certamente prima delle 10 di sera e forse soltanto domattina.

(Servizio speciale della Stampa).

Strasburgo, 20, ore 8.

La disgraziata panne di cui lo *Zeppelin* N. 1 è stato vittima questa mattina ha prodotto l'effetto di una doccia sulle numerose persone venute in Alsazia e Lorena, che la notizia dell'arrivo del dirigibile aveva messo così in gioia, che un giornale tedesco che si pubblica a Metz ha veduto la necessità di qualificare questo entusiasmo troppo grande un delitto. Si annunzia da Colmar che questa notte il pubblico tedesco ingombrava talmente le strade principali della città, che la circolazione era letteralmente interrotta.

## Un "ultimatum,, russo-inglese

### al capo dei rivoluzionari persiani

Pietroburgo, 20, ore 23.

Gli incaricati di affari di Russia e d'Inghilterra a Teheran comunicarono un «ultimatum» al capo rivoluzionario Sardarassad. Essi esigono che il capo sospenda la sua marcia su Teheran. Ieri, a Meshed avvenne un nuovo combattimento fra i rivoluzionari e i partigiani dello Scià. Si ebbero centocinquanta morti.

## Il linciaggio d'una ragazza allegra in Russia

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 20, ore 23,10.

Una scena selvaggia si è svolta ieri nel piccolo villaggio di Volockhi Leconadine, il quale si trova nel Governo di Voltinin. La popolazione del villaggio era da lungo tempo eccitata contro una giovane contadina, assai bella, ma piuttosto leggiera, tanto che tutti gli uomini del paese ne erano innamorati. Ciò, naturalmente, gettava lo scompiglio nelle famiglie. L'altro giorno si era sparso che, per mezzo sua, un giovane aveva rotto un fidanzamento. Allora scoppiò violentissima in seno di tutta la popolazione femminile. Domenica scorsa, all'uscita dei chiesa, le donne, vecchie e giovani, si precipitarono contro la comune nemica, e, nonostante le sue grida e le sue preghiere, le fecero scempiare gli abiti e fu trascinata per i capelli, sotto una grandine di pietre, per tutto il villaggio. Gli uomini ridevano; alcuni si slanciarono anche per salvarla, ma non vi riuscirono. Le donne, divenute furiose, si precipitarono contro di essi ed a forza di insulti e di morsi misero molti in ritirata. Il corpo l'infanzio della disgraziata vittima non era più che una vasta piaga. Infine la si condusse contro un grande albero in capo del villaggio. La disgraziata però viveva ancora ed aveva ancora la forza di chiedere pietà. Le donne l'appiccarono allora a un grosso ramo per le braccia, accesero sotto i suoi piedi un rogo e l'abbrustolirono lentamente a piccolo fuoco.

Quando gli agenti di polizia, avvertiti, finalmente giunsero non trovarono che un cumulo di ceneri. (*Matin*).

## Uno scampato dalla catastrofe di Brugwall

San Gallo, 23, ore 23,10.

La Deputazione del Governo cantonale, accompagnata dal console italiano di Zurigo, si era recata giovedì scorso nel luogo ove avvenne l'accidente del tunnel di Brugwall. Essendosi uditi dei lamenti, che provenivano dalle macerie, vennero ripresi i lavori di salvataggio, sotto la direzione dell'ing. Bapst. Con grande pericolo si rinvenne ancora vivente certo Giovanni Podersoli, di 21 anni.

## Accuse di corruzione nell'elezione del marchese Gerini

Firenze, 23, ore 23,30.

La «Nazione» riceve dal suo corrispondente romano la notizia che domattina la Giunta delle elezioni interrogherà alcuni degli elettori di Borgo San Lorenzo, citati come testimoni in seguito alle proteste prodotte contro l'elezione del marchese Gerini. In una nota di redazione, il giornale citato dice: «Sappiamo che il 29 corrente, in seguito a denunzie pervenute all'Autorità giudiziaria, si recheranno a San Piero a Sieve il procuratore del Re, cav. Campili, e il giudice istruttore capo, avv. Bosio, insieme a un cancelliere, per interrogare varie persone circa alcuni tentativi di corruzione fatti verso testimoni, che dovranno deporre innanzi alla Commissione inquirente. Si dice che tra i presunti colpevoli vi siano persone molto note, specialmente per avere partecipato con grande attività alla lotta elettorale in favore del marchese Gerini».

## La morte della vedova di Lobia

Roma, 23, ore 10,5.

Stamane ha cessato di vivere e di soffrire la contessa Anita Frigo vedova di Cristiano Lobia. Era nata a Venezia; di 17 anni appena andò sposa al Lobia, che aveva già combattuto nel 1860 con Garibaldi in Sicilia ed era allora assai stimato maggiore di Stato Maggiore nell'esercito e deputato al Parlamento. Mentre stava per essere madre, volle portarsi dinanzi al marito ferito nell'attentato di via Amorini, a Venezia.

Solo chi ricorda le lotte parlamentari per la Regia dei tabacchi e le vicende di esse può immaginare le angosce della giovane sposa signora

Appendice della *Stampa* (110)

# BORGIA

ROMANZO

di Michele Zévaco

LXV.

**La divinatrice del pensiero**

Nella capanna del pescatore indicatagli da Giacomo, Ragastena aveva conosciuta la Maga, la strana protettrice di Margarita, la Fornarina. Quando egli entrò con Spadaccapa la vecchia non si mosse affatto, pure aveva tosto riconosciuto Ragastena. Era troppo immersa nelle sue riflessioni, nel pensiero della vendetta che il suo odio per Rodrigo le suscitava.

Ormai la Maga credeva che al mondo non esistesse più nulla tranne il suo odio, non viveva che per uccidere il padre di Cesare e Lucrezia. Ogni altro avvenimento la lasciava indifferente. Ecco perchè non aveva manifestato sorpresa alcuna vedendo entrare Ragastena. Il pescatore che l'aveva introdotto disse al cavaliere:

— Poichè venite da parte di Giacomo segno è che non desiderate essere veduto nell'isola, non è vero?

— Precisamente! — rispose Ragastena guardando la Maga come per attirare la sua attenzione.

— Ebbene — riprese il pescatore — qui siete in sicurezza. Nessuno verrà a disturbarvi. Vi mostrerò la vostra stanza che è abbastanza nascosta per rendere impossibile una sorpresa da parte di chi venisse a cercarvi. Vi prego di dire a Giacomo che ho fatto come egli ha comandato.

— Non mancherò di soddisfare a questo vostro desiderio, mio buon amico! — disse Ragastena. — Lo farò anzi presto perchè mentre partivo per Caprera, Giacomo si preparava a lasciar Roma per venire qui.

A queste parole la Maga rialzò il capo e domandò:

— Giacomo viene qui?

— Sì, signora.

— Bene!

E la vecchia riprese la sua primitiva immobilità.

— Non mi riconoscete, signora? — chiese il cavaliere avvicinandosi a lei.

— Vi riconosco.

Disse ciò con la sua voce consueta, ma più dolce. Ragastena era colui che aveva salvato la Fornarina. Lo guardò un istante poi soggiunse, più cupa:

— Voi pure soffrite.

Ragastena sussultò.

— Da che cosa lo comprendete?

— L'ho compreso subito la prima volta che vi vidi nella grotta dell'Anio. Vi ho allora augurato di essere felice. Vedo che l'augurio non si è realizzato.

Ragastena rimase un istante muto, commosso.

— Soffrivo allora, ma non della stessa sofferenza di oggi... — mormorò.

— Sì — disse lentamente la vecchia — allora voi amavate e credevate di non essere corrisposto; oggi invece avete la certezza d'essere riamato e la vostra donna vi fu rapita. Non so quale delle due sofferenze è la peggiore.

— Come sapete tutto ciò? — esclamò Ragastena sorpreso.

— Siete voi che l'avete detto.

— Io?

— Voi! Non con le parole, ma con i vostri atti, i vostri gesti. Voi amate la figlia del conte Alma, Beatrice. Nella caverna dell'Anio vi ho viste lottare... Cercavate di nascondere il vostro dolore sotto l'apparenza della gaiezza e della spensieratezza. Come se l'amore si potesse nascondere; fanciullo! La vostra gaiezza era febbre... ed ho veduto che amavate! Ho compreso il vostro dolore disperato il giorno in cui Raffaello potè allontanarsi felice con la fanciulla ch'egli amava... Mi interessavo a voi, figlio mio...

«Dall'interesse che avevate ad informarvi delle mosse di Cesare e dall'avanzata della sua truppa ho compreso che il vostro pensiero era a Monteforte. Più tardi ho appreso dai messaggi di Giacomo ciò che facesta a Monteforte. Siete stato voi a sventare gli sforzi di Cesare, il quale vi aveva pure offerto un tempo una posizione bellissima. Per me la verità a vostro riguardo era chiara, lampante. Voi amavate Beatrice...

L'occhio cupo della Maga s'era illuminato. Brillava d'una espressione di simpatia affettuosa, molto rara in quella donna disfatta dalle più atroci torture. Ragastena ascoltava sorpreso e commosso le dedizioni che la Maga andava facendo.

— Signora — disse alfine — a che scopo nascondervi la verità che sapete così bene leggere nel mio cuore come in un libro aperto? Sì! amo Beatrice e soffro per la sua scomparsa improvvisa.

— Siete venuto a cercarla qui?

— Non so perchè, ma voi mi ispirate una confidenza illimitata. Sì, signora, sono venuto a Caprera nella speranza di ritrovarla. Se non ci riuscirò, almeno perderò la vita per lei!

— Temete che Lucrezia abbia assassinato colei che amate?

— Ebbene: sì! — esclamò Ragastena con un brivido. — Ho paura! Forse sono venuto troppo tardi!

— Rassicuratevi su questo punto!

— Che volete dire? Sapete qualcosa? Ah! se è vero, parlate, ve ne scongiuro...

— Non so nulla — disse la Maga lentamente. — Procedo per congetture, ecco tutto. Ma, ditemi, non foste mai in relazione con Lucrezia? L'avete veduta? Le avete parlato?

— Ohimè! sì, per mia disgrazia!

— Lucrezia ha fatto assassinare suo marito, l'infelice duca di Bisaglia, un essere inoffensivo che pure la incomodava alla realizzazione dei suoi progetti ambiziosi. Una passione più forte che le innumerevoli altre passioni provate l'ha potuta spingere a tal delitto... Lucrezia vi amava?

— Forse sì, signora! — disse Ragastena.

— Adesso io ne son certa. Lucrezia, con la sua ardente immaginazione, ha dovuto edificare dei progetti per i quali si vide respinta. Di lì il pensiero della vendetta.

— Tutto ciò che dite è la verità!

La Maga ebbe un pallido sorriso.

— Sì è che io conosco assai bene Lucrezia! — mormorò scuotendo il capo.

— Ma che dicevate dianzi, signora? Che Lucrezia non aveva attentato alla vita di Beatrice!... Che cosa ve lo fa supporre?

— Vi dico che conosco Lucrezia. Ha cercato di colpirvi al cuore. Non soltanto ha voluto farvi soffrire, ma ha cercato qualche supplizio raffinato per la sua rivale.

— Voi mi spaventate! — balbettò Ragastena livido.

*(Continua).*


OLIO SASSO MEDICINALE
" " JODATO-
" " EMULSIONATO
ricostituenti sovrani

Vendita in tutte le Farmacie. Chiedere Opuscolo con ampie memorie scientifiche del Prof. Enrico Morselli ecc. ai Sigg. P. Sasso e Figli, Oneglia, Produttori anche dei famosi Oli Sasso da tavola e da cucina. Deposito in Torino presso A. Battioli, via Andrea Doria.

DIFFIDA LEGALE
per tutto il Regno

Nessuno può usare per nessun ricostituente la parola «FOSFOROGENO» (generatore di fosforo vitale). E' falso ogni flacone che non porti, esternamente, sul dorso, la STELLA, ai centri della quale spiccano le parole brevettate «ALIMENTO DEL CERVELLO».
In ciascuna delle CINQUE punte deve essere inscritta una delle CINQUE sillabe:

FOS-FO-RO-GE-NO

Al minimo dubbio scrivete al preparatore:
Cav. CARLO FISSORE, Chimico-Farmacista - GENOVA

REGALI
d'ogni qualità e d'ogni Nazione
CUCINA
Ogni sorta di articoli casalinghi
TAPPETI
da terra, da tavola, d'ogni prezzo
BIANCHERIA
di qualunque specie
VALIGIE
d'ogni genere e d'ogni prezzo
CANCELLERIA
Copiosissimo assortimento
PROFUMERIA
Assortimento completo
GIAPPONE
Provenienza diretta
LOTTERIE
Articoli da centesimi 2 e più
GIOCATTOLI
da cent. 5 a L. 200
GRANDI MAGAZZINI
ERCOLE BIANCHI & C.
VIA VIOTTI TORINO
N. B. — Chiunque può visitare i Magazzini senza obbligo di comperare. 19445

NESTLÉ'S
AL LATTE SVIZZERO
CIOCCOLATO

CONCENTRATO MAGGI Marca «Croce-Stella»
ECCELLENTE PRATICO ECONOMICO
Preparate colla posta di sugo! Migliora all'istante tutte le minestre

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore dei
RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della Blenorragia cronica.
Dott. Chiavarino, via Corso d'Appello, 9, dalle 11 alle 16. 186

Attenzione!!!
60,000 paia scarpe!
A paia scarpe per lire 5.50. Causa insolvenza di diverse grandi fabbriche fui incaricato vendere mi grande Stock di scarpe molto al disotto del prezzo di fabbricazione. Perciò vendo 3 paia di scarpe da allacciare per signore e due paia per signori, cuoio bruno o nero, con suola buon chiodata, forma elegantissima, grandezza secondo numero. Lo 4 paia per sole L. 5.50. Spedizione mio rischio. S. Ansgild, Esportazione di Scarpe, Cimavia, N. 155 A. (Austria). Eventualmente cambia la merce o si restituiscono i denari. 19235 M

EXPERIENCED ENGLISH
lady speaking French and German desires position in a boarding-school or as companion. Address Miss Carson, rue de la Fonte, 4, Genève. 19450 M

LEVATRICE
DAIETTO MARGHERITA
via Cibrario, 29, 1° Spag.
Da molti anni pensionata per Partorienti. Cura segreta. Prezzi convenienti. c 19150

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

Sartoria V. GARDA
Via Lagrange, angolo Andrea Doria
LIQUIDAZIONE
di tutta la Merce a prezzi ridottissimi.
Locale e Mobilio da cimentare. 19215

BARBUZIE
COMPERA DI TUTTI I DIPETTI DELLA FAVELLA
Via San Francesco da Paola, 43.
Risultato accertato - Corso 15 Luglio
c19205 Prof. BERGONZIO.

Dott. Aiutata MARTINETTO riceve esclusivamente Via Maria Vittoria, n. 1, 2° p.
angolo via Roma - TORINO
Medico Chirurgo Specialista per le malattie dei denti e della bocca
L'Estrazione dei denti e qualsiasi operazione dentale sono eseguite senza alcun dolore col mio metodo speciale.
Laboratorio proprio per la fabbricazione di denti e dentiere secondo tutti i sistemi nazionali ed esteri.
Applicazione di denti e dentiere con sistema proprio senza nessuna operazione chirurgica.
Operazioni chirurgiche senza dolore con anestesia locale o generale.
Telefono 35.20
Consulti tutti i giorni dalle 9 alle 17 — Aperto nei giorni festivi.


## "PICCOLI AVVISI"

### Offerte d'impiego. 1

*Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.*

AMERICANO intelligente, attivo affiderebbesi direzione piccola officina riparazioni, con buona paga e partecipazione utili. — Rivolgersi corso Semione, 9. 18850

AGGIUSTATORE meccanico di precisa capacità cercasi da importante Stabilimento industriale in provincia di Torino. — Scrivere, inviando copia dei certificati, cassetta 1235 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12283

CAPO per officina medio importanza, pratico montaggio macchine, cercasi. — Scrivere cassetta 1126 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13164

CERCANSI per Aix-les-Bains, costruzione dell'Hotel Mirabeau, buoni manovali per servire muratori, 45 cent. all'ora. Lavoro per la stagione. c 18851

CERCASI cameriera che sappia bene italiano e francese. — Via Carlo Pisacane, 7, dalle due alle quattro. 19507

CUOCO abile, esperto fabbricante sedie gonne di lusso; lavoro tutto l'anno, alto stipendio. — Ditta Enrico, via Consolata, 3, Torino. c 19264

CUOCA abile, buone referenze, cercasi per famiglia recantesi bagni mare. — Scrivere cassetta 1155 *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19584

DA primaria Ditta lombarda cercansi pratesti e operai per puntatori su pezzi, buona retribuzione; lavoro continuo; richiedere buoni certificati. — Scrivere H 6922 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 19488 M

FILATURA con sede in Piemonte cerca provetto capo contabile che abbia indubbiamente già coperto tale carica presso qualche altra Filatura cotone. Inutile presentarsi senza ottime referenze e certificati. — Scrivere, mandando pienco, presso cassetta 23 R., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 19513 M

INCANDESCENZA a gaz. Cercasi persona pratica della manutenzione di lampade. — Rivolgersi in via Mercanti, N. 5. 19600

MANDOLINISTA abile a ricercato. — Recapito, via Accademia Albertina, 29. 19577

SARTA per signora, bella presenza, cercasi subito; lire 100 mensili; lavoro esclusivo; posizione stabile. — Scrivere subito posta Ameno, Savona. c 19621

STABILIMENTO industriale in un Comune presso Torino cerca, alcune signorine per contabilità, lingua parlata corrispondenza e spedizioni. — Rivolgere domande scritti con referenze cassetta 1040 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19505

VERNICIATORI a pennello e immersori lamiere ricercansi dalla Officina m/a Fratelli Diotto, Barriera Orbassano. Lavoro proficuo e di lunga durata. c 19345

### Domande d'impiego. 2

*Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.*

CONTABILE pratico dappiù è disponibile fine luglio (massima referenze. Resta corrispondenza cercasi. — Scrivere cassetta 1186 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19579

FARMACISTA diplomato, quarantenne, già proprietario, cerca posto presso Ditta o farmacia simile o provincia; sue referenze. Deposito cauzione o buona garanzia se dasse. Non mastica, con anonimi. — Scrivere cassetta 1182 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19612

GIOVINE signora milanese, distinta, buona musicista, parla francese, perfettamente il tedesco, impiegherebbe subito qualche ore del giorno o sera. — P. S. R., 20, posta. c 19601

IMPIEGO cercasi presso avviata Azienda commerciale, industriale, anche fuori Torino, cerca sistemazione ammogliato, laureato legge, provetto corrispondente italiano, francese, discreta conoscenza spagnuolo, contabilità. Pratica commerciale legale. Pretese moderate, referenze, occorrendo garantito. Risposte offerte 2-10 luglio. — Cassetta 1015 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19567

PROVETTA insegnante, vedova Rappresentanza vita, nel pensionato, impiegherebbe famiglia, collegio, colonia. Solo vitto, viaggi. — Scrivere Fiorina, posta, Santo Caloendo. c 19472

RAGIONIERE esperto, disponendo ore giornaliere offrirsi tenuta contabilità, riordinamenti, impianti, specialità. — R., 41, posta, Torino. c 19319

SIGNORINA occuperebbesi subito cameriera impiegata presso famiglia o grande albergo. — Scrivere: Nina, 20, posta, Torino. c 19346

### Capitali, Società, Ribassi e Cessioni d'Aziende. 3

*Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.*

AVVIATISSIMO negozio mercerie rimettesi subito, ottime condizioni. Provvigione lauta al madamare. — Scrivere cassetta 1146 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19460

FARMACIA passata cedesi per Eliso. — Rivolgersi Vachino, via Milano, 16, Torino. c 19561

FARMACISTI. Rilevasi contanti buona farmacia grosso passo. — Scrivere cassetta 1159 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18849

GIOVANE solvibile cerca imprestito lire cento; lauto interesse. — Rivegi posta, Torino. c 19574

RIMETTESI Albergo Croce Malta, Mondovì. — Rivolgersi dal proprietario Vivalda Paolo. c 18714

### Villa, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

*Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.*

ACQUISTEREBBESI tenuta linea Vercelli-Torino; soluzioni mediatori. — Mandare dettagli casella Centocellantadue, Milano. 19612 M

ACQUISTEREBBESI casa, villino bonissimo reddito, 25-50 mila. Offerte dettagliate, cachet intermediari. — Società, 41, posta, Torino. c 19659

AFFITTASI bella casa ammobigliata; buonaria, in piena campagna, in Villar Pellice. — Ivi cercasi Molron. 19502

AFFITTASI Corsale appartamento mobiliato, in centrale posizione, molte comodità. — Scrivere Castellano 19325 C

ALASSIO: Affittasi tutto luglio alloggio splendida posizione sulla spiaggia. — Scarsella, San Secondo, 15. c 19575

CASETTA vende in bellissima posizione, L. 11.000. — Scrivere cassetta 1230 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19566

CINOTTO Giacomo, Canachio, affittarebbe casa di 6 vani per campagna. c 19598

COLORO che hanno o cercano da vendere, affittare, acquistare ville, case, terreni facciano i relativi annunzi per mezzo della Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, piazza San Carlo, ed arriveranno presto al loro scopo. (00

FINALPIA: Affittasi per agosto-settembre alloggio ammobigliato con 5 camere, vicino stabilimento, bella posizione, con vista del mare e collina. Prezzo 250. — Scrivere cassetta 1233 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19583

INDUSTRIALI. Vendo subito grande palazzo, 30 vani, e ardino 7000 metri cintito, stradale Nizza, mezz'ora da Torino, fermata tram. — Scrivo, Cerasuolo. c 19620

MONTAGNA, metri 1100 sul mare: In Graveglia, in frazione Pialpetta, due alloggi ammobigliati d'affittare — Rivolgere Debenna Giovanni, piazza Castello, 12, Torino. c 18544

NOLI: Affittasi stagione estiva appartamento mobiliato sul mare, primo piano. — Rivolgersi Alinaceo Argentino. c 18803

PALAZZINA presso Valentino, 15 camere, tutte pertinenze, vendesi. — Scrivere cassetta 1138 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19461

SIGNORA sola cerca due ragazze per campagna. Vera materna. — Scrivere M. L., corso Firenze, 25. 19565

VILLA da vendere civile, suntuosa, tre giornate giardino, prato, vigna — Boccardo Federico Villa Basilico, Busolino Canavese. 19600

VILLA da vendere in Cuneese, posizione splendida, eccezionale occasione, signorile modernamente, prezzo conveniente. — Rivolgersi R. Dellarì, Rivoira Ben Immobili, piazza Castello, 19, Torino. 19576

### Domande e offerte di locali ed appartamenti. 5

*Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.*

A' proprietari di case è indispensabile la pubblicazione tra i piccoli avvisi degli alloggi vuoti. 5

ALLOGGI piccoli, via Pinerolo, 19, angolo corso Vercelli, con tutte le comodità moderne. 18909

ALLOGGIO mobiliato signorile 5, 6, 7 camere, cucina. — Navarrini, via San Massimo, 33. 19605

CERCASI per 1° ottobre od anche prima alloggio di 5 o 7 camere, con otre il 2° piano; casa signorile; alto centrale. — Scrivere cassetta 1043 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17582

D'AFFITTARE industriali 1500 mq. terreno chiuso, ampio, con tettoie, comodo San Paolo, Parrucca Luigi. — Casalino. 19320

FAMIGLIA germanica cerca per subito o per più tardi alloggio di almeno 10 vani in posizione amena, con bella vista, preferibilmente in palazzina, anche fuori barriera o possibilmente con giardino. Farebbe anche contratto lungo, eventualmente, comperando. Trattandosi acquisto. Offerte cassetta 1013 S., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19550

SPOSI cercano due camere con cucina o cucinino, bella posizione, secondo, terzo piano. — Scrivere cassetta 1032 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19429

### Camere mobiliate e Pensioni. 6

*Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.*

AVETE camere mobiliate o cercate pensionanti? Non avete che da rimettere il testo ed il relativo importo a *Haasenstein e Vogler*, piazza San Carlo, che pubblicheranno sul giornale desiderato. 6

CAMERA, salotto affittansi mobiliati, ottanto esposizione, veduta buona Vittorio, 45. c 19518

CAMERA spaziosa affittasi subito. — Via Giovanni Prati, 3, piano 4.o. 010

### Annunzi vari. 7

*Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.*

BICICLETTA Peugeot usata, una da signora, qualunque prezzo. — Via Cagliari, 4. c 19560

BICICLETTA signora, nuova, vendesi qualunque prezzo, causa salute. — Ghisi, corso Regina, 97. 18825

CAPITANO — Perchè la bionda signora non presente con l'invitati? c 19600

CAVALLO svizzero, anni 6, tiro pesante vendesi. — Via Fiori, 32, Torino. 19437

IN gravi traversie signorina 35enne d'istruz. sola, supplica signora generosa aiutarla. Occuperebbesi pomeriggio quale dama compagnia, lettrice, corrispondente. — Paco, posta, Torino. c 18713

INCONTRO — Sua apparizione domenica — timido — confortami, ma non tranquillizzarmi. Scrivo disperatissimo. c 19581

MASA — Domattina, ore 9, attendoti C..... ove ti rammenti ultima volta. c 19615

MATRIMONIO. Gentiluomo cinquantacinquenne, rendita netta 7000, oltre eredità, ignora signorina o vedova senza prole, quanto prima condizione: onestissima, modesta, piacente, data minima centomila. — Scrivere dettagliatamente Minerva, 12, posta, Torino. c 19570

MANCIA competente ch' conseguirà pertinente via Maria Vittoria, 32, brocche ecc con miniature, smaltate tale kerlitte. 19576

MOBILIO d'occasione vendesi subito causa partenza. — Via Bertholet, 13, piano 1.o 19449

MOTOSACCOCHE nuovo vendo, sconto 20 0.0 prezzo catalogo. — Casella 39, Biella. c 19324

OCCHI Azzurri — Seconda quindicina agosto preferibilmente Liguria. Potes volare, vederti, ricevere tue ritratte! Divertiti, angelo mio adorato! c 19351

VALENTIA — Ricevuta cartolina, ma non indirizzo esatto, nè altro. Prego scrivere tenerezza infinite. c 19555

VENDESI portone noce scolpito, elegante cancello pasteria persiana. — Fortunato Gaia, 16. c 19238

VENDONSI due orci d'acqua decorenzo pella bellezza Colizzeo. — Studio Tecnico, via Piana, 11. c 19505

1° ag. — Felicissimo sapere mio ardentissimo amore affettuosamente ricambiato, invio tantissimi carissimi con tenerezza indicibile. c 19619

1° giugno — Grazie pensieri. Amoti sempre pazzamente. Desiderosi tanto. C. c 19553

### Lezioni e Traduzioni. 8

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

BERLITZ School, via Roma, 43, inizia luglio numerosi corsi inglese, francese, tedesco. 18590

### Avvisi di indole commerciale. 9

*Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.*

A persone disponenti ore libere offrirebbesi lavoro facile, rimunerativo. — Scrivere Fontana, 241, posta. 19563

AVVISI su questa rubrica eccezionale della Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, piazza S. Carlo, per i giornali d'Italia. L'Agenzia s'incarica cerca altri annunzi di tariffa per qualsiasi giornale italiano od estero. Gli avvisi per numero di sabato devonsi essere ricevuti il venerdì prima delle ore 10. 9

AUTOMATICI da cucire ultime creazioni, lire 150 garantiti. — Automatici, corso San Martino, 8, Torino. c 19448

BAGNI mare. Pensione bimbi, signorine. — Istituto Torinese, Venti Settembre, 50, Torino. c 19151

BAGNI mare Giovanetti, signorine, 60 mensili, tutto compreso — Collegio Civico Sestri Ponente. 18752 G

FANGHI d'Acqui: Albergo Genova tutto rimesso nuovo. Prezzi miti simi. Vettura stazione. c 19193

GIOL primo luglio distinta signora accetterebbe signorine in campagna, splendida posizione colli di Torino. Lezioni francese, inglese, pianoforte. — Scrivere cassetta 3020 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19597

ORTA Novarese (Lago d'Orta). Albergo Belvedere Stazione climatica sul Sacro Monte, comfort moderno, gran parco di pinoti, 400 metri sul mare, arrangiamenti per famiglie. 17826 G

ROCCO Mare: Appartamenti mobiliati, giardino, massima comodità bagni. — Bosso, Fiori, 59, Torino. 19585

SANTA Margherita Ligure. Hôtel Métropole. Giardino comunicante mare, massima comodità bagni, raccomandato per famiglie. Pensione moderata. 15666 G

UFFICIALI ammogliati: combinazioni serie, positive, vantaggiose per creazione di doti ai loro figli. — Casella postale 409. 19586

### Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

*Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.*

DITTA industriale lombarda colori, torti e nastri cerca piazzista per Torino e provincia, che, rappresentando Casa genera affini, sia già ben introdotto presso stabilimenti, tintorie, tessiture settimanalmente clientela mercoledì. — Scrivere cassetta 30 B., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 19611 M

PIAZZISTA introdotto droghieri, alimentari, Torino, provincia, offresi. — Serafini, posta, Torino. c 19558


SIC
guarisce la TOSSE ASININA e le tossi affini

Grandioso Deposito di GHIACCIAIE
trasportabili, perfezionate, della premiata Fabbrica Sigismund ed altre. 100 modelli da L. 40 a 500. Ghiacciaia con pareti interne di cristallo unico pezzo. Listre di un sol pezzo, senza giunture nè ingessature.
FIGLI DI CARLO SIGISMUND
Milano, 38, corso Vittorio Emanuele, e Torino, 44, via XX Settembre, di fronte all'Albergo Tre Corone.

CITTA' DI RIVOLI
Collegio-Convitto Nerva
Scuole Ginnasiali - Tecniche Elementari
Preparazione agli Esami. 19550

COLLEGIO CONVITTO SAVOIA Anno 62° di fondazione
SESTO SAN GIOVANNI
— Linea Tram elettrica Milano-Monza —
Scuole interne elementari, Tecniche, Ginnasiali, Istituto Tecnico e corso completo commerciale. — Si accettano alunni anche per il solo periodo delle vacanze. — Retta L. 600. *Il Direttore B. SANTORO.* (11481)

Istituto Minerva - Lucerna (Svizzera)
Scuola tecnico-commerciale (Diploma) Istituto Preparazione al Politecnico ed all'Università. *Corsi speciali speciali per ripetizioni e perfezionamento nel tedesco e francese) ordinamento speciale per gli allievi italiani.* Clima salubre. Vita di famiglia ed indicato per soggiorno estivo. — Per programmi ed informazioni rivolgersi al direttore Dott. BERTHER. 18109 M

Ditta L'AURORA
Via Ponte Mosca, n. 57 - TORINO
PREMIATA FABBRICA
BAGNI Scaldabagni — Apparecchi (doccespiel — Lavabi — Water-Closet, ecc. 19317
Impianti completi per Stabilimenti, Ospedali e Privati
CONDUTTURE PER ACQUA E GAS
Cataloghi e progetti a richiesta
— Condizioni speciali ai rivenditori —

1880 PANAMA
provenienza diretta dei paesi d'origine
DA L. 19 A 500
Grande Cappelleria M. Sacerdote
Via Roma, 2 — TORINO
Deposito della Casa G. B. Borsalino fu Lazzaro.


Appendice della *Stampa* (56)

# IL RE MISTERO

romanzo

di GASTON LEROUX

Roberto Pascal era caduto sopra un mucchio di fogli marciti, accumulatisi in venti anni. Si appoggiò al tronco di un albero e guardò. La luce lunare faceva apparire quel luogo come un giardino fantastico. Esso aveva delle vaste proporzioni strane e alloggiamenti di fantasmi. Gli uni sembravano supplicare e altri lunghi rami protesi; gli altri sembravano che maledicessero. I cantucci del giardino, poi, erano pieni di ombre bizzarre e intricate. La erano dei nodi serpentini, qua e là prabili delicati, graziosamente intrecciati. Non tirava punto vento quella notte. Tutto era immobile. Non una nuvola nel cielo: non un fremito nel giardino: il solo fremito era quello del suo cuore.

Il più curioso in quel luogo era l'incredibile affastellamento di tutte le cose, l'ingombro di rami morti e di frasche vive. Da venti anni nessuno aveva calpestato quel luogo ed esso era diventato una foresta vergine. Ma Roberto Pascal avrebbe trovato il sentiero che cercava, si sarebbe fatto la strada, ricercati gli fosse stato necessario passare per siepi spinose, abbattere tronchi di alberi! Egli vedeva già la casetta misteriosa, laggiù, nel fondo del giardino misterioso. Era là che doveva arrivare.

Povero Roberto Pascal, che si credeva tanto forte! Povero giovane, che aveva creduto di essersi fatto un cuore di bronzo! Da quando lo conosciamo, l'abbiamo già visto piangere e svenire. Ah, mistero della miseria umana! Il C. che piange! Il C. che ha una debolezza!

Ed ora occulo il che trema, lui, il conte Torrano Girgenti, che si era chinato tante volte sull'abisso della tomba! Tremava come un fanciullo all'evocazione della morte.

Quando fu giunto, come un ubbriaco, davanti alla porta dell'abitazione, passò gli strumenti sul primo scalino della piccola scalinata ad accesso una lanterna cieca. La facciata della casa era nell'ombra, un'ombra opaca. Il giovane pretese la luce della sua lanterna e scorse due finestre al primo piano e due al pianterreno, una a destra, l'altra a sinistra della porta. Tutte le finestre avevano la persiana chiusa. Contro uno stipite della porta, sulla scalinata, Pascal scorse alcuni arnesi da giardiniere: una pala, una zappa, una cazzeruola, una vanga.

Il giovane posò la lanterna sull'ultimo scalino e si mise subito al lavoro. Con una leva punta e con un grimaldello forzò la porta senza fare gran sforzo. Un odore di tanfo e di rinchiuso fece indietreggiare Pascal, che aveva già passato la soglia. Egli non vedeva nulla. Raccolse la lanterna e, armato sempre del grimaldello, si fece avanti nella piccola casa di via dei Salici.

Il C. si trovò in un vestibolo lungo e stretto in fondo al quale era la scala che conduceva al piano superiore. Sopra la prima rampa, nel muro di fondo si apriva una specie di abbaino senza persiana dal quale entrava un tenue chiarore di luna. All'infuori di questa macchia chiara e del disco rosso proiettato dalla lanterna del giovane visitatore, tutto era buio. Tre porte si aprivano nel vestibolo: due a sinistra, una a destra.

Pascal spense la prima di sinistra e si trovò in una saletta che sembrava non contenesse niente d'interessante. Pareva un fumoir, modestamente ammobigliato. Sopra un tavolino era ancora un completo servizio da fumatore. Con la lanterna, il giovane esplorò le pareti: c'erano alcuni studi di donne disegnati in matita da un artista; ma niente di scritto. Roberto stava per abbandonare quella stanza, quando inciampò in una seggiola a sdraio e piuttosto ad una corda attaccata a questo mobile. Vide così chinandosi e tirando la corda, lassù aveva dei modi bizzarri e il seggiolone, di giunco, era mite rovesciato. Qua e là il giunco era stato spezzato, non già per il lungo uso, ma per uno sforzo violento. Un uomo furioso aveva dovuto aggrapparsi a quella seggiola. Eppoi la corda che Pascal aveva raccolto non era la sola: un'altra era legata ad un bracciolo della medesima seggiola, sotto la quale erano dei pezzetti di giunco e uno straccio di tela. Roberto la raccolse; la lanterna tremava nelle sue mani. Lasciò quella stanza. Altri avanzi di giunco e un'altra corda lassù tra il *fumoir* e la porta della stanza dirimpetto, attraverso il vestibolo, indicavano che la seggiola a sdraio era stata trascinata da quest'ultima al salotto già visitato.

Egli spinse dunque la porta che era di fronte; ma dovette arrestarsi perchè inciampava in un mucchio di ostacoli. Alla fioca luce della lanterna potè intanto vedere che quella stanza aveva due finestre: l'una aperta nella facciata della casa, l'altra sulla parete di fronte, donde filtrava il chiaro di luna. Allora si tenne lungo la parete e arrivò a questa finestra, di cui spinse le persiane. La luce lunare illuminò così quell'ambiente in cui era una confusione straordinaria. La demenza aveva regnato; la demenza aveva impegnato la battaglia. Tutto era sottosopra. La tavola rovesciata, le sovisille spezzate sul pavimento, le seggiole e le poltrone atterrate. Anzi la tavola aveva una gamba rotta, e lo specchio in fondo al salotto era stato spezzato da un colpo violento.

Lentamente Roberto Pascal osservò ogni cosa con ordine. Si chinò sui frantumi di porcellana, sollevò la tovaglia, che era tutta stracciata andò carpani sul tappeto. Quando si rialzò pareva che soffocasse. Uscì dalla stanza, tastando i muri, così furtivo, così esitante, che lo si sarebbe creduto reduce dall'orgia infernale di cui restavano i segni violenti.

Le sue labbra pronunciavano parole incomprensibili. Stette un momento per riaversi; poi salì la scala che conduceva al primo ed ultimo piano, con passo d'automa. Lassù non esitò più. Spinse la porta a destra e si levò il cappello.

La prima cosa che Roberto Pascal scorse fu una finestra sbarrata; la seconda fu un letto. Quella stanza poteva essere ad un tempo camera e prigione. Nulla di più sinistro di quel letto col baldacchino dalle tende vaporose e spesse che chiudevano il talamo come per conservare un terribile mistero.

Del resto, tutto era in ordine là. Sopra un piccolo scrittoio vi erano dei fogli sparsi, tutti bianchi, e una penna ancora intrisa nel calamaio. Era facile arguire che una persona era stata interrotta durante una corrispondenza.

Il letto, più d'ogni altra cosa, attirava Roberto Pascal; egli andò dunque verso il letto e con un gesto grave scostò le cortine. Le coltri erano intatte. Il guanciale pareva aspettare ancora dopo tanti anni la testa che era solita posarvisi, un piccolo coltrone di seta era metallicamente disteso sulla coperta. Roberto, come già Liliana sulla soglia del giardinetto, cadde in ginocchio colle mani intrecciate sul letto. Quel brusco movimento spostò il coltroncino e la mano di Roberto sentì il contatto di qualcosa che non era nè seta, nè lana. Sollevò il coltroncino e vide un quaderno, sul quale, nella prima pagina egli incominciò a leggere: «Alio povero piccolo Roberto, ti ho portato oggi stesso al Trovatelli...»

E su quelle righe c'eran delle macchie rotonde ingiallite, segno sicuro di lacrime versate da lungo tempo.

XII.

**L'apparizione.**

Roberto Pascal leggeva attentamente, interrompendosi di tanto in tanto per stringere convulsamente un pugno, senza perchè il pianto lo accecava. Qualche volta, inoltre, si tratteneva il fumulto che gli gonfiava il petto si alzava camminando a grandi passi, singhiozzando, gemendo, abbandonandosi come un fanciullo al suo grande dolore.

*(Continua).*

# STITICHEZZA CASCARINE LEPRINCE L. 3 la boccetta

Dr. M. LEPRINCE, Paris, Fiala, LAPEYRE, Via [illegible]

Prescrivere - Domandare - Esigere

## Carbone "Morone,,

Benzonaftolato - Granulare

nelle malattie e disturbi di stomaco e intestini.

Astuccio franco in Italia L. 1,65.

**REMO MORONE** Corso Duca di Genova angolo Via Gioberti.

*Vendesi in tutte le Farmacie*

---

**MALATTIE SEGRETE E DEBOLEZZA VIRILE**

Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO

Visite dalle 8-11; dalle 13-15 e dalle 17-19.

*Consulti per lettera — Opuscolo c. 1 gratis*

Guarigione della BLENORRAGIA in OTTO giorni. Per guarire la blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di essa, chiedere al Dr. Moretti l'opuscolo n. 2 gratis. 16297

Radersi la barba col rasoio AUTO-STROP è delizioso quanto col *Gillette*. Costano L. 25, con 18 lame, franco domicilio a chi manda vaglia a

**G. CAUDANO e C.**
TORINO
Piazza Carlo Felice, n. 10

La lama dell'AUTO-STROP dura molto tempo perchè si presenta affilata, e non occorre più spenderne per assicurarla.

L'AUTO-STROP è meraviglioso perchè affila automaticamente la sua lama. — Opuscolo *gratis* a richiesta. 17124
*Citare questo giornale.*

---

La guarigione del **DIABETE** dopo lunghe ricerche, si è trovata col VINO URANE PESQUI rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, insaziabile è immediatamente dissipata, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico, ed è usato specialmente, con successo per la **guarigione del diabete.**

**IL VINO URANE PESQUI**

vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo.

**Si trova presso tutte le farmacie.**

---

**Via Finanze, 9** si può vedere bene ora, gioie e Pelizze Monte di Pietà 1565

---

**Grande Liquidazione 100 Biciclette**

primarie marche garantite

| | |
|---|---|
| Wanderer originale L. | 250 |
| Peugeot originale | » 180 |
| Peugeot d'occasione | » 130 |
| Tre Fucili leggiera | » 175 |
| Durandal viaggio | » 145 |
| Reliance Americana | » 160 |
| Itala di lusso | » 125 |
| Eureka bellissima | » 120 |
| Saturnia originale | » 150 |

Biciclette da ragazzi e d'occasione da uomo L. 50 a 80. c 18500

**BAIARDO**
via Lagrange, 16 (cortile).

---

MARCA DEPOSITATA

Contro la **TENIA o VERME SOLITARIO** medici distinti, da molti anni, prescrivono, come rimedio di sicuro effetto, il

**TENIFUGO VIOLANI**

del chim. farm. G. VIOLANI, via Dati, 1, Milano

Una sola dose è sufficiente. Esito completo in un'ora. Non arreca disturbi. Si usa anche pei bambini. Vendesi in tutte le farmacie. L. 4,50 franco nel Regno. Il Opuscolo, *gratis*, a richiesta.

---

**Malattie Segrete**

Capsule di Santal Salolé Emery e di Santal Salolé al Bleu di Metilene Emery

I più potenti ed accreditati antiblenorragici ed antiseptici delle vie urinarie.

GUARIGIONE RAPIDISSIMA

Stabilimento Chimico-Farmaceutico **G. Bonavia e F.lli e S. Negri e C.** — Bologna.

---

**Per sole L. 5**

spediscesi franco di porto metri 100 (mq. 80), tappezzeria in carta, bordura relativa, sufficiente per tappezzare vastissimo locale. Disegni splendidi. *Gratis.* Campioni e programmi a richiesta

**F. COLOMBO** 139
MILANO - Corso Genova, 20 - MILANO.

---

**MOBILI** per Uffici — Negozi — Alloggi — Giardini — Sedie viennesi nuove — Pesi e Bilancie. — Assoluta convenienza. — **CANDOLFO.** Via San Pietro in Vincoli, 31. 18918

---

# PROFUMERIE BERTELLI

GRANDIOSO COMPLETO ASSORTIMENTO

— UNICO IN ITALIA —

di articoli finissimi ed espressamente preparati per

## L'IGIENE E LA BELLEZZA

**CREMA lattea** glicerinata - Bianca e rosea vasetto o tubetto L. 1.50 più centesimi 20 se per posta

**VELLUTINA** scatola di cartone L. 2.— scatola di porcellana L. 2.75 più centesimi 30 se per posta

**DENTIFRICI** Crema L. 1.-; Polv. L. 1.25 più cent. 10 se per posta
Pasta L. 2.25 - Elisir L. 2.75, più cent. 40 per posta

**PROFUMI VENUS BERTELLI**

**ESTRATTO** in ricco flacone L. 4.50 con astuccio in raso L. 5.— più centesimi 10 se per posta

**LOZIONE** semplice, al petrolio, ammoniacale flacone L. 1.75; doppio L. 3.25 più centesimi 40 se per posta

**BRILLANTINA** OLEOSA . . L. 1.50 FISSATIVA . » 1.50 SOLIDA L. 2.—, più centesimi 10 se per posta

**Profumi di lusso, persistenti, aggradevoli:**

VIOLETTE - GRAND PARFUM - ROSE, ecc.

**CATALOGO GENERALE A RICHIESTA**

SOCIETÀ A. BERTELLI & C., MILANO

SPECIALITÀ DELLA DITTA

## SAPOL e PROFUMI VENUS

Le rinomate **Profumerie Bertelli** si vendono a tutto dei colori Piroscafi MENDOZA e CORDOVA GENOVA - BUENOS AIRES

In vendita anche a bordo del sontuoso Transatlantico **PRINCIPESSA MAFALDA** del LLOYD ITALIANO - Servizio rapido di lusso: MEDITERRANEO — BUENOS AIRES

---

Tutte le

**MALATTIE SEGRETE**

dell'uomo e della donna curano con SUCCESSO i nostri medici specialisti. Consultazioni gratuite. 7405

Scrivere in tutta confidenza al Capo-Dottore dell'Istituto HYGIE N. 17, GINEVRA (Svizzera).

---

Nuova Invenzione

E' della nota Casa ACHILLE BANFI di Milano una studiata applicazione delle sostanze *amido glutine* in modo da rendere le calzature morbide, lucide, brillanti, durevoli — *Meraviglioso — Provatelo.*

Si vende dappertutto 3584

**SAPONE BANFI**

Insuperabile rende le pelli bianche morbide e spazza rughe, macchie, colori.

**AMIDO BANFI**

Marca Gatto. - Mondial - Stira e lucida. - Conserva la biancheria

---

**LEVATRICE**

MESSE M. CLOTILDE. Cura segreta, pensione. Prezzi miti. - Via Po, 4, n. 1° c 18451

---

**I Magazzini** del F.lli PICCOTTI per lo smercio speciale al dettaglio di *colori, lane, calze e maglierie* trovansi in corso Vitt. Eman. 52, nel cortile, o via Volta, 1 verso strada. 18402

---

103 FIRMATA FABBRICA DI CASSE-FORTI INCOMBUSTIBILI

Casseforti di Sicurezza e Carrette depositi

**G. POESIO** Corso P. Odiserna, 15 TORINO

SPECIALITA' IN CASSEFORTI ELETTRICHE con avvisatore d'allarme Brevettato.

Cataloghi e schiarimenti a richiesta

---

**LEVATRICE**

— Abbriata Clotilde —

Pensione partorienti

Prezzi miti. Cura segreta Via B. Tommaso, 21, n. 1° c 18411

---

**MOBILI** artistici e comuni si acquistano pressi di concorrenza dal magazzino della Ditta **LUIGI GATTI** via Carlo Alberto 2040 Telef. 2[illegible]

---

**CRESCI BAFFI**

**RAPID**

Questo potentissimo stimolante dei bulbi pilliferi preparato secondo la formula dell'ungherese prof. Heisky, è di un effetto meraviglioso per la crescita dei baffi, nonchè della barba, delle sopracciglia, ecc. sia in giovani che in adulti. — Prezzo L. 4.25 franco in Italia, avvero L. 4,50 franco all'Estero. — Spedizione immediata contro vaglia indirizzare alla Ditta LE INVENZIONI PRATICHE Via del Palazzo Reale, 3 A - Milano. 46N

---

**BAGNI di MARE**

RAPALLO

**GRAND HOTEL ROYAL**

*Casa di primo ordine.*

Pensioni a prezzi miti. — Arrangiamenti speciali per famiglie e per lunghi soggiorni.

Domandare prospetti e schiarimenti

15455 *Fratelli* FELUGO & RIVARA.

---

**MALATTIE DELLA PELLE** Veneree e Sifilitiche.

CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 8.

Prof. Dr. R. Bevara — Docente R. Università di Torino Direz. Ambulatorio - Policlinico

Orarie: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 6010

---

**LEVATRICE** RAPPO - già assistente ospedale alle R. M. di Torino. *Pensione* da L. 50 in più. Segretezza. Palazzina e giardino cintato. Via Mazzarosa, 12 - Torino. (fermata 3. Paolo). Tram Porta Nuova. 16472

---

**SIMPLON-KULM** - Grand Hôtel Bellevue

2010 m.; 80 letti. Luce elettrica. Riscaldamento centrale. Confort moderno. Autogarage. Proprietario. C. KLUSER, *propriétaire.* 16915

---

**SCRUB**

Sostituisce il sapone costando due volte meno

Deposito in Torino: LOCATELLI FELICE

Piazza Palazzo di Città, 2 16122 b

---

*Psiche*

**F. Bisleri e C. - Milano**

---

**HOTEL JUMEAUX** BREUIL 2010 s. m. (presso il CERVINO)

Il più bel soggiorno alle falde del Cervino (dal 15 giugno a fine settembre)

**VALTOURMANCHE** VALLE D'AOSTA

Pensione giornaliera da L. 6 a L. 9.

*Propr. Maquignaz.*

Agevolazioni ai soci del Photo-Club di Torino.

Per informazioni via Lagrange, 23. 17257

---

**PRESERVATIVI**

NOVITA' IGIENICHE per *Signore e Signori.* *Catalogo* gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da 20 cent. Mass. segr. Scrivere casella postale N. 635 MILANO. 24

---

## TOELETTA IGIENICA E MEDICALE

**IGIENE E BELLEZZA DELLA PELLE.**

Succhi di **Cucumero** - di **Cipolla** - di **Prezzemolo** concentrati e delicatamente profumati.

**Preparazioni ottime per prevenire e togliere le macchie** del viso, lentiggini, ecc., ecc. Ottimi tonici della pelle contro la dilatazione dei pori, punti neri, rughe precoci, ecc. — Il flacone L. 2,50 e L. 1,50.

**Succo di Bulbo di Giglio Bianco** — Il più efficace preparato contro le rughe. Superiore al migliore del Cold Cream per la freschezza e morbidezza della pelle. — Il flacone L. 1,00 e L. 3,00.

**Bellezza del Viso** - Lozione al **Sorbo** (pianta della bella). La regina delle Acque di Bellezza — Il flacone L. 2,50 e L. 4,00.

**Acqua di Colonia Concreta** — Tonico dei muscoli e della pelle. Insuperabile contro l'eccessivo sudore.

**Creme di toeletta e Medicate - Dentifrici - Preparazioni di Bellezza per unghie - Cipria finissima e Saponi di toeletta extrafini.**

**IGIENE E BELLEZZA DEI CAPELLI.**

**Lozione Cinina e Mirum - Lozione Eucasigina e resorcina - Petrolio Chinato alla Violetta - Lozione alla Violetta.** Efficacissime e contro la caduta dei capelli, per favorirne la riproduzione, nonchè contro la forfora. — Il flacone L. 2,50 e L. 1,50.

**Petrolio Canforato - Petrolio Canforeosorcinato.** Per la bellezza dei capelli e come curativi delle affezioni del Cuoio capelluto e dei dolori di capo. — Il flacone L. 2,50 e L. 1,50.

**Tintura per capelli istantanea e Vegetali** - Nere, Castagne, Bionde, ecc.

**Acque di Toeletta** igieniche e profumate. Per ridonare grandemente ai capelli il colore primitivo, senza appiccicare i capelli ne macchiare la pelle o la biancheria.

Depilatorio Igienico — Toglie il pelo senza irritare la pelle. Il flacone L. 2,50.

Lozioni per toeletta — Brillantine — Riccioline — Tinte della Calvizie e Canizie — Essenze — Sieri — Profumi, ecc., ecc.

**LABORATORIO CHIMICO DI COSMESI SCIENTIFICA U. FERRERI**

TORINO - Via Saretti, 11 - TORINO

**UNICO IN ITALIA** 17519

---

**INDUSTRIA DEL MOBILIO**

Ditta CELESTINO, Torino

Via XX Settembre, 49-51

Via San Donato, 40-bis

**MOBILI** artistici e comuni

Listini, Schizzi, Preventivi a richiesta 231

*Telefoni* 14-72 e 27-99.

---

**Chi fuma si avvelena lentamente!**

Unico ed insuperabile rimedio contro il dannosissimo vizio sono le

**PASTIGLIE VANDA**

*FORMULA E MARCHIO DEPOSITATI A SENSI DI LEGGE.*

—( Prezzo d'ogni scatola con esatte istruzioni: L. 3,50 )—

Concessionaria esclusiva per l'Italia la premiata ditta:

**ENRIETTI GUIDO** [illegible], Via M. Napoleone, 32 — MILANO

la quale eseguisce qualsiasi spedizione franca di porto - Estero L. 4 per scatola.

In TORINO Stabilimenti Chimici Farmaceutici Riuniti SCHIAPPARELLI

In Vercelli, Farmacia Lavino; in Novara, Farmacia Omodei; in Biacesa, Farmacia Corvi; in Lecco, Farmacia silvai; in Codogno, Farmacia Perosi; in Biella, Ditta Ormezzano e Casa in Alessandria, Farmacia Garrone; in Asti, Farmacia Bufia; in Casale Mont., Farmacia Pedani; in Vidcuna, Farmacia Piella; in Voriano, Farmacia Conti. 16730

---

**Fornitore della R. Casa di S. M. il Re d'Italia**

**G. HERMANN** TORINO, Portici Piazza Castello, 32 MILANO, Via Santa Margherita (Palazzo Hermann) GENOVA, Via XX Settembre, 38

FABBRICA DI IMPERMEABILI Spolverini per viaggio e per automobile - Vasche da bagno di gomma pieghevoli per viaggio. H 1252 M

---

**MOBILI AMERICANI per UFFICIO**

Grande assortimento di mobili originali americani, scrittoi, mobili per corrispondenza, archivio, cataloghi, cartoncini, ecc. 18555

MACCHINE PER SCRIVERE D'OCCASIONE DEI PIU' NOTI SISTEMI

**CESARE VERONA**

Via Carlo Alberto, 20 — TORINO

*Telefono* 1-90

---

**CACAO OLANDESE**

# KORFF

F. KORFF & C. - AMSTERDAM

È il Cacao più fino finora in commercio e si distingue per la sua assoluta purezza, le sue proprietà nutritive, il suo aroma delicato e per l'economia che presenta.

Vendesi in latte da grammi 125 - 250 - 500

Sconto ai rivenditori, alberghi, ospedali, istituti, ecc.

AGENTI GENERALI

**FRATELLI PAISSA**

TORINO — Piazza San Carlo, n. 8 — TORINO

*Società Anonima "Salus,,*

TORINO-MILANO-GENOVA-VENEZIA-NOVARA-SPEZIA-BOLOGNA

**BUONO** Inviando col proprio indirizzo questo buono ai FRATELLI PAISSA, TORINO, si riceve *gratis* e franco un campione di Cacao Korff. - Il migliore del cacao.

---

# ETERE

delle Cento Bibite

del Prof. J. Longhard di Parigi

*In boccette contagocce.*

**MENTA**
**ANICE**
**LIMONE**
**CAMOMILLA**

Un flacone L. 1,50 — Sei flaconi L. 8.

Deposito generale

**Fratelli PAISSA**

(Fornitori delle RR. Case)

TORINO - 8, piazza S. Carlo - TORINO

---

**RAMORNIE**

IL MIGLIOR ESTRATTO DI CARNE

RAMORNIE

L'Estratto di Carne più conveniente

*Il miglior Estratto di Carne*

VENDESI IN VASI DA

1/16 L. 0,75 — 1/8 L. 1,30 — 1/4 L. 2,50 — 1/2 L. 4,80 — 1/1 L. 9

**Una serie di cartoline caricature di GOLIA viene regalata a tutti i compratori di un vasetto di RAMORNIE.**

---

**Società Crossley**

FIRENZE 37654

**MOTORI**

a Gas povero ed a Olio pesante

Motori a [illegible] CROSSLEY Forza motrice la più economica

---

# AMARO FELSINA RAMAZZOTTI F[illegible]TTI - MILANO

Gr[illegible] e nel 1815 [illegible]zioni depositi per l'Invecchia-

# FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

*Guardarsi dalle Contraffazioni* — I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di Fabbricazione — *Esigere la Bottiglia a cerniera*

**VIEUX COGNAC SUPERIEUR** ✻ Altre SPECIALITÀ della [illegible] **GRAN LIQUORE GIALLO** — MILANO — **VINO VERMOUTH**

CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE

Agenzie con Stabilimenti propri: « CHIASSO per la Svizzera | « S. LUDWIG per la Germania | « NICE e PARIGI per la Francia e la Colonia | « TRIESTE per l'Austria-Ungheria

Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA nell'America del Sud C. F. HOFER & C. - GENOVA — nella Svizzera e Germania G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG — nell'America del Nord L. GANDOLFI & C. - NEW YORK